

Manfredi Nicoletti e
l'architettura organica in Italia
dal dopoguerra ad oggi.



università degli studi di napoli federico II
dottorato di composizione architettonica
XXIV ciclo tutor: prof. a. cuomo
dottorando : arch.g.bartolo

Dottorato in Composizione Architettonica – XXIV Ciclo Prof. Cuomo
Tutor : Prof. Arch. Prof. Cuomo
Dottorando arch. Giovanni Bartolo

TEMA : “MANFREDI NICOLETTI E L’ARCHITETTURA ORGANICA IN’ITALIA DAL DOPOGUERRA AD OGGI”.

"...Per Architettura Organica io intendo un'architettura che si sviluppi dall'interno all'esterno , in armonia con le condizioni del suo essere , distinta da un'architettura che venga applicata dall'esterno... nell'Architettura Organica forma e funzione sono uno... lavorare bene per la Causa dell'Architettura ... *Io dichiaro che è giunta per l'architettura l'ora di riconoscere la sua natura, di comprendere che essa deriva dalla vita e ha per scopo la vita come oggi la viviamo, di essere quindi una cosa intensamente umana".* **Frank Lloyd Wright**

Con questa frase Frank Lloyd Wright , fondatore dell'Architettura Organica, coglie il nucleo principale di questo nuovo modo di fare architettura. Non più spazi, forme architettoniche, funzioni, decorazioni, slegate dalla vita , ma tutto strettamente connesso con essa. Una vita intesa nel suo senso più pieno del termine, naturale e spirituale, individuale e come partecipazione alla civiltà. L'architettura organica pone a fondamento del suo operare la dignità dell'essere umano, un uomo libero, creativo, responsabile che ha diritto ad uno spazio a scala umana che lo aiuti a crescere, a manifestare le sue potenzialità. In questo l'architettura classica (egiziana, greca, azteca, ecc.) è deficitaria, esalta un concetto astratto di uomo subordinato ad un potere assoluto dall'alto , religioso e politico. Anzi si può ben dire che quasi tutta l'architettura celebrativa del passato ha cercato di disintegrare l'individuo come persona, impressionandolo con il gigantismo, l'opulenza, la ricchezza smodata. Per questi motivi l'architettura organica si sviluppa dall'interno all'esterno, dalla vita interiore, che si svolge nello spazio, all'ambiente esterno. L'architettura organica è una sola cosa con la natura circostante, è indigena, come rispetta la vita interiore così rispetta la natura che circonda l'opera architettonica, dialoga con essa in continuità spaziale interno/esterno, arricchisce il genius loci. L'opera di architettura organica è parte del luogo in cui è collocata, non è una struttura giustapposta al sito, è integrata nella natura. L'opera organica è un vero organismo, dove la parte sta al tutto come il tutto sta alla parte, in una maniera sistemica, armonica e vitale. L'armonia per questo concetto di organicità è essenziale, l'opera è sempre una composizione armonica tra le parti e la natura circostante. Possiamo dire che il risultato di un manufatto progettato e creato seguendo tutti i criteri di organicità dell'architettura è armonioso, bello, espressione gioiosa della vita, sereno, sicuro, in alcuni sensi romantico, stimolando la mente e l'immaginazione in modo creativo. L'architettura organica è senza stile, unica e irripetibile, in quanto legata all'uomo, al luogo e al tempo, tre variabili che non si ripetono mai. Pertanto possiamo affermare che l'architettura organica non è uno stile, ma una nuova visione del mondo che rispetta l'uomo e la natura nella sua essenza più profonda. In tal senso, così come qui la si intende, questa visione si pone a fondamento e madre di tutte quelle architetture rispettose della natura: architettura sostenibile, architettura alternativa, architettura ecologica, bioarchitettura, ecc.. L'architettura organica è la radice di tutte queste nuove tendenze "naturalistiche" , la vera filosofia di fondo, lega il rispetto della natura alla crescita dell'individuo come persona e parte della civiltà, aiuta a non cadere in settorialismi che snaturano l'architettura dalla sua essenza profonda di lievito positivo per la civiltà umana. Frank Lloyd Wright prima, poi Alvar Aalto e Bruce Goff , sono stati gli architetti che hanno posto i principi fondamentali dell'architettura organica , una architettura creativa e irripetibile che non ha stile ma solo processi poetici generativi comuni. Poiché la vera architettura organica è sempre in divenire rispetto all'uomo, al luogo e al tempo, oggi, in una civiltà in pieno rinnovamento dal campo conoscitivo a quello tecnologico e sociale, è necessaria una continua visione contemporanea adeguata alle nuove condizioni dell'uomo, ad una nuova sensibilità, pur conservando i suoi principi ed i suoi valori fondamentali. La vera architettura organica segue la vita ed i suoi cambiamenti e non si lascia cristallizzare in uno stile. Wright ha operato nel suo tempo anche se da profeta di una nuova architettura, oggi l'epoca è diversa e dobbiamo creare una architettura organica contemporanea per la nostra vita.

Il tema affrontato in questa ricerca è l'esperienza italiana nel dopoguerra nell'architettura organica attraverso le opere dell'architetto Manfredi Nicoletti. I caratteri essenziali, la filosofia e le opere.

INDICE DELLA RICERCA

1 parte :

Introduzione, l'architettura organica, nascita e filosofia, la "Dichiarazione di Principi" dell'Associazione per l'Architettura Organica , APAO, Roma , 15 luglio 1945.

pag.03

2 parte :

Manfredi Nicoletti, filosofia, esperienze, interviste e progetti.

- gli esordi	pag.05
- la sua filosofia, la natura fonte di ispirazione costante	pag.07
- la Megastruttura il suo ruolo nel tempo	pag.09
- M.N. in sintesi la sua vita e le sue opere	pag.14
- progetti dal 1966 al 1983 – Grattacielo Elicoidale Ney York 1968	pag.17
- progetti dal 1983 al 2008	pag.19
- 1983 Città Universitaria di Udine	pag.19
- 1986 Nuovo Ospedale di Agrigento	pag.21
- 1999 La serra delle Farfalle tropicali a Catania	pag.22
- 2000 Comando Provinciale dei Carabinieri, Rieti	pag.23
- 2008 Tapei – Taiwan Performing Arts Center	pag.26
- 2008 Biblioteca e laboratori, campus Universitario di Udine	pag.28
- 2008 Malaysia, Torri sostenibili Putrajaya	pag.30
- 2008 Nuovo Palazzo di Giustizia ad Arezzo (di Cristiano Tavani)	pag.32
- 2000 Roma La sala delle dodici colonne , conferenze parlamentari a Palazzo Marini	pag.36
- 2000 Centro Civico a Piazza dei Navigatori a Roma	pag.38
- 2001 Palazzo dello Sport, parco della favorita a Palermo	pag.39
- M.N. Un caso italiano (tratto da Mario Pisani)	pag.41
- M.N. Le invarianti	pag.44
- M.N. La Complessità	pag.44
- M.N. La Geometria	pag.46
- M.N. La questione ambientale ed il risparmio energetico	pag.46
- M.N. La Tecnologia	pag.47
- M.N. Appunti di Viaggio	pag.49
- 1993 Il museo di storia naturale –Rouen	pag.55
- 1990 Il nuovo museo dell'Acropoli di Atene	pag.61
- 2010 Central Concert Hall Kazakhstan "Il fiore della steppa"	pag.68
- 2012 Il tema dell'Expo 2012 a Yesou	pag.76
- 2011 The Pod il Baccello Kuala Lumpur – Malaysa	pag.86
- 2010 Petalin Jaya Commercial City, Kuala Lumpur – Malaysa	pag.89

3 parte :

Conclusioni

pag.93

Bibliografia

pag.96

ARCHITETTURA ORGANICA ITALIA : "Dichiarazione di Principii" dell'Associazione per l'Architettura Organica , APAO , Roma , 15 luglio 1945.

"DICHIARAZIONE DI PRINCIPII"

dell'Associazione per l'Architettura Organica APAO Roma, 15 luglio 1945

L'Associazione per l'Architettura Organica (A.P.A.O) fu fondata a Palazzo del Drago, in via Quattro Fontane, n°20, il 15 luglio 1945. Organizzò per un biennio la Scuola di Architettura Organica, corsi serali di aggiornamento professionale, e due Congressi svoltisi a Roma nel dicembre 1947 e a Palermo nel gennaio 1949. Le ultime riunioni dell'APAO ebbero luogo nel 1950.

Il testo della "Dichiarazione di Principii" apparsa nella rivista 'Metron', n°2, 1945 , risente del momento storico e politico, ma conserva tutta la sua forza profetica e la sua integrità teorica organica.

1. La genesi dell'architettura contemporanea si trova essenzialmente nel funzionalismo. Qualunque sia oggi l'evoluzione dell'architettura funzionale nell'architettura organica, siamo convinti che nel funzionalismo è la radice dell'architettura moderna, e non nelle correnti di stilizzazione neoclassica, non nel provincialismo degli stili minori.

2. L'architettura organica è un'attività sociale, tecnica e artistica allo stesso tempo, diretta a creare l'ambiente per una nuova civiltà democratica. Architettura organica significa architettura per l'uomo, modellata secondo la scala umana, secondo le necessità spirituali, psicologiche e materiali dell'uomo associato. L'architettura organica è perciò l'antitesi dell'architettura monumentale asservita ai miti statali. Si oppone all'asse maggiore e all'asse minore del neoclassicismo contemporaneo, al neoclassicismo degli archi e delle colonne, e a quello falso che si nasconde dietro le forme pseudo-moderne dell'architettura monumentale odierna.

3. Crediamo nella pianificazione urbanistica e nella libertà architettonica. Malgrado il preciso indirizzo architettonico che ognuno di noi intende seguire, rifiuteremo sempre di usare mezzi antidemocratici affinché esso prevalga. Crediamo infatti nel diritto alla libertà architettonica, nei limiti di una pianificazione urbanistica.

Inseparabile dalla fede architettonica è la fede in alcuni principi generali di ordine politico e sociale. I seguenti principi costituiscono per noi le premesse ideali dell'architettura organica:

1. La libertà politica e la giustizia sociale sono elementi inscindibili per la costruzione di una società democratica. Tutti i fascismi, insieme a tutte le istituzioni che li hanno favoriti e che potrebbero farli rinascere, sono perciò da condannare.

2. E' necessaria una costituzione che garantisca ai cittadini la libertà di parola, stampa, associazione, culto; l'eguaglianza giuridica di razza, religione e sesso; il pieno esercizio della sovranità politica attraverso istituti fondati sul suffragio universale. Per nessuna ragione è giustificata l'oppressione delle libertà democratiche.

3. Accanto alle libertà democratico-individuali, la costituzione deve garantire al complesso dei cittadini le libertà sociali. Crediamo perciò nella socializzazione di quei complessi industriali, bancari ed agrari, i cui monopoli sono contrari agli interessi della collettività. Crediamo nella liberazione delle forze del lavoro e nella fine dello sfruttamento del lavoro per fini egoistici. Dobbiamo tendere ad una cooperazione internazionale dei popoli opponendoci a tutte quelle forme di miti e di risentimenti nazionalistici e autarchici che sono state cause e caratteristiche del fascismo. Chiedere libertà e giustizia per la propria patria è giustificato nella misura in cui questa libertà e questa giustizia si identificano con la libertà e la giustizia per tutte le patrie.¹

¹ FONTI : - Rivista *Metron* , N°2, Ed. Sandron, Roma, 1945 .
- *Architettura come profezia* , di Bruno Zevi , Marsilio, Venezia, 1993.
- ARCHITETTURA ORGANICA ITALIA : *L'Architettura Organica e l'APAO di fronte ai suoi critici* , di Bruno Zevi
- Site web : www.architetturaorganica.org

MANFREDI NICOLETTI

Introduzione

Nicoletti afferma che "nell'architettura la forma è tutto", la sua certezza è che persino negli aspetti più tecnici del costruire "il vero impegno degli architetti è nella forma". La sua attività si sviluppa per quattro decenni, è ossessionato dall'idea di come trovare la chiave per definire forme non arbitrarie, espressive e contestuali. La sua urgenza costante per creare edifici di forti qualità morfologiche è ricercare nella forma. Il suo uso originale di forme geometriche ne determina il personale linguaggio architettonico, forte e riconoscibile. La sua opera ha in sé un senso coraggioso di proporzioni, equilibrio e unità. Nell'uso dei suoi fondamentali principi architettonici egli può essere considerato profondamente italiano e tuttavia egli appartiene ad un più vasto ceppo di fonti architettoniche piuttosto che ai motivi locali del suo Paese. La sua opera da molti anni appartiene distintamente a una più larga cultura internazionale ed è stata internazionalmente conosciuta attraverso articoli (suoi o su di lui) libri, successi nei concorsi nazionali e internazionali e numerose mostre. Il suo apprendistato con Pier Luigi Nervi durante un importante, periodo formativo della sua carriera quando un uso espressivo del cemento armato emerse in Europa e anche negli Stati Uniti dove al MIT, Nicoletti trovò i germi della sua personalità, quale allievo di grandi architetti anch'essi abilissimi nell'uso del cemento. Tra questi maestri: Piero Beluschi, John Johansen, R. Buckminster Fuller, Paul Rudolph ed Eero Saarinen. Dopo il "master" Nicoletti lavorò nello studio di Walter Gropius e poi in quello di Minoru Yamasaki. Fu in questo momento che iniziò la sua ricerca per un nuovo vocabolario di forme. Ciò doveva portarlo lontano dalla sua Italia e dal temporaneo soggiorno negli USA.

Gli esordi ²

Fin dall'inizio della sua carriera Nicoletti cerca una "chiave" per capire e creare nuove, originali forme di linguaggio. La sua amicizia con Sigfried Giedion lo rese consapevole che la valutazione critica del passato può schiudere nuove porte al presente. Inseguendo radici al di fuori dello stile Internazionale del Movimento Moderno - così ovviamente integrato alla cultura occidentale - egli guardò al di là dei suoi confini, in Turchia, dove Raimondo D'Aronco - un altro dei suoi eroi - ave-

² Fonti bibliografiche: - *Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto* - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998
- *L'architettura delle Caverne - Laterza, Grandi Opere, Roma/Bari 1980 (International Award Comitè des Critiquès d'Architecture - CICA -1981*

va operato come architetto. A quest'indagine stimolante fece immediatamente seguire un importante saggio storico su D'Aronco, pubblicato dal "Il Balcone" nel 1958. Nicoletti era affascinato dall'originalità del linguaggio di D'Aronco e ne analizzò la ricerca di morfologie appropriate alla modernità, una ricerca non ancorata agli stilemi del passato. In questa pubblicazione Nicoletti aprì nuovi campi di studio, collocando D'Aronco negli annali storici dell'architettura, accanto ad Hoffmann, Olbrich e Mackintosh. I suoi articoli sull'Architectural Review aprirono Nicoletti alla scala mondiale dei suoi lettori in lingua inglese.

Incominciò ad interessarsi alla scoperta di forme che avevano poca o nessuna connessione con l'arte occidentale. Iniziò a viaggiare, si recò in Messico e vide le architetture Atzeche e Maya costruite da popoli che mai avevano viste quelle dell'Italia o di ogni altro paese dell'occidente, modellando forme uniche e originali. Un mondo grandioso, unitario, imponente e simbolico. Documentò attraverso la fotografia in bianco e nero e numerosissimi disegni di particolari costruttivi, questi gli serviranno moltissimo nello studio delle forme. Venne poi l'esplorazione della Cappadocia: una lezione speciale. Qui si erano create forme per sottrazione piuttosto che per addizione. Le caverne della Cappadocia appalesavano una grande ricchezza creativa: forme rozzamente scolpite nella crosta della terra prodotte da gente umile, simili a quelle di Matera, in Italia, e della Tunisia, dove interi villaggi sono scavati nelle montagne. Forme che esistono quali prodotti di una società il cui orizzonte era la necessità e non idee preconcepite. Nel suo libro - internazionalmente premiato, "L'Architettura delle Caverne", Nicoletti illustra gli scavi abitati organici e anonimi di alcune delle più povere comunità del mondo, in stridente contrasto con quelli creati da genti ricche e potenti (come le caverne buddiste di Ellora e Ajanta in India e gli ipogei di Malta) in cui si adottarono linguaggi più sofisticati e meno espressivi, che pedantemente imitano nei rilievi interni ed esterni degli scavi rupestri le strutture in legno e pietra anche nei loro più minuti dettagli e nei relativi stilemi per configurare tombe, case e templi. Dopo l'esperienza con Yamasaki e in Messico, Nicoletti inizia la professione in Italia a Roma, costruendo vari gruppi di case popolari nel sud dell'Italia, fondendo idee internazionali e tradizioni locali. Partecipa inoltre, con successo, a vari concorsi per importanti complessi edilizi a Roma, tra cui la Biblioteca Nazionale e i Nuovi Palazzi di Giustizia, quest'ultimi progettati nel 1958, completati sette anni più tardi e recentemente, in parte, restaurati. Nello stesso periodo Nicoletti inizia a progettare, nel Principato di Monaco, una nuova Città Satellite per 20.000 abitanti su una penisola artificiale costruita sul mare fiancheggiata da due porti, anch'essi da lui progettati, e protetta da un diga sommersa di 50

m. d'altezza. Ritorna quindi al MIT con un'altra borsa di studio per approfondire i principi e i metodi dell'urbanistica "aperta" e, durante questo soggiorno, progetta il padiglione del Massachusetts per la Fiera Mondiale di New York. Nel 1962, mentre egli completa il progetto per la Città Satellite basato su megastrutture definite "Colline Artificiali", collabora con J.Y. Cousteau per il Marinarium del Principato, una struttura destinata a spettacoli e allo studio comportamentale dei delfini.

La sua filosofia : la Natura fonte di ispirazione costante ³

Centrale al processo formativo di Nicoletti, sin da studente, è l'idea che la genesi delle forme, in architettura, ha una connessione diretta con la natura. Egli scrive che Galileo ne aveva osservato i parallelismi basati sul principio della similarità, mentre il biologo inglese D'Arcy Wentworth Thompson nel suo studio "Crescita e Forma" sottolinea che "la natura rispetta sempre le scale e tutte le cose hanno la loro giusta dimensione". La questione del rapporto tra scala, grandezza e magnitudine è al centro di ogni dibattito sulla creazione delle forme attualmente definito sia in termini di proporzione e adattamento sia di funzione ed efficienza. I progetti di Nicoletti hanno sempre fatto perno sulla necessità della grande scala e di un gesto definitivo e simbolico per unificare difficoltà e complicazioni tematiche. Il confronto con la vastità della natura è anche parte integrante di questa attitudine. Nicoletti, nei suoi studi più recenti ha focalizzato la sua attenzione sulla nozione del Caos celata a fenomeni divergenti e continui, in cui il margine di tolleranza, tra sistemi, può contribuire all'analisi di vaste e complesse strutture urbane. Nella sua paziente ricerca per fertili teorie architettoniche, Nicoletti afferma che i risultati più tangibili possono tuttavia essere trovati nella comprensione del rapporto tra crescita e forma: "tali risultati sono il prodotto di uno sviluppo reale o virtuale simile a quello organico della natura". Questi argomenti sono da lui sostenuti con esempi tratti dall'opera di Wright – Il Guggenheim Museum, Falling Water, La Price Tower - cui contrappone, in antitesi, l'architettura neo-classica mentre in edifici come il Mammers Theatre ad Oklahoma, del suo maestro, John Johansen, vede il riaccostamento a un'idea organica "interpretando la tecnologia come una natura parallela". Questo concetto, fondamentale nell'opera di Johansen, trova una similarità nel suo progetto di Grattacielo Elicoidale, una delle sue concezioni più influenti e compiutamente approfondite. L'interesse nei processi na-

³ Fonti bibliografiche: - *Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cingemi Editore 1998*
- *L'architettura delle Caverne - Laterza, Grandi Opere, Roma/Bari 1980 (International Award Comitè des Critiquès d'Architecture - CICA -1981*

turali, di crescita, movimento, mutamento e obsolescenza, allargarono l'indagine di Nicoletti alle forme dell'arte aleatoria e cinetica, incrociando i confini dell'architettura con quelli della musica e delle arti visive. Con questa solida base teorica e considerando che le sue radici affondano nella tradizione del Futurismo Italiano (avendo studiato pittura, giovanissimo, con Giacomo Balla) Nicoletti si trovò in una posizione straordinaria. All'inizio degli Anni Sessanta durante un lungo viaggio attraverso l'Europa, egli entrò in contatto con tendenze e personalità d'avanguardia. Incontrò musicisti come Xenakis, Stockhausen, Evangelisti, Roman Hanbenstock Ramati e operatori delle arti visive come Frank Malina, Nicolas Shöffler e i gruppi di artisti gravitanti attorno alle gallerie di Denise Rene a Parigi e dell'Obelisco a Roma oltre che ad architetti come Yona Friedman, Paul Maymont, George Candilis, Claude Parent, E. Shultze-Fieliz, l'artista olandese Constant, i membri del gruppo Archigram e criticid'arte come Frank Popper. Nicoletti s'interessò anche alle ricerche sui temi del mutamento e dell'obsolescenza, condotte da Peter Lowan e Jill Nicholson della Bartlett School of Architecture nell'University College di Londra. In questo periodo egli visitò spesso gli Stati Uniti dove il suo ex-professore, e ora amico, John Johansen lavorava a simili concetti. L'archetipo megastrutturale - il grande contenitore primario fisso in cui inserire elementi secondari continuamente variabili per bilanciare i processi di obsolescenza - divenne per Nicoletti un modello concettuale che egli ebbe la capacità di applicare concretamente in molti progetti di edifici e di concorso tra cui, ampiamente pubblicati, la sede dell'Organizzazione Internazionale a Vienna, le "Colline Artificiali" di Monaco (1968), le Aerostazioni della Sicilia (1973-78), l'Università di Udine (1982-94) e il Concorso per i nuovi Souks di Beirut (1993-94). Molti di questi principi erano stati espressi come mere visioni utopiche, che Nicoletti invece interpretò come base per edifici reali. Tali utopie vennero da lui esplorate come definizioni concettuali di esigenze attuali non ancora definite. Proprio quest'interesse lo spronò a pubblicare due affascinanti articoli di fondo sull'Architectural Review: "Flash Gordon e l'Utopia del XX Secolo" e "Sull'Obsolescenza". G.K. Koenig pubblicò su Casabella una monografia sull'opera di Nicoletti "l'Esecutivo dell'Utopia" che includeva i progetti per la Città Satellite del Principato di Monaco, parzialmente eseguita, l'aerostazione di Detroit e i Nuovi Palazzi di Giustizia di Roma, risultato di un concorso vittorioso. Il concetto dell'accrescimento venne da lui esplorato in modi virtuali nei progetti per il Terminal del Tronchetto, a Venezia, nel Grattacielo Elicoidale e nella Torre di Controllo dell'aeroporto di Catania. In edifici da realizzarsi per fasi successive e dotati di flessibilità interna, egli adottò dei sistemi di accrescimento basati su "macromoduli a funzionalità bilanciata" derivati sia

da modelli biologici sia dalle esperienze maturate sui temi megastrutturali.

Le più incisive caratteristiche dell'architettura di Nicoletti si legano al suo atteggiamento filosofico e culturale antiaccademico. Il tema dell'innovazione tecnologica è trattato da un punto di vista artistico, in quanto strumento soggetto all'ideazione architettonica, volto alla concezione ecosistemica degli edifici, che devono comportarsi come veri e propri organismi autosufficienti anche dal punto di vista energetico. La sua teoria della forma rifiuta ogni soluzione aprioristica e l'applicazione pedissequa di stilemi accademici, prospettando invece una individualistica e personale ideazione del progettista legata sempre alle contingenze del proprio tempo e del contesto di progetto. L'architettura è per Manfredo Nicoletti una forma d'arte e comunicazione che trascende il particolare e tenta di aprirsi verso significati multipli sconfinando nelle più diverse discipline: la scienza, la filosofia, la metafisica. La sua visione dello spazio rifiuta di assoggettarsi alle riduttive regole della normale prassi costruttiva, tentando di raggiungere i più elevati livelli di complessità in ogni aspetto.

La Megastruttura il suo ruolo nel tempo ⁴

Gli anni 1960-70 furono caratterizzati in termini urbanistici dalla "Megastruttura". Per Nicoletti fu un periodo di ricerche stimolanti e feconde. I suoi disegni espressionisti di quella stagione appaiono come dei test volti a sviluppare idee-guida per progettare grandi strutture capaci di accogliere una molteplicità di esigenze, esperienze e funzioni per ridefinire il quadro della nascente città moderna, soprattutto la città americana. La megastruttura venne vista come una via per fondere le qualità formali del singolo edificio, dilatandolo per creare unità urbane dotate di specificità e di un'eccezionale coesione individuale nella forma. Tali unità potevano essere moltiplicate attraverso processi di accrescimento e di metamorfosi formale. Molte megastrutture vennero progettate durante gli Anni Sessanta e alcune vennero persino costruite. Ispirati dalle connessioni osservate nell'ingegneria genetica riassunte nei modelli molecolari desunti dalla scoperta del DNA dovuta a Watson e Crick, un certo numero di architetti sviluppò dei progetti che ne echeggiavano la semplicità strutturale e la geometria razionale. Nicoletti fu uno di essi. L'iniziativa venne presa dai giapponesi. In Giappone si formò il Metabolist Group ispirato dal progetto per la Baia di Tokyo (1960) del suo più autorevole proponente, il leggendario architetto moderno

⁴ Fonti bibliografiche: - Manfredo Nicoletti - *Architettura simbolo contesto* - Edited by Dennis Sharp - Cangelini Editore 1998
- *L'architettura delle Caverne - Laterza, Grandi Opere, Roma/Bari 1980 (International Award Comitè des Critiquès d'Architecture - CICA -1981*

Kenzo Tange. Il gruppo stimolò la nascita di utopie megastrutture sperimentali. Emerse allora in Giappone una più giovane generazione di architetti comprendente Kisho Kurokawa con la sua Città Elicoidale (1961), Arata Isozaki con la Space City (1960) e Kiyonori Kikutaki con la Ocean City (1962) che proponevano enormi edifici di grande altezza, collocati dentro, sopra o fuori del mare. Tali progetti sottolineavano la mancanza di aree edificabili lungo le fasce costiere delle isole giapponesi. Anche Nicoletti sviluppò le sue forme megastrutturali per simili interventi nella penisola artificiale del Principato di Monaco (1962) e nell'Isola del Tronchetto, a Venezia (1963-64) dove immaginò, accanto alle attrezzature portuali, un enorme terminal automobilistico, uno straordinario "nuovo simbolo visivo dell'architettura del traffico". Vincitore di un concorso internazionale, questo progetto è ispirato alla fluidità del traffico veicolare, analoga a quella della laguna veneta. Egli venne anche influenzato da un libro datogli da J.Y. Cousteau, "Le Chaos sensible" di Theodore Schwenk, centrato sulle "forme prodotte dal movimento dell'aria e dell'acqua". Nicoletti discusse a lungo su questi temi con il Commandant Cousteau che a quel tempo risiedeva a Monaco. Il più importante progetto di Nicoletti di questo periodo è indubbiamente il Centro d'Affari Elicoidale per New York inserito nel piano "Crescent Project" per l'espansione di Manhattan (1968-69). In questo progetto vennero ideati due tipi di megastrutture: il Grattacielo Elicoidale di 565 m. destinato ad uffici e una serie di "SkysHELLs" per abitazioni e servizi. Entrambe le strutture si avvalgono della tecnologia delle tensostrutture dei ponti sospesi, mentre la forma del Grattacielo elicoidale deriva da considerazioni aerodinamiche per ridurre la pressione eolica. L'intero progetto tende a minimizzare i carichi e l'impiego dei materiali, costituendo un esempio d'avanguardia di "architettura sostenibile", scolpita dal vento. Nei seguenti tre anni, 1968-73, quello del Grattacielo Elicoidale divenne uno dei più sofisticati progetti di tutto quel periodo che, attentamente analizzato in ogni suo aspetto e meticolosamente dettagliato, riassume compiutamente l'interesse di Nicoletti per le forme concettuali e la loro armoniosità. Esso si distacca dalle normali tipologie newyorchesi per rispondere alle condizioni ambientali anche attraverso la sua forma aerodinamica. Tuttavia il vero dibattito sul futuro della città e delle Megastrutture ebbe luogo in Francia. Sebbene non si possa parlare di una scuola di "megastrutturisti", a Parigi esisteva una rete fortemente motivata di persone che includeva Maymont, Friedman, il critico Michel Ragon e Nicoletti. Il Groupe International d'Architecture Perspective (GIAP) che essi fondarono, derivò una parte dei suoi contenuti dalla rivista *l'Architecture d'Aujourd'hui* che spesso aveva focalizzata l'attenzione sul dibattito urbanistico aiutando anche il Gruppo ad esporre le proprie idee. Nel

1960, Ragon, con il suo Libro "Ou Vivrons nous demain?" aveva fornito il documento iniziale dei temi innovativi affrontati da questi urbanisti, architetti e utopisti. Più tardi, dopo aver estesa la sua analisi nella serie di volumi "Prospective e Futurologie" (1978), Ragon presentò una sintesi più dettagliata della vicenda megastrutturale, in architettura e urbanistica, svoltasi in varie parti del mondo includendo l'Arcology di Paolo Soleri, gli schemi giapponesi e vari progetti di Manfredi Nicoletti. Ma, alla fine degli Anni 70 questa fase di sperimentazioni si concluse e il post modernismo iniziò a dominare. Non vi era più posto per l'innovazione urbanistica. Allora, soprattutto attraverso la partecipazione a concorsi, l'opera di Nicoletti si distaccò dagli schemi visionari per concentrarsi sugli aspetti concreti per dare nuova forma alle "tipologie" edilizie. Il Post modernismo appariva come una melodia assai seducente per gli italiani. Questo era certamente dovuto all'enorme peso di eredità storiche ed archeologiche con cui occorreva misurarsi. Nel confronto con temi urbanistici e quasi ogni genere di edilizia, la Retorica Storicista e le "memorie" stilistiche trovarono un forte sostegno tra politici e architetti e critici politicamente orientati. Oggi, quest'ondata "retro", non è del tutto spazzata via trovando ancora spazi e consensi pericolosi, sebbene circoscritti. Negli Anni 80 Nicoletti partecipa con successo a molti concorsi per grandi complessi: la Città Universitaria di Udine, l'Ospedale di Agrigento, il Policlinico di Palermo, il Dipartimento d'Informatica dell'Università di Roma, il Palazzo di Giustizia di Pisa. Inoltre completa, per la preposta agenzia di Stato, i progetti urbanistici e architettonici legati alla realizzazione del ponte a campata unica sullo Stretto di Messina. In quel periodo, Nicoletti venne attratto soprattutto dalla tecnologia (l'Università di Udine è uno degli esempi più sofisticati di prefabbricazione integrale in cemento armato) ricercando anche forme espressioniste che rivelassero le funzioni fisiche e simboliche. Venne anche accusato di essersi accostato alla moda post-modernista nella sua Casa Moncada a Bagheria. In realtà quest'edificio segnò il primo passo verso una specifica dilatazione del suo interesse per la natura. Si tratta di un edificio "solare" che fonde concetti di risparmio energetico, di bioclimatica e sostenibilità, con una forma ispirata agli osservatori solari ammirati a Delhi ed Agra. Quest'interesse fu ulteriormente approfondito ed esteso con il progetto di concorso per la Bibliotheca Alexandrina (1989). Poi, in Inghilterra, fu incluso tra i finalisti nello sciagurato concorso per il Teatro dell'Opera di Cardiff (1994) mentre nel 1990 aveva ricevuto un prestigioso primo premio nel concorso internazionale (con 438 partecipanti) per il progetto del Nuovo Museo dell'Acropoli di Atene, la cui realizzazione è stata da poco ultimata. Nicoletti afferma che il progetto della Bibliotheca Alexandrina costituì un punto di svolta nel suo lavoro: una

"concettualità da esprimere in modi diversi" da quelli di ogni edificio progettato in precedenza, sfuggendo ai riferimenti della storia per creare simboli "che non avevano bisogno di forme storiciste". Da questo originale progetto derivarono nuove idee concettuali. Dopo qualche mese partecipa - con Lucio Passarelli - al concorso internazionale per il Museo dell'Acropoli di Atene. Posto ai piedi della rocca, la forma del Nuovo Museo è guidata da puro simbolismo. Una grande lastra marmorea, tagliata da un "Occhio", emerge da un podio che prosegue le pendici rocciose, proteggendo uno spazio che replica l'intero Partenone. L' "Occhio" cattura l'immagine dell'Acropoli e la fonde di reperti archeologici creando un legame concreto con la loro origine. Si entra nel museo discendendo nella terra, seguendo una stratigrafia spazio-temporale. Lo spazio è concepito come una caverna meravigliosa, forse un ricordo delle sue esperienze in Cappadocia. Il simbolo misterioso dell'Occhio è l'unico segno forte dell'interno edificio, in cui concetti "Solari " e bioclimatici sono ampiamente applicati. Un'altra concezione simbolica venne affermata a Parigi nel 1991-92, con un complesso simile a un battello con vele e prua navigante sulla Senna, un'isola artificiale incrostata su quella naturale del "I le Seguin", sede di una dismessa fabbrica Renault. Segue poi il Museo di Rouen che si riallaccia ulteriormente al suo interesse per la natura e la vita organica, con riferimento diretto alle forme geologiche della Falaise d'Etrétat. Il progetto esplora l'idea di un edificio in evoluzione, organizzato in base ai "quattro strati" del classico ordinamento della Storia Naturale realizzati con la sovrapposizione di settori relativi ai regni dei Primordi dell'Acqua, della Terra e dell'Uomo. Il tema della natura domina il progetto. Questo decennio vede anche il completamento della grandiosa Università di Udine, risultato di un concorso del 1982: un campus efficacemente organizzato, composto da un intreccio di chiostri, capace di riflettere un sistema educativo in continua evoluzione attraverso un sistema edilizio capace di mutamento e adattamento, secondo criteri di flessibilità e accrescimento. Anche l'Ospedale di Agrigento venne completato all'inizio degli Anni 90 sebbene la vittoria del concorso sia del 1986. In questa grande struttura di sette piani è adottata un'ingegnosa soluzione funzionale dividendo il complesso ospedaliero in due parti. Una, dal colore blu freddo e di forma quadrata, è il contenitore efficiente e flessibile del Settore Diagnosi e Terapie, mentre l'emergente Blocco Degenze, con i suoi percorsi interni minimizzati e un orientamento ottimale, è colorato di un rosso caldo familiare. Il Concorso per il Teatro dell'Opera di Cardiff del 1993, risultò una delle farse più clamorose di questa seconda metà del secolo. Nicoletti fu risucchiato in questa "sciarada" incompetentemente organizzata e maldestramente gestita. Sebbene aggiudicato a un pregevole schema dovuto ad

un'allora giovane iraniana, Zaha Hadid, il concorso venne annullato e il progetto usurpato da una locale società di architettura che, ironicamente, aveva collaborato con lei. Non c'è da meravigliarsi che progettisti come Nicoletti si sentano frustrati e mortificati da siffatte procedure applicate proprio a quell'istituzione dei concorsi da cui hanno tratto i loro più significativi successi. I concorsi sono il banco di prova delle idee e i laboratori per la creazione delle forme, e ciò non può essere minato dall'indebolimento del sistema, non importa se dovuto a cospirazioni d'interessi o inettitudine amministrativa. Lo sforzo di originalità impegnato in questi confronti è enorme. Nicoletti, in questo campo, ha vissuto sia il disappunto che l'esaltazione del successo, determinando nel suo spirito combattivo una memoria per reiterare nuove sfide. La vicenda dell'Opera di Cardiff ne è la puntuale dimostrazione. Il fronte-mare doveva essere la scena di un simbolo memorabile, la "Città della Musica": un'onda marina-onda sonora, un paesaggio urbano terrazzato in piazze collocate sulla copertura di un favoloso auditorium. Uno schema strepitoso, compatto e funzionalmente efficace basato sulla collaborazione di esperti di prim'ordine, comprendente anche uno studio sull'energia solare. Un progetto che, sebbene non realizzato, contiene un'importante lezione per altre, simili tipologie. I più recenti progetti di Nicoletti sono una continua variazione dei suoi temi simbolico-espressionisti. La sede per un ente di Stato a Roma, il Palazzo di Giustizia di Reggio, e le proposte per un nuovo Centro Commerciale nella Città Olimpica di Mosca recano tutti un'impeccabile impronta funzionale e strutturale integrata a una forma fortemente espressiva del contenuto ideale e del contesto dell'edificio. Nel Palazzo di Giustizia di Reggio egli applica un concetto affine a quello di Pisa: la creazione di un grande spazio centrale liberamente accessibile dal pubblico, fulcro distributivo per incontri informali che fa rivivere, in termini attuali, la tradizione della "Basilica", cuore dell'antico Foro Romano, oggi rivitalizzata dalla nuova legislazione. La forma, il volume e il linguaggio dei due edifici è invece drasticamente differente persino nel trattamento epidermico. In ogni suo progetto Nicoletti vuole trovare l'espressione formale specifica al "contesto", una nozione in cui egli riassume contenuto, vocazioni, memorie, aspettative presenti e future implicite al tema e al suo ambiente fisico e intellettuale. Mai due edifici possono essere simili, perché le radici di ciascuno sono in contesti diversi. La specificità della forma simbolica è, per Nicoletti, il principale traguardo. Nicoletti ha un preciso interesse nel trovare soluzioni originali ai temi strutturali particolarmente quando applicati a edifici di grande altezza. La "Torre Veliero" di Mestre e la "Torre della Calabria", concepite in questo periodo, seguono due concetti ben differenti. Nella prima, tre volumi abitati sono appesi ad un pilone cilin-

drico utilizzando due sottili pareti a sbalzo, i solai e la connessa griglia d'acciaio delle facciate per acquisire rigidità. Data l'alta sismicità della Calabria, la torre si basa sull'indefornabilità delle forme triangolari. Triangolare è la base del nucleo centrale, triangolari sono i moduli della griglia d'acciaio dell'epidermide esterna e anche triangolari, ma reciprocamente ruotati, sono i solai alla base e alla sommità. Si crea un "volume svergolato" che incrementa la resistenza dell'insieme. Nicoletti ha una predilezione per le superfici svergolate, forse un ricordo dell'ampio uso che faceva il suo maestro, Nervi, per definire la forma dei pilastri. Nicoletti ha trasferito questo principio alle grandi superfici, come nelle pareti portanti esterne, in cemento armato, del Museo di Rouen. Due ideali superfici svergolate descrivono la dislocazione spaziale di una serie di elementi tubolari in acciaio inossidabile, da 17 a 24m. di lunghezza, che fungono da frangisole e da supporto a due gronde che smaltiscono l'acqua piovana raccolta dalla copertura concava, alle due opposte estremità del Palazzo dello Sport di Palermo. Ora in fase di completamento, questo coraggioso edificio si basa su una semplicissima ma efficiente tensostruttura a tenda di 60 m. di luce. Alle estremità dell'asse longitudinale dell'edificio, due grandi superfici vetrate dovevano essere protette dal sole feroce della Sicilia mentre uno speciale sistema di due doccioni, tra loro invertiti ne rendono dinamica la silhouette per simboleggiare il dinamismo dello Sport, un vasto bacino, che raccoglie le acque meteoriche, duplica la "prua" aggressiva del volume. Il senso espressionista fonde la sua immagine aggressiva con quella tecnologica e funzionale del progetto in cui una attenta analisi bioclimatica sull'ombreggiamento prodotto da questi sistemi è parte dello studio "solare". La competenza che Nicoletti e i suoi collaboratori hanno acquisito nel campo dell'energia solare e della sostenibilità ha fornito nuove fonti d'ispirazione. Nicoletti si è conquistato una reputazione internazionale in questo campo, di cui egli è stato un pioniere. Nel 1972 con l'Università di Roma, a bordo di un dirigibile Goodyear, Nicoletti promosse e diresse la prima ricognizione aerea sullo "stato di salute dell'ambiente urbano" di Roma con esperimenti termografici e biochimici, cercando un rapporto tra la forma della città e i livelli d'inquinamento. Il suo libro "L'Ecosistema Urbano" del 1978 esamina i problemi del rapporto tra forma urbana e il benessere fisico e psicologico degli abitanti. Tra gli ultimi progetti quelli per il recupero dei Souks di Beirut e della Sede ACEA in Roma, danno corpo a efficienti concetti "solari" e un chiaro programma di sostenibilità. Tali concetti hanno incentivato un insieme di nuove morfologie tradotte in immagini incisive ed esteticamente originali.

Manfredi Nicoletti in sintesi la sua vita e le sue opere ⁵

Iniziò il suo percorso artistico e intellettuale presso lo studio di Giacomo Balla. Trasferitosi a Roma fu allievo di Pierluigi Nervi e si laureò in architettura nel 1954, anno in cui si recò con una borsa di studio Fulbright al Massachusetts Institute of Technology, dove conseguì il Master nel 1955. Durante questo periodo fu allievo di Buckminster Fuller, Piero Belluschi, Eero Saarinen, Louis Kahn, lavorando presso lo studio di Walter Gropius e come assistente di Siegfried Giedion all'università di Harvard. Fino al 1957 collaborò con lo studio di Minoru Yamasaki. Tornato in Italia lavorò con Nervi; divenuto membro dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, fu fra i cofondatori dell'Istituto Nazionale di Architettura. Nel 1962 ritornò al MIT con uno Sloan Grant, diventando membro del Joint Center for Urban Studies. Fra il 1963 e il 1964 viaggiò in Europa, Medio Oriente e Asia sviluppando gli studi sull'architettura delle caverne. Nel 1963 divenne docente di architettura presso la Rhode Island School of design. Nel 1965 fondò con Paul Maymont, Yona Friedman e Michel Ragon il GIAP. Insegna a L'Aquila e a Roma ed ha la cattedra di professore ordinario di composizione architettonica a Palermo dal 1980 e a Roma dal 1988.

Nicoletti è un pioniere della progettazione bioclimatica e megastrutturale, urbana e architettonica. Alla metà degli Anni '70, il suo libro "L'Ecosistema Urbano", apre le tematiche ambientali a valori psico-culturali. Esperto in ecologia urbana per il Governo Italiano e la Comunità Europea, membro dell'Istituto Italiano per l'Architettura bioclimatica (ENEA) dell'Eurosolar, del PLEA (Passive and Low Energy Association), vincitore del premio internazionale Wren (World Renewable Energy Network). Ha fondato e diretto per alcuni anni il corso "Architettura Ecosistemica" all'Università di Roma. Le sue strutture più innovative si ispirano alle forme della natura. Pubblicato internazionalmente, il suo progetto di Grattacielo Elicoidale di 650 m d'altezza, integra tensostrutture, principi aerodinamici e un comportamento eco sistemico. Fra i numerosi premi in concorsi internazionali:

- L'auditorium di Stato per 3500 posti, Astana Kazakhstan
- La Piazza Nazionale della Nigeria, che include il Centro Culturale, la Millenium Tower, la City Hall;
- Il nuovo Museo dell'Acropoli di Atene; Il Millenium Park, Abuja, Nigeria;
- La Biblioteca Alessandrina, Alessandria, Egitto;
- Il nuovo Palazzo di Giustizia, Arezzo;
- Il Terminal veicolare del Tronchetto, Venezia;

⁵ Fonti : - Site web : www.manfredinicoletti.it
- Site web : www.europaconcorsi.it

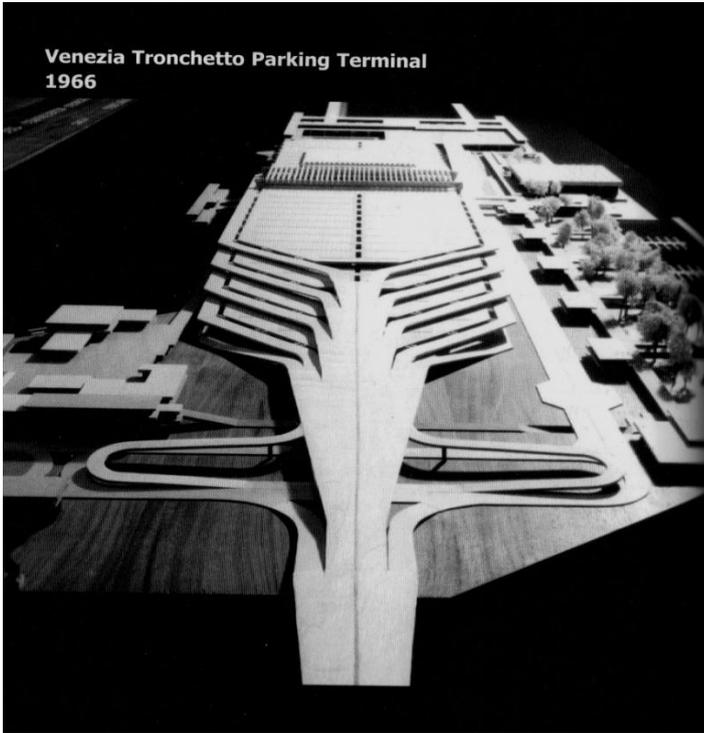
- Il nuovo Palazzo di Giustizia di Roma; il Palazzo di Giustizia di Campobasso e quello minore di Lecce;
- La Città universitaria di Udine;
- L'Ospedale generale di Agrigento;
- La Serra Scientifica per Farfalle Tropicali dell'Università di Catania;
- Il Centro Civico di Piazza dei Navigatori, dell'Università di Catania;
- Il Centro Civico di Piazza dei Navigatori, Roma;
- Il Museo di Arte Moderna, Varsavia;
- Il complesso residenziale di Putrajaya, Kuala Lumpur.

Nicoletti ha inoltre pubblicato numerosi saggi di critica architettonica. Il suo volume "L'architettura delle caverne" ha ricevuto il premio internazionale del Comité International des Critique d'Architecture.

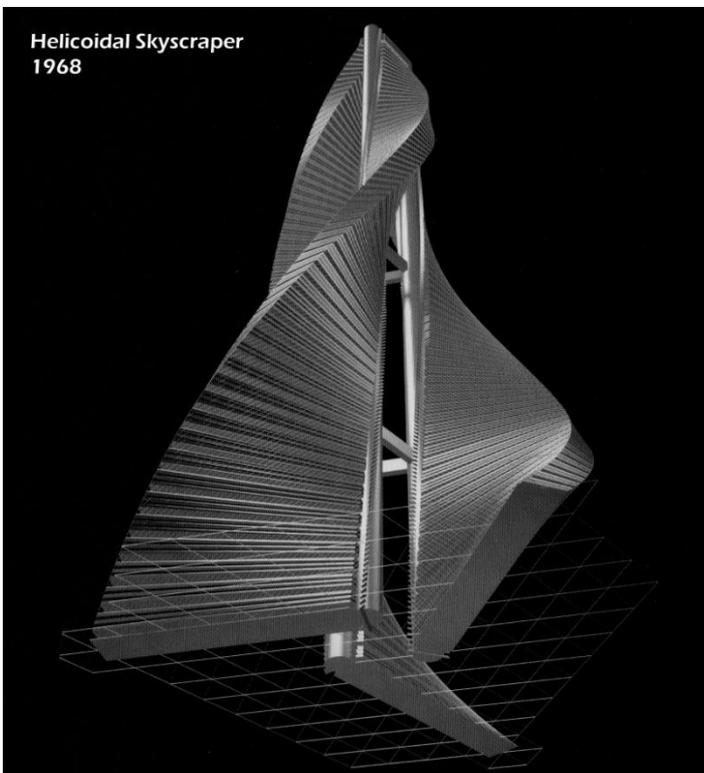
In un'intervista del 2008, per pubblicizzare il suo sito, Nicoletti spiega la filosofia del suo fare architettura seguendo le orme dei pionieri come Wright, Alvar Aalto e Bruce Goff.

“La mia filosofia della progettazione è la natura. Capire le forme della natura. La forma che noi diamo alla materia dell'architettura ne riassume completamente la funzionalità, l'estetica e il suo messaggio simbolico. Tuttavia queste forme della natura non possono essere imitate, devono essere capite. Noi dobbiamo capire quale è stata la genesi che ha portato a quelle determinate forme e perché quella forma determina la resistenza e la sopravvivenza dell'essere vivente nell'ambiente. Questo è uno dei punti fondamentali, queste forme non possono essere imitate ma devono essere comprese nella loro genesi. Ci sono delle forme organizzative che sono dominanti nel mondo naturale, è l'organizzazione spiraliforme quelle delle superfici svirgolate, tuttavia questo riferimento sarebbe assolutamente avulso dalla realtà se non fosse collegato al nostro altro riferimento, che è l'ambiente. Per cui comprendere quello che è la genesi dell'ambiente materiale e dell'ambiente immateriale nel quale noi operiamo e direi che l'ambiente immateriale è probabilmente il più importante tra i due. Capire il desiderio di futuro, di pensieri, del passato ma soprattutto i pensieri del futuro della gente per cui operiamo.”

PROGETTI dal 1966 al 1983



Fonti immagini : Site web : www.manfredinicoletti.it



Fonti immagini : Site web : www.manfredinicoletti.it



Fonti immagini : Site web : www.manfredinicoletti.it

PROGETTI dal 1983 al 2008 ⁶

✓ 1983 Città Università di Udine

L'evoluzione continua di scienza e didattica è un'attuazione per fasi conducono a un sistema edilizio capace di adattamento e di accrescimento generato da macro moduli. Nell'organismo Dipartimentale, il più importante del complesso, i macro moduli che formano una serie di corti quadrate si compongono di due elementi: i "nodi" e gli elementi lineari. I primi contengono servizi e collegamenti verticali. I secondi gli spazi utili: aule didattiche al p.t., biblioteche e uffici direttivi ai piani intermedi, e all'ultimo piano laboratori di ricerca. La sezione a piramide rovescia determina all'esterno una serie di portici e ,all'interno, un vaso a gradoni che si apre a rivelare l'animazione della vita universitaria. Gli involucri esterni sono prefabbricati in pannelli sagomati composti da conglomerati di cemento bianco, graniglie di marmo e ossidi inorganici. Il complesso comprende un'aula magna, una biblioteca centrale e un centro sportivo con un palazzetto dello sport recentemente completato con pannelli prefabbricati di c.a. bianco.

Progettazione

- Manfredi Nicoletti, Capogruppo

Collaborazioni

- G. Mocciano, M. Nacci, S. Pollina, M.C. Ruggieri, A. Ruffolo, P. Gigli e A. De Rossi, Collaboratori
- G. Gigli, G. Moncada De Benedetti, A. Suraci, Gruppo di progettazione

Consulenze

- V. De Benedetti, G. Suraci, Strutture
- Enetec, Roma, Impianti

Costruzione

- Rizzani de Eccher, Appaltatore generale

Date

- Inaugurazione: Novembre 2001

Dimensioni Superficie lorda edificata: 155000 m² Cubatura: 556000 m³



⁶ FONTI MULTIMEDIALI : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

✓ 1986 Nuovo Ospedale di Agrigento ⁷

Il tracciato generatore dell'organismo è un quadrato , la cui diagonale, orientata a SE, è l'asse organizzativo che minimizza i percorsi interni, assicura un soleggiamento ottimale e sfugge ai venti marini. Al vertice dell'asse, l'ingresso principale apre lo spigolo del Blocco a "L" delle degenze connesso al retrostante Blocco Diagnosi – Terapie mediante una maglia di canali incrociati che consente la mutua aggregazione o indipendenza dei reparti. Blocco degenze: 700 p.l. Medicina, Chirurgia, Pediatria, Materno-infantile, Cardiologia, Grandi ustionati, UTIC, Urologia, Chirurgia vascolare, Otorino, Chirurgia plastica , Ortopedia, Dermatologia, Ematologia, Oculistica, Neurologia, Oncologia, Geriatria, Odontoiatria. Piastra Diagnosi e Terapie: comprensiva di sale chirurgiche, Ambulatorio, Day Ospital e Pronto Soccorso. Nella parte basamentale chiesa e centro religioso.



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

⁷ FONTI MULTIMEDIALI : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it

✓ 1999 La serra delle Farfalle Tropicali a Catania ⁸

Le farfalle tropicali non sopravvivono in un ambiente con aria condizionata. Per riprodurre le temperature del loro habitat naturale, abbastanza costanti, può essere soltanto utilizzato il guadagno termico derivante dalla radiazione solare. Questa è la ragione della forma irregolarmente sfaccettata dell'involucro in vetro della serra, e delle diversità di orientamento e d'inclinazione di ciascun elemento di essa. In tal modo il guadagno termico ottenuto nello spazio interno viene mantenuto sostanzialmente allo stesso livello nelle diverse ore del giorno e nelle diverse stagioni. Nella serra le pareti sono inclinate verso l'esterno, affinché l'angolo d'incidenza dei raggi solari sia sempre inferiore ai 75°, evitando così il surriscaldamento. Quest'angolo sarà più "acuto" in estate e meno acuto in inverno quando il guadagno termico deve essere aumentato. Per compensazione, il contrario avviene attraverso la copertura vetrata che è inclinata verso l'alto nella punta Nord, offrendo quindi angoli d'incidenza più vicini ai 90°. La sezione trapezoidale, favorisce l'immissione dal basso dell'aria fresca e l'espulsione dell'aria calda dalla parte alta, lasciando a una temperatura gradevole la parte mediana dove si trovano le farfalle. Le compensazioni climatiche, di notte, sono effettuate con termo convettori e con degli umidificatori il cui effetto si somma a quello di speciali piante nutritive.



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

⁸ FONTI MULTIMEDIALI : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it

✓ 2000, Comando Provinciale dei Carabinieri, Rieti ⁹



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

⁹ FONTI MULTIMEDIALI : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



Descrizione Progetto:

Simili all'anatomia di un albero, gli strati strutturali concentrici dell'edificio del Comando, sembrano frantumarsi al loro innesto con l'elemento a piastra destinato a mensa e dormitori. Il volume cilindrico si pone in relazione con la vasta cerchia delle montagne circostanti e l'imponente cinta muraria medievale della città antica. Le pareti esterne sono ricoperte con pannelli di granito nero che, trattato alla fiamma, assume una tonalità grigia e lucente. Blocchi di vetrocemento sottolineano la spaccatura a gradoni che identifica l'ingresso. Sono compresi nel complesso tre edifici di abitazioni per ufficiali, una autorimessa per le auto di servizio e una centrale di tiro. Il complesso comprende tre edifici di abitazioni per ufficiali e un centro sportivo. Una forma essenziale, inconfondibile, che non colloquia con l'anonima edilizia residenziale circostante della cittadina di Rieti, ma con il vasto scenario dei monti per esprimere con immediatezza la sua rilevante destinazione pubblica a dimensione territoriale. Il severo impianto circolare, frantumato in corrispondenza dell'ingresso, si connette alla memoria delle mura medioevali di Rieti, l'unica architettura storica del luogo che possieda un respiro alla grande scala del paesaggio. Le pareti esterne sono ricoperte con pannelli di granito impala nero del Sud Africa che, trattato alla fiamma, assume una tonalità grigia e lucente. Blocchi di vetrocemento sottolineano la spaccatura a gradoni

che identifica l'ingresso. Il complesso si compone di vari elementi e comprende mensa, palestra, garages, officine. Distaccato è un nucleo di abitazioni. Nell'edificio del Comando la forma è generata da un organismo semi-cilindrico, formato da strati strutturali concentrici che si scarnifica al suo innesto con l'elemento a piastra destinato alla caserma. E' stata realizzata dunque un'opera architettonica rispondente alla molteplicità delle funzioni richieste dalla Committenza, capace di esprimere la severità della sua destinazione d'uso, ma anche di dialogare spazialmente con il contesto naturalistico circostante. La scelta di materiali lapidei come rivestimento esterno del Comando dei Carabinieri di Rieti scaturisce da un'esplicita richiesta del Comando Generale di Roma, che suggeriva l'impiego di materiali del luogo. In prima istanza è stato selezionato il peperino quale materiale locale, ma si rivelò non solo inadatto a coprire una facciata ventilata caratterizzata da spessori modesti (3 cm circa) e, conseguentemente pesi modesti, ma anche soggetto a muffe e degradazione. Pertanto, dopo approfondite ricerche in merito, si sono trovati i requisiti tecnici ed estetico - formali nel Granito nero del Sud Africa trattato con "fiammatura" intensa e con tonalità grigio opaca, utilizzato in lastre 120 x 120 cm circa per spessori pari a 3 cm. Il rivestimento esterno in granito nero impala del Sud Africa è stato montato su parete ventilata a giunti aperti su profili alphen agganciati ad una struttura in acciaio inossidabile su cappotto di isolamento termico sulla muratura.



✓ TAPEI –TAIWAN 2008 ¹⁰

PERFORMING ARTS CENTER

TAIPEI
TAIWAN
2008

UNA COPERTURA IN VETRO E ACCIAIO ALLUDE ALL'UNITA' SOCIO FUNZIONALE DEL COMPLESSO ED E' METAFORA DELLA VIBRAZIONE SONORA, L'AQUILONE DEL SUONO PORTATO DAL VENTO. QUESTO RIVESTIMENTO UNIFICATORE DINAMICO E NECESSARIO PER CONFERIRE IDENTITA' AD UN SISTEMA ESTREMAMENTE VARIO DI FUNZIONI, OGNUNA CON LE

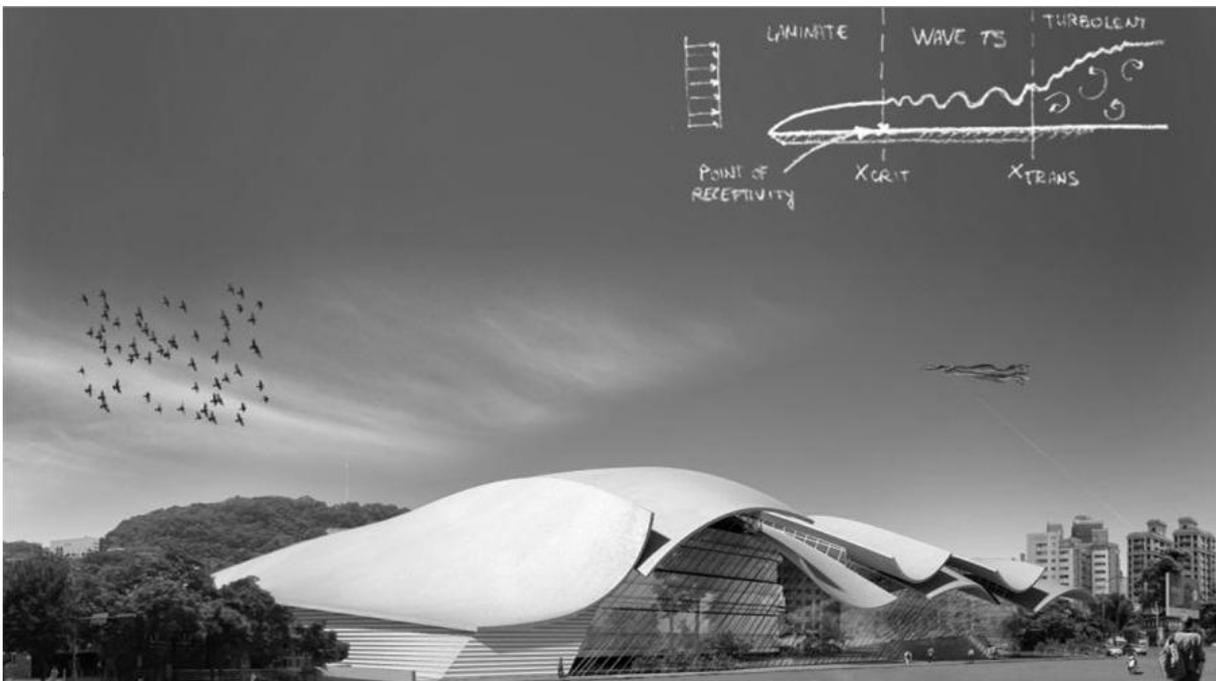
1/5 →

PERFORMING ARTS CENTER

TAIPEI
TAIWAN
2008

PROPRIE CARATTERISTICHE FORMALI E FUNZIONALI, IMMERSO IN UNA TRAMA URBANA ANCHESSA FORTEMENTE FRAMMENTATA E SOGGETTA A TRAFFICO INTENSO. SENZA QUESTA FORMA ICONICA IL PERFORMING ARTS CENTER SAREBBE ASSORBITO DALL'ANONIMATO DEL TESSUTO URBANO, MENTRE GRAZIE AD ESSA DIVIENE UN ELEMENTO UNICO E

← 2/5 →



¹⁰ FONTI MULTIMEDIALI : - site web www.europaconcorsi.it
- immagini tratte da site web www.manfredinicoletti.it

PERFORMING ARTS CENTER

TAIPEI
TAIWAN
2008

RAPPRESENTATIVO.

← 3/5 →

PERFORMING ARTS CENTER

TAIPEI
TAIWAN
2008

PROGETTO: MANFREDI NICOLETTI + LUCA NICOLETTI
STUDIO NICOLETTI ASSOCIATI
COORDINAMENTO: L. MAUSERI
STRUTTURE: H. BARDSLEY AND M. KUTTERER - RFR
PARIS+STUTTGA RT
IMPIANTI E TRAFFICO: ARCO + DTI ARCHITECTS AND
DESIGNERS

← 4/5 →

PERFORMING ARTS CENTER

TAIPEI
TAIWAN
2008

ACUSTICA E SCENOTECNICA: THEATRE PROJECT
CONSULTANTS, UK

← 5/5 →



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

BIBLIOTECA E LABORATORI, CAMPUS UNIVERSITARIO

UDINE
ITALIA
2008

I NUOVI EDIFICI PER IL CAMPUS DI UDINE SONO DESTINATI A COMPLETARE LA FUNZIONALITÀ TRAMITE ALCUNI ELEMENTI FINORA MANCANTI: LA BIBLIOTECA ED I LABORATORI DIPARTIMENTALI. ENTRAMBI GLI EDIFICI SONO FUNZIONALMENTE ESTREMAMENTE FLESSIBILI, BASATI SU DUE SEMPLICI FORME PARALLELEPIPEDE ACCOSTATE SEPARATE DA UNO SPAZIO CENTRALE A

1/4 →

BIBLIOTECA E LABORATORI, CAMPUS UNIVERSITARIO

UDINE
ITALIA
2008

VERDE CON CONNESSIONI ORIZZONTALI AI LIVELLI SUPERIORI. QUESTA SOLUZIONE CONSENTE LA REALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI PER FASI SUCCESSIVE. LA GRIGLIA STRUTTURALE PUNTIFORME E MODULARE È RIDOTTA AL MINIMO IN MODO DA MINIMIZZARE GLI INGOMBRI STRUTTURALI ED OTTENERE UNO SPAZIO INTERNO INTERAMENTE LIBERO E POTENZIALMENTE

← 2/4 →

BIBLIOTECA E LABORATORI, CAMPUS UNIVERSITARIO

UDINE
ITALIA
2008

ADATTABILE ALLE VARIAZIONI DI ESIGENZA FUNZIONALE.

← 3/4 →

BIBLIOTECA E LABORATORI, CAMPUS UNIVERSITARIO

UDINE
ITALIA
2008

PROGETTO: MANFREDI NICOLETTI + LUCA NICOLETTI
STUDIO NICOLETTI ASSOCIATI
COORDINAMENTO: L. MAUGERI
STRUTTURE E IMPIANTI: S. GUATTI - ETA PROGETTI
ILLUMINOTECNICA: L. BORSANI

← 4/4



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

✓ MALAYSIA - 2008 ¹¹

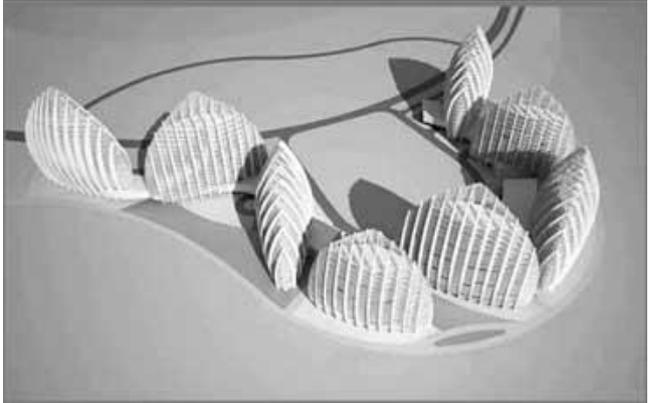
Malaysia, teatro paradisiaco per le torri sostenibili Putrajaya progettate dallo studio italiano di architettura Manfredi Nicoletti in collaborazione con Hijjas Kasturi Associates.

Otto elementi architettonici bioispirati. Stile ed eleganza per un'architettura contemporanea di impatto e memorabile. Dopo le incredibili Petrona's Twin Towers, la Malaysia ci stupisce con un nuovo complesso architettonico progettato, udite udite, da uno studio italiano. E' lo studio Manfredi Nicoletti, autore di questo bellissimo progetto e di molte altre architetture (Palermo, Milano, Siena, Catania, Roma, Atene, Malaysia...) caratterizzate spesso da una morfologia organica e fluida.

Un complesso residenziale ispirato agli organismi marini e caratterizzato da un'architettura bioclimatica; sorge a circa 30km a sud di Kuala Lumpur su un bellissimo lago artificiale. Il complesso consumerà circa il 50% in meno di CO2 rispetto alle attuali residenze, questo grazie alla ventilazione naturale, alle zone dedicate al verde e all'utilizzo di energie alternative.



¹¹ FONTI MULTIMEDIALI : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

di Cristiano Tavani

La nuova Ala del Palazzo di Giustizia di Arezzo, realizzata da Manfredi Nicoletti, ospita le principali Aule d'udienza e gli Uffici della Presidenza del Tribunale. Una passerella aerea e trasparente la collega funzionalmente ad un edificio preesistente. Quest'ultimo, architettura neoclassica, tradizionale esempio del tipo ospedaliero dalla caratteristica forma a padiglione, immerso in un parco con essenze rare, riadattato successivamente a Tribunale, ospita oggi gli uffici e gli archivi.

In questo contesto Nicoletti mette in atto la filosofia dell'intreccio tra minerale e artificiale, tra tessuto e nervatura, tra pelle e struttura, tra memoria e invenzione. Mediante un contestualismo aggressivo, negando qualunque mimetismo o sparizione, la nuova architettura realizza un nuovo paesaggio, altrimenti un po' statico, simmetrico e monotono. Essa si incunea, si piega, si curva e si modella, in uno spazio laterale quasi di risulta, in una danza attorno al vecchio edificio gridando la sua essenza di oggetto dinamico definito contro uno sfondo statico. L'edificio nasce da un processo di adattamento alla geografia del sito: due sono le geometrie che danno vita all'originale volumetria del complesso. Da un lato, la forma conoide del nuovo ampliamento si solleva come spinta fuori dal terreno riecheggiando il bastione difensivo delle Mura concave della città medioevale a sottolineare il proprio carattere di separatezza e salvaguardia e, dall'altro lato, attraverso una metafora organica che riprende le nervature delle foglie del parco, si manifesta come architettura rigata, un guscio esterno permeabile, una geometria svergolata, forma tipica degli organismi viventi, che racchiude l'Atrio e le due Grandi Aule. L'incompatibilità tra organismo e artificio è sconfitta, e, come già sperimentato da Nicoletti in altre architetture, la straordinaria bellezza delle forme desunte dalla natura viene intessuta con quelle perfette della macchina. Natura e artificio stabiliscono un sodalizio che li arricchisce entrambi: il materiale diventa forma attraverso la sua costruzione. Movimento e architettura si contaminano e si integrano proponendo un'opera insolita, trasgressiva ma non lacerante, disinibita e reattiva che, incuneandosi in uno spazio residuale, offre una nuova lettura del contesto. La pelle esterna, il rivestimento, ha assunto oggi un'importanza tale da divenire un valore in sé, indipendentemente dalla forma e dalle qualità dello spazio architettonico cui appartiene. È questa la circostanza in cui l'architettura assume il solo carattere di veicolo comunicativo al pari di un qualsiasi altro *medium*, affidando solo al materiale la propria funzione rappresentativa e significativa. Il rigorismo epidermico, che caratterizza tanta architettura contemporanea, troppo spesso riduce quest'ultima a pura pelle sofisticata, serigrafata, cretata o mazzata dove tutto è rimandato alla superficie performante e seducente. Se da un lato le architetture minimali, magnificamente raccolte in involucri, celate sotto un'esigenza di purezza geometrica, nascondono volumi genericamente banali, inversamente, a volumetrie frammentarie o informi, rivestite da pelli levigate e lucenti, non corrisponde una spazialità interna altrettanto complessa. La pelle esterna è qui ad Arezzo trattata come una membrana sensibile e mutevole in grado di risolvere i problemi legati alla luce e alle mutazioni climatiche: d'estate le lamelle di acciaio, opportunamente inclinate, impediscono ai raggi solari di entrare attraverso la vetrata scongiurando così l'effetto serra, mentre di inverno permettono una penetrazione limitata. Il meccanismo non è esibito, l'immagine è pulita senza esporre il dispositivo che l'ha portata in essere, i pilastri portanti in acciaio inox spazzolato costituiscono la struttura portante della facciata frangisole. Ma non è tutto: la pelle esterna, foglia d'argento bioclimatica, oltre a essere membrana intelligente, pelle sensibile e mutevole, genera il volume dell'edificio, diventando la protagonista della forma architettonica. La carica dirompente del progetto deve la sua forza al movimento congelato delle colonne d'acciaio che orientate con una diversa inclinazione, ma tutte giacenti in piani verticali paralleli tra loro spaziate di circa 2,40 m., divengono il supporto degli elementi *brise-soleil* in acciaio orizzontali ad "L" rovesciata di 150 x 150 mm che ricostruiscono la superficie svergolata. Le nervature delle foglie, la pelle degli animali, le spirali delle conchiglie, l'incessante mutare delle condizioni atmosferiche costituiscono il riferimento per quest'architettura. Il concetto di pelle viene fortemente legato alle idee di crescita, forma e mutazione che sono la chiave per comprendere questo atteggiamento, positivo verso la tecnica ma anche fondato sulla ricerca espressionista di forme inedite per l'architettura, che traggono l'idea a forza di non appartenere all'architettura stessa. L'architettura, sintesi di tecnica e natura, diventa metafora di una foresta incantata, un organismo vivente in cui di giorno la pelle in acciaio, filtra la luce naturale e riflette la sagoma

¹² Fonti bibliografiche : - Manfredi Nicoletti - *Architettura simbolo contesto* - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998

dell'edificio esistente e del parco che li circonda, di notte si trasforma in una lampada serigrafata che illumina l'intero contesto. L'involucro anche all'interno genera uno spazio concavo-convesso continuo attorno al perimetro del nucleo funzionale connettivo, l'Atrio, uno spazio fluido, una "stanza del sole", che nei giorni freddi ripara dalla pioggia mentre in estate contribuisce a schermare la parete dall'irraggiamento solare diretto, insieme alle aperture della sommità della hall che funge da motore di raffrescamento naturale dell'edificio. I materiali utilizzati all'interno, granito nero *Shanxi Black* per la pavimentazione e alluminio microforato trattato con elettroverniciatura argentea intercalato da sottili ricorsi orizzontali di legno naturale di acero per le pareti, concorrono a produrre quest'aspetto volubile del manufatto che fa sì che la fluidità spaziale dell'Atrio possa traslare attraverso il fronte e trasformare quest'ultimo in una rappresentazione dinamica della pianta dell'edificio. La piegatura della parete svergolata offusca la relazione dialettica tra interno ed esterno: essa si divide in due nel punto di accesso all'edificio, l'interno si proietta verso l'esterno e l'esterno si rilegge dentro, il tutto amplificato e raddoppiato da uno specchio d'acqua. Lo spazio così ottenuto non è misurabile, architettura e topologia non sono strategie meditate a priori, imposte da una teoria concettuale, ma più semplicemente scaturiscono da una necessità di congelare un movimento, catturare il dinamismo futurista delle Rondini e le vibrazioni del Cane a guinzaglio di Balla, maestro di cui Nicoletti è stato allievo. Il lato nord dell'edificio, che si rivolge verso la città, a memoria delle mura medioevali, è invece una superficie conoide in calcestruzzo armato, rivestito di lastre di granito nero fiammato *Shanxi Black* di formato 90x65x3 cm disposte lungo la generatrice del cono, con scarti regolari tra lastra e lastra, secondo una superficie organica a scaglie ad "effetto armadillo". Anche qui il suggerimento viene dalla natura: la carica fortemente plastica della parete è accentuata dalla pelle, così come avviene negli organismi viventi, dove le linee di forza si distribuiscono raggiungendo uno stato di equilibrio. I materiali sono scelti per rispondere al meglio alle prestazioni richieste impiegando il minimo delle risorse, raggiungendo una sintesi tra poetica della morfologia, della mutazione e dell'ibrido che, intesi come valori, ancora ci emozionano.

Dati progetto	
Nome	Ampliamento del Palazzo di Giustizia di Arezzo
Destinazione d'uso	Uffici
Committente	Comune di Arezzo
Localizzazione	
Progettista	Manfredi Nicoletti con Fabrizio Pagliano Tajani
Distribuzione funzionale	Michele Valentini
Strutture	Michele Mele
Antincendio	Studio Sorrento
Impianti	Enetec, Ing. Renato Tito, Arch. Giorgio Landolfi
Calcoli economici	Roberto Postorino
Collaboratori	Luisa Campagna, Daniela De Santis, Pasquale Leone, Anna Senesi
Direzione lavori	Coordinatore: Antonio Sorrento; Direttori tecnici di cantiere: Piero Bracciali, Francesco Misuri
Costruzione	Edile: Nembo srl; Impianti: Ve.ric.o srl
Fornitori	Acciaio: Eclano Lamiere; Marmi: Mariotti Carlo & Figli



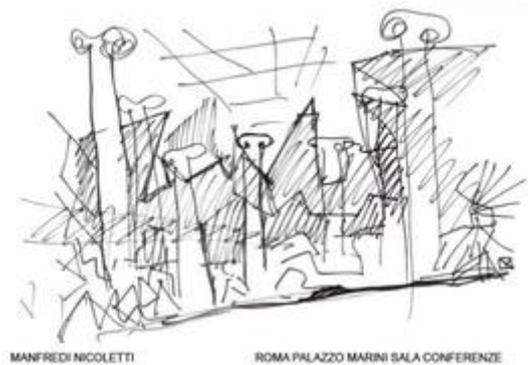
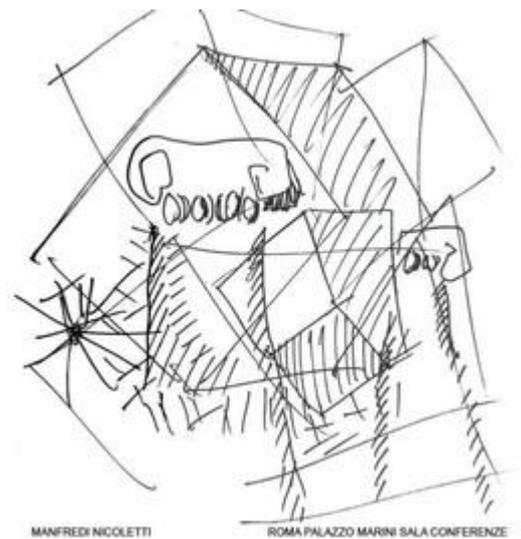
* Fonti immagini : site web www.europaconcorsi.it

✓ Sala delle Dodici Colonne 2000 Roma Sala per conferenze Parlamentari, Palazzo Marini ¹³

In un antico Palazzo Romano, una grande sala rettangolare con al centro dodici colonne ioniche diverrà la sede d'incontri internazionali ad alto livello.

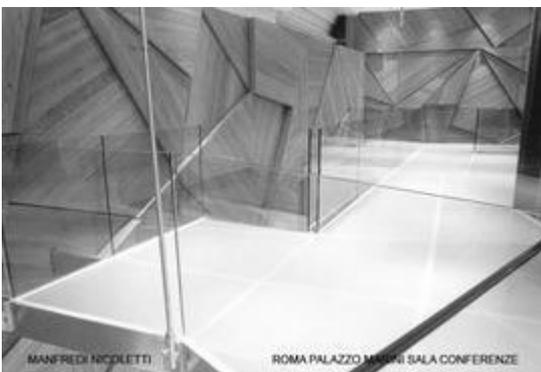
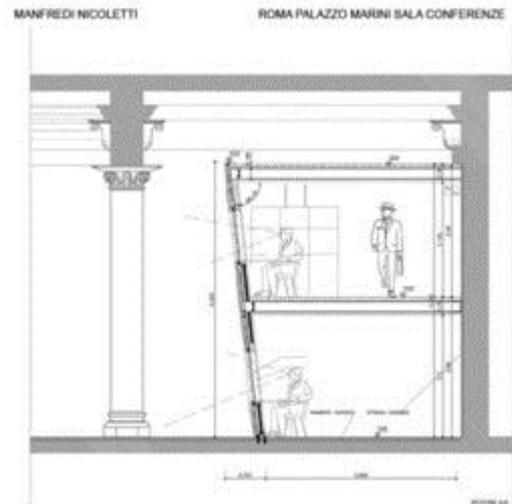
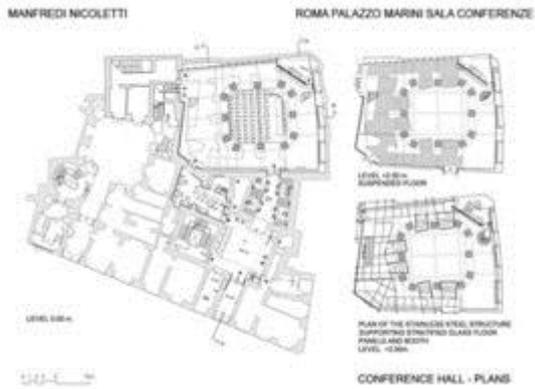
Trasparenza e leggerezza hanno guidato la progettazione con riferimento a un mondo di cristalli e membrane permeabili alla luce, alle onde acustiche, al moto dell'aria.

Lo spazio tra le colonne, fulcro dell'assemblea, determina la collocazione delle sei cabine trasparenti dei traduttori, connesse da un ballatoio di vetro e librate a m 2,40 dal pavimento mediante tiranti d'acciaio inox ancorati alle travi. La loro forma irregolare, che risponde a esigenze anti-riflesso ed acustiche, le fa apparire come gemme senza peso. La prevalente funzione acustica è affidata a pannelli scatolari di ciliegio a forma di triangolo, diversi tra loro per geometria, spessore e inclinazione, che avvolgono tutta la sala e alludono alle deformazioni indotte dall'urto delle onde sonore. Le fessure che separano tra loro tali pannelli consentono il passaggio uniforme dell'aria condizionata.



* Fonti immagini : site web www.manfredinicoletti.it

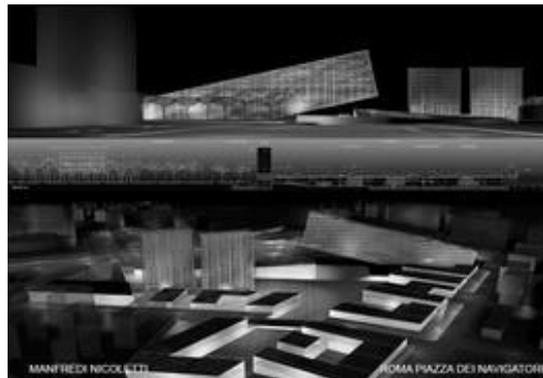
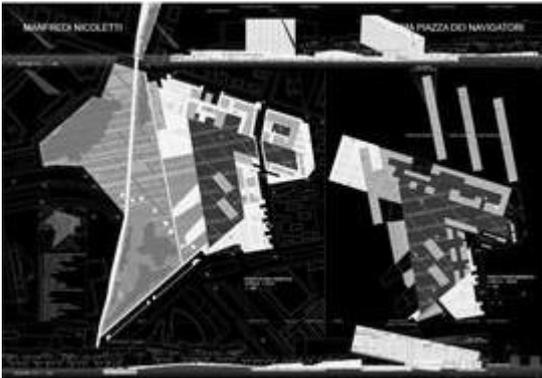
¹³ Fonti : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it
- Manfredi Nicoletti Architetto - di Elena Giussani - Gangemi Editore Roma dic.2006



* Fonti immagini : site web www.manfredinicoletti.it

✓ Centro Civico a Piazza dei Navigatori a Roma anno 2000 ¹⁴

La Piazza dei Navigatori è uno slargo semi-esagonale confinante con vaste aree abbandonate tra loro e separate della Via C. Colombo, arteria di intenso traffico. Il progetto annulla tale barriera con un sottopasso, crea un nuovo Centro Civico di 10 ettari, completamente pedonale, collegato a parcheggi per 2300 auto che circondano il complesso. E' anche previsto un Parco di 8 ettari.

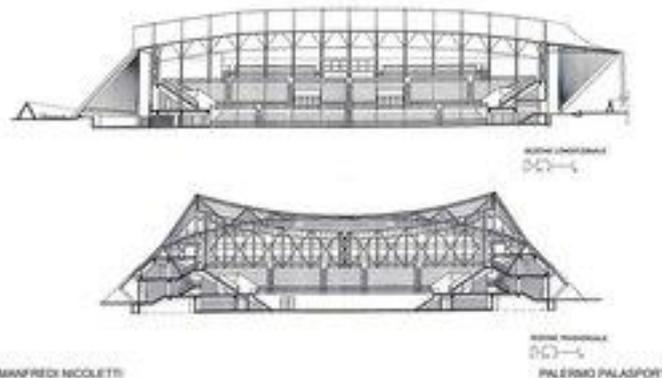
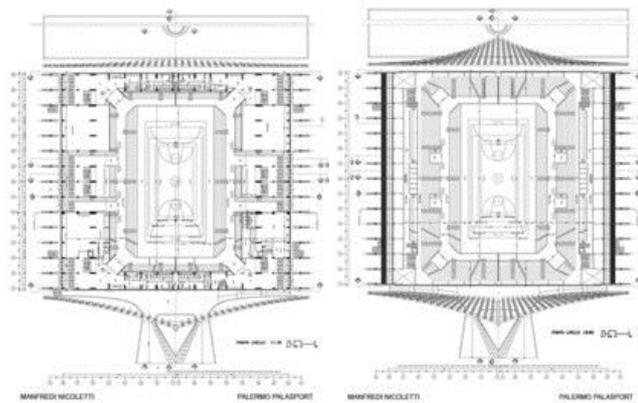


* Fonti immagini : site web www.manfredinicoletti.it

¹⁴ Fonti : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it
- Manfredi Nicoletti Architetto - di Elena Giussani - Gangemi Editore Roma dic.2006

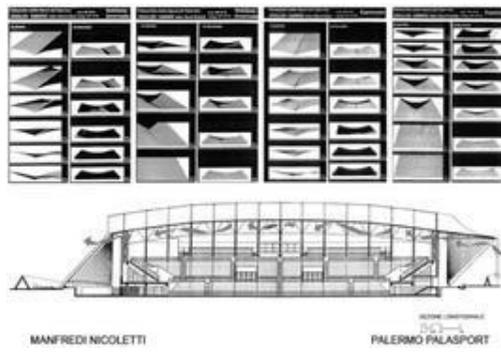
✓ Palazzo dello Sport, Parco della Favorita Palermo 2001 ¹⁵

Ubicato nel Parco della Favorita, lo spazio sportivo per 5.000 spettatori è coperto da una tensostruttura a tenda di 85 m d'ampiezza i cui cavi portanti sono ancorati a dei piloni triangolari di c.a. a vista. L'edificio è interamente rivestito in alluminio a eccezione delle due opposte estremità che sono vetrate. Esse sono protette dai raggi solari da un insieme di tubi di acciaio inossidabile satinato di 27 m di lunghezza che sostengono le pensiline descrivendo due superfici svergolate geometricamente complementari. Una, verso l'accesso del pubblico, si protende a formare un doccione che scarica in una grande vasca l'acqua piovana raccolta dai 6.000 m² della copertura a conca. Nell'altra, un canale sprofonda l'acqua direttamente nella terra. Si determina così un profilo direzionato che esprime il dinamismo dello sport e la flessuosità agli esseri vegetali.



* Fonti immagini : site web www.manfredinicoletti.it

¹⁵ Fonti : - site web www.europaconcorcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



* Fonti immagini : site web www.manfredinicoletti.it

Manfredi Nicoletti Un Caso Italiano ¹⁶

tratto da Mario Pisani

"Questa è l'arte del moderno. La filosofia non se n'è accorta, e l'arte ha assunto su di sé il compito di Illuminare il mondo: di proporsi come una ricerca di un fondamento che rileggermi la parola; di diventare, in una parola, un'altra metafisica"

Franco Rella, *Confini*

"La visibilità del mondo e l'enigma dell'auto rappresentazione"

Nell'aprile del 1987, la rivista *Parametro*, il mensile di architettura ed urbanistica diretto da Giorgio Trebbi e Glauco Gresieri, pubblica un lungo e denso saggio a firma di Giovanni Klaus Koenig, uno dei più stimolanti critici della nostra disciplina recentemente scomparso, con il titolo per alcuni versi profetico e senz'altro emblematico: *Il caso Manfredi Nicoletti*. Si tratta del servizio centrale dell'intero numero che si estende, con fotografie delle realizzazioni, disegni tecnici e schizzi di studio, rapidi e sintetici, per ben 36 pagine. L'autore ricuce le proposte più importanti tratte dal curriculum del nostro progettista mettendole in relazione con il dibattito internazionale e puntualmente documenta le opere più recenti, cogliendone gli aspetti salienti. Tra le prime è difficile non citare quell'intensa icona rappresentata dal Grattacielo Elioidale, proposto alla fine degli anni Sessanta per l'espansione a sud di Manhattan: una colonna tortile dei nostri tempi in grado di coniugare insieme, in maniera fuori dell'ordinario, il dinamismo e la perfezione formale, il mito dell'elica che si avvita nel cielo, quasi lievitando dal terreno con il carico dei suoi abitanti e l'eleganza di una ballerina classica memore dell'inusitato gesto della Menade danzante di Skopas.

Bruno Zevi, che segue con attenzione la produzione di Nicoletti, ne apprezza in particolare "la fluidità centripeta capace di attrarre e coinvolgere la spazialità urbana" e "la forma aerodinamica quale assume la vela di una barca prima di andare 'in banda'", cioè quando sta per cadere e tuttavia mantiene la sua fisionomia rigonfia". Infatti proprio grazie a questo artificio è possibile raggiungere altezze mai tentate, come quella prevista di 550 metri. Tra le opere citate vogliamo ricordare anche la città satellite nel Principato di Monaco, progettata in quegli stessi anni che rientra, tra le macrostrutture abitate, in quelle che più inseguono il filo del ragionamento iniziato agli inizi del secolo, con stupefacente capacità visionaria, dal futurista Antonio Sant'Elia. Nicoletti ha costruito la sua carriera soprattutto attraverso i concorsi. Tra di essi Koenig illustra interventi d'indubbia consistenza, come le quattro aerostazioni realizzate in Sicilia: Pantelleria, Trapani, Catania e Lampedusa, e inoltre uno dei più vasti luoghi universitari costruiti in Italia negli ultimi decenni, la Città Universitaria di Udine (1982-84) completata nella metà degli anni Novanta e l'O-

¹⁶ Fonti bibliografiche: - *Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998*

ospedale Generale di Agrigento realizzato nel 1987, dove la riconoscibilità dello spazio si ottiene attraverso il cromatismo delle sue parti e l'opera, posta in un'area periferica della Città, si affaccia sulla straordinaria Valle dei Templi quasi ad immaginare un dialogo con l'antico, senza però rinunciare alle funzioni e ai materiali tipici dei nostri tempi. E ancora, i progetti del concorso per il Policlinico di Palermo (primo premio 1932-84). per il parco urbano del Porto Navile e la Manifattura Tabacchi a Bologna (selezionato per il secondo grado - 1984) per la nuova stazione centrale di Bologna (secondo premio 1932) particolarmente apprezzato per le innovazioni funzionali. Quasi dieci anni dopo l'importante casa editrice Electa di Milano pubblica, a cura di Francesco Dal Co, un consistente volume, dovuto a molteplici autori, dal titolo *Storia dell'architettura*, il cui sottotitolo recita: *Il secondo novecento*. Si tratta quindi di quegli stessi anni in cui Manfredi Nicoletti ha elaborato e realizzato le sue proposte, ma con sincero stupore possiamo constatare che nel volume non è documentata, e neppure citata un' opera del nostro personaggio. Insomma in quelle cinquecento pagine che ci narrano la storia della nostra disciplina passando in rassegna la produzione delle varie regioni d'Italia, ma anche l'urbanistica, il ruolo delle riviste e persino gli allestimenti dei musei e delle mostre messe a punto in questi anni recenti, non troviamo, per fare un esempio, né il Nuovo Palazzo di Giustizia di Roma (1960) e né il progetto vincitore del concorso internazionale per il Museo dell' Acropoli (1990). in corso di realizzazione ad Atene dove viene inventata, con grande fantasia, una "geologia artificiale" che vive sullo scavo e sul riporto, un vasto "contenitore" giocato essenzialmente sull'idea dell'occhio, del vedere, in un dialettico rapporto tra madre e figlio, tra il Tempio che di quel museo ne è l'origine e i reperti variamente smembrati ma finalmente protetti e valorizzati, e soprattutto messi in diretta corrispondenza con la fonte. L'opera, progettata insieme a Lucio Passarelli, appare pensata per resistere al consumo del tempo e documentare la nascita della civiltà dell'uomo europeo, insomma di noi tutti. Di eguale rilievo internazionale sono inoltre il concorso per la Biblioteca di Alessandria (1990) dove Nicoletti ottiene il secondo premio oppure quello per l'Opera di Cardiff (1994) in cui compete con onore con Zaha Hadid e Norman Foster riuscendo a conquistare vasti consensi in particolare tra il grande pubblico che preferisce la sua straordinaria visione di una grande "onda", leggera e trasparente, emblematico segno della musica e del mare, (del resto Goethe definiva l'architettura musica congelata). Non a caso, in occasione della mostra dei progetti, l'autore dichiara al Times di Londra: "we should not be afraid of giving a very strong expressionist feeling to our buildings". Possiamo quindi affermare che esiste realmente un "caso" Nicoletti, un progetto sta che, come afferma Mario Antonio Arnaboldi sulle pagine di l'Arca, "è uno dei pochi personaggi dell'architettura italiana contemporanea che si è imposto al mondo per il suo intelligente e colto modo di essere attento nella ricerca dell'espressione architettonica, nel segno dell'evoluzione del linguaggio, in un confronto continuo tra tecnologia e forma". Il caso è rappresentato dalla palese sottovalutazione (da parte di una certa critica) della sua architettura, che certamente può essere contestata, ma comunque non ignorata, come purtroppo ha iniziato a fare Manfredo Tafuri che, nella sua *Storia dell'Architettura Italiana (1944 - 1985)*, ha inserito unicamente le tendenze più vicine al suo gusto esteti-

co. Una parte della critica e della storiografia italiana, divenuta praticamente "ufficiale" più per i potenti strumenti di cui si avvale che per la capacità di rappresentare ciò che realmente è stato espresso in questo secolo, si dimostra quanto mai condizionata da un punto di osservazione sempre più "milanese" affine, al gusto neo-razionalista o neo-moderno, continuando a sottovalutare la presenza di professionisti di indubbio interesse. Ciò che appare incomprensibile è però l'ignorare il lavoro di personaggi dallo spessore nazionale ed europeo - nella consapevolezza che un architetto non è internazionale quando opera in diverse realtà ma quando le sue opere hanno tale respiro - come sta accadendo anche con Manfredi Nicoletti nonostante l'intensa attività portata a compimento e il consenso registrato. Di fatto la sua formazione e produzione rappresentano, in Italia, una palese anomalia. Nicoletti già negli anni Sessanta aveva raggiunto un livello internazionale, in un'Italia ancora fortemente provinciale. Laureato al prestigioso MIT, allievo, amico e talvolta collaboratore dei maggiori architetti e critici del tempo - Gropius, Yamasaki, Nervi, Johansen, Saarinen, Giedion, Zevi, Fuller - pubblicato in Italia e sulle più autorevoli riviste internazionali - Architecture Forum, Progressive Architecture, the Architectural Review, l'Architecture d'Aujourd'hui - Nicoletti fondò e raffinò la sua attività professionale partecipando e spesso vincendo importanti concorsi e redigendo all'estero progetti di risonanza. Contemporaneamente sviluppava una sua ricerca teorica e storica pubblicata da testate ed editori di prestigio come The Architectural Press, Dedalo, Laterza. Tutto questo senza far parte dell'università, dove poi divenne Ordinario di Progettazione nel 1980, raggiungendo subito il vertice della carriera, dopo un brevissimo "tirocinio" come professore a contratto. Un curriculum che difficilmente può attrarre le simpatie dei settori meno aperti e illuminati della critica accademica. È in questo modo che "intere pagine di storia sono ancora rimaste bianche", forse per "distrazione" o piuttosto perché oggi la critica più che svolgere compiutamente il suo ruolo aprendo un franco dibattito sui "destini" dell'architettura italiana ha preferito ragionare unicamente sulle architetture di coloro nei quali si riconosce, finendo per cantarne le lodi. Tale situazione, chiusa ed oltranzista, ha finito per creare un vero e proprio sistema che attraverso riviste, monografie e mostre è strutturato per sostenere unicamente alcune "famiglie" ed adottare per tutti gli altri l'antica arma del silenzio. È in questa situazione che si colloca il "caso" Nicoletti. Ovvero un progettista di opere capaci di "parlare", indicandoci un aspetto non secondario di questi nostri anni Novanta, privo di quella ideologia illuminista che caratterizza le opere degli architetti della ragione e nel contempo senza gli "urli" di coloro che sono convinti che mostrare i muscoli, inveire e protestare sia ancora un'espressione efficace. La Torre Veliero a Mestre (1993) insieme a quella per la Regione Calabria (1996), la Piazza per il Foro Italico (1997), il Centro Commerciale nella Città Olimpica di Mosca (1997), per alludere unicamente ai progetti più recenti, appartengono a Pieno titolo all'architettura parlante che non ha bisogno di far ricorso a un populismo eclettico. In altre parole a quella capace di esprimere, con sensibilità ed emozione, il nostro tempo, diflamico, convulso e ricco unicamente di incertezze.

Le invarianti¹⁷

Nicoletti ritiene ancora valide le considerazioni che Otto Wagner pone a premessa della sua *Moderne Architektur* "l'unico fondamento della creazione artistica deve essere la vita moderna". Nicoletti osserva la nostra società, in continuo mutamento, caotica, multi-etnica e sempre più ibridata, da un particolare punto di vista che privilegia, rispetto ai grandi linguaggi assoluti, la complessità del progetto, convinto che non vi possano essere parole semplici in grado di esprimere i suoi molteplici contenuti, tutti i suoi fermenti. Per dominare questa complessità Nicoletti ricorre a tutte le risorse, come dimostra toccando un alto grado di vigore ed intensità nella suggestiva proposta per l'ampliamento del Museo del Prado a Madrid (1996): un "cielo geometrico", trasparente, che unifica sotto il segno della leggerezza la nuova estensione. Tra le risorse prescelte mette in campo la "geometria", individuata come strumento essenziale di approccio al reale ed alle sue possibili, straordinarie variazioni. Una terza invariante che segna profondamente caratterizzandole le opere più recenti, è la "questione ecologica", ovvero come l'oggetto architettonico si pone sulla terra e sotto il cielo, provando ad entrare in sintonia con entrambi. In particolare tra gli elementi che ritornano nella sua architettura possiamo individuare il tema del risparmio energetico, ovvero la possibilità di morfologie architettoniche che sfruttino il sole, il vento, le forze e i materiali naturali. Affrontare questa tematica, come è evidente nella proposta per la Biblioteca ad Alessandria d'Egitto (1989), che prende a modello il mausoleo di Ramses II a Tebe, descritto da Diodoro come apparire "sotto un cielo di pietra punteggiato di stelle", comporta anche una particolare attenzione a come l'opera di architettura, inserendosi nell'ambiente, riesce a raccogliere tracce o suggestioni dalla sua storia senza che queste si trasformino in una beffa o peggio ancora in un arido camuffamento del passato. Nicoletti si colloca a pieno titolo tra i progettisti che, come Renzo Piano, Richard Rogers, Norman Foster, Jean Nouvel ed altri prestano la giusta attenzione e ai più recenti ritrovati della tecnologia e dell'industria, creando un rapporto di scambio, di stimolo efficace anche nei confronti di quest'ultima. Penso in particolare a quel binomio di arte e scienza che propone una 'tecnologia' che potremmo definire "dolce" perché basata sull'impiego delle risorse naturali, piuttosto che sul consumo di energia.

La Complessità

La complicazione, la voluta complessità dell'oggetto architettonico torna puntualmente in tutte le più recenti proposte: dalla sede di una Istituzione di Stato all'Eur, Roma (1992), quasi un'astronave pronta a librarsi in volo ma anche a contestare il metafisico ordine del luogo in cui è atterrata, al progetto per il Museo di Storia Naturale a Rouen (1992-93), un oggetto stratificato pensato per evocare ciò che mostra e custodisce; dalla ricostruzione dei Souks di Beirut (1994) un'opera "aperta", come il cielo che vuole disegna-

¹⁷ Fonti bibliografiche: - *Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998*

re sopra l'intrigo di strade, fino alla sede del Teatro dell'Opera di Cardiff (1994), una grande straordinaria onda sfrangiata che rinvia al movimento dell'oceano ed al diffondersi delle onde sonore, un manto lieve e benevolo che protegge la città della musica, una architettura che, come è stato scritto, poteva rivaleggiare con il teatro dell'Opera di Sydney. Se affrontiamo senza pregiudizi la questione della complessità in architettura possiamo ritenere che tale predisposizione, più che essere considerata un ostacolo negativo, un serio impaccio allo sviluppo dei processi logici lineari, può divenire un potenziale ingrediente per tutti quei processi che, come la creazione artistica, si pongono fuori da questa logica. La capacità di inventare nuovi spazi, di produrre forme sempre diverse che li perimetrano e li avvolgono e sono in grado di esprimere tensione, disquilibri, conflitti simili a quelli che continuamente attraversano la nostra società, non può essere affidata alla semplificazione, ad un segno lineare perché spesso questo non è in grado di esprimerli compiutamente. Le forme prodotte da Nicoletti, sovente associabili a ciò che Gilio Dorfles definisce "il pensiero per immagini", nascono dalla lotta delle forme e da uno straordinario accumulo interiore che, una volta liberato, provoca emozione riuscendo a rendere vivo tutto ciò che solitamente ci appare inanimato. La sua ricerca, recentemente in sintonia con la decostruzione e nuova visione del mondo, nasce sotto il segno del "rappresentare l'irrappresentabile, vedere l'invisibile, sentire ciò che non può essere udito" come direbbe Novalis. Architetture come la sede centrale di un Istituto di Credito di Roma, presso i Gazometri (1994-96) o il nuovo Palazzo di Giustizia a Reggio Calabria (1996-98) sono prodotte da uno sforzo dell'anima e si caratterizzano per l'incisività del segno, a volte persino duro, volutamente icastico, perché deve essere in grado di sedimentarsi nell'immaginario collettivo, in un orizzonte ancora privo di riferimenti pregnanti, ma deve anche attrarre, essere seducente per ritessere quel rapporto d'amore tra l'uomo e l'architettura che in questo secolo si è andato logorando nel momento in cui l'individuo veniva considerato unicamente per le sue mere funzioni e non certo per la capacità di mettere in moto sogni, fantasie, emozioni. L'apparire di questa voluta complessità dell'organismo architettonico si può constatare nelle volumetrie degli edifici, solitamente molto varie e articolate, costantemente diversa una dall'altra ma anche sul versante della distribuzione interna sul piano sia logico che sintattico in ogni diversa tipologia impiegata nella costruzione fisica della città. Paolo Desideri annota in *La città di Iatta*: "La nostra metropoli contemporanea non evolve nella metropoli moderna. E certamente non è in alcun modo quella che ancora vent'anni fa cercavano di prefigurare le avanguardie, che l'immaginario collettivo individuava come la città del futuro". La complessità messa in campo da questi progetti testimonia la piena consapevolezza di quanto citato, ma mostra anche la necessità di non rinunciare allo straordinario compito del progettista che deve tornare a proporre le visioni di un mondo in cui crede nella consapevolezza che per coglierne le armonie, in uno sfondo apparentemente uniforme di suoni, è necessario sviluppare un pensiero e una poetica della dissonanza.

La Geometria¹⁸

Nicoletti costata che "la geometria è uno strumento del progetto" e che il suo impiego si esplica "in almeno quattro settori: la rappresentazione, la distribuzione, la costruzione e l'estetica. Non vi sono regole consolidate che possono stabilire le modalità d'uso di tale strumento, o il prevalere di uno dei suoi aspetti rispetto agli altri". Ed ancora giustamente afferma: "Ogni progetto è un'esperienza diversa e singolare. Si può solo descrivere ciò che si è fatto in passato, consapevoli che ciò non costituisce una norma ripetibile". La geometria appare nella sua chiarezza fondativa nella concezione dei numerosi aeroporti siciliani nati sotto il segno dell'accrescimento dell'ordine, della misura e della funzionalità e privi di ogni "megalomania esibizionista" come lucidamente annotava Koenig. Il ruolo della geometria, impiegata non alla maniera di Mario Botta, come strumento di controllo della forma, ma per la sua "liberazione", si mostra con grande evidenza anche nel progetto per la cittadella universitaria di Udine, impostato secondo queste linee generatrici ed imperniato su quattro ampi cortili capaci di evocare gli antichi chiostri medievali, insomma l'origine stessa dell'università. La geometria appare, in particolare, attraverso lo sviluppo delle sezioni che sembrano dare il là alla struttura dell'intera composizione. Grazie a tagli caratteristici la luce penetra dall'alto fino al piano terreno, attraverso percorsi inediti ed originali, rendendo lo spazio fortemente dinamico. Infatti la luce sembra quasi farsi largo tra la materia, provocando lo slittamento all'esterno dei piani montati a gradoni e sostenuti da coppie di pilastri. La ritroviamo, "come mezzo che ci siamo fabbricati per percepire le cose attorno a noi" come afferma Le Corbusier, nell'ambigua simmetria della casa Moncada a Bagheria dove, per dirlo col progettista, i "diaframmi concavo-convessi abbracciano simultaneamente la spazialità interna e quella dell'ambiente esterno, in una osmosi allusiva degli scambi tra il regolare e l'irregolare".

La questione ambientale ed il risparmio energetico¹⁹

Nicoletti stigmatizza un'intollerabile stupidità e volgarità" negli edifici di cristallo che nei paesi caldi pompano forsennatamente aria fredda all'interno. O nelle strade, ponti e manufatti cui sarebbe bastato un minimo di sensibilità in più e meno arroganza per non distruggere delicati ambienti naturali e storici". Il nostro progettista ritiene che la natura possa suggerirei alcuni traguardi, come ad esempio le forme fluidodinamiche visibili nella conchiglia del Nautilus, punto di partenza per il Grattacielo Elicoidale, ma non può certo fornirci le soluzioni tecniche e morfologiche da copiare. Ed ancora ha avuto l'occasione di scrivere: "nella natura ho trovato la materia del meraviglioso. Pensare l'architettura come cieli, rocce, colline, onde marine, nuvole, creature misteriose. È proprio in questo che consiste la mia ricerca personale. Non nella ripetizione di forme clichè ma nel reiterare queste esperienze primordiali con forme sempre diverse,

¹⁸ Fonti bibliografiche: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998

¹⁹ Fonti bibliografiche: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998

suggerite dal contesto". La Nuova Biblioteca di Alessandria, una sorta di gigantesco alveare che protegge e rassicura senza separare il libro e la cultura dall'universo degli oggetti comuni, viene ideata come se si trattasse di un enorme strumento solare. Nella grande costruzione le forme si ispirano alle tradizioni ecologiche del luogo: lo straordinario Egitto dei Faraoni e dei Fatimiti. Inseguendo il benessere non solo attraverso la creazione dell'ombra e dei moti dell'aria. Infatti le pareti perimetrali sono separate tra loro da una intercapedine ed hanno differenti bucatore. Il progettista riesce così ad impedire la penetrazione diretta dei raggi del sole, ma permette di osservare il paesaggio: la continua risacca delle onde del mare, poste appena oltre la strada, che con il loro eterno movimento comunicano comunque un senso di freschezza. Su questa medesima filosofia si articola la proposta per i Nuovi Tribunali di Reggio Calabria dove la "navata della Basilica", uno spazio grandioso che si estende per oltre 170 metri e cresce per un'altezza di 28, viene individuata come il prolungamento della piazza antistante e nel contempo l'ampio atrio che distribuisce i flussi nei numerosi ambienti del Palazzo di Giustizia. Questo spazio, una Galleria o un Passage, simile a quelli magnificamente descritti da Walter Benjamin nel suo capolavoro: Parigi Capitale del XIX Secolo, viene protetto da una copertura bioclimatica, ovvero da un grande pergolato privo di vetrate ma in grado di svolgere una funzione climatica nel momento in cui assicura il fresco d'estate ma ripara anche dalla pioggia e dal vento nella stagione invernale. La riproposizione della pergola, che rappresenta una invenzione architettonica tipicamente mediterranea ma anche funzionale perché grazie all'ombra che produce abbassa la temperatura e favorisce la circolazione dell'aria, dimostra come il passato può vivere, in maniera aggiornata, nei nostri tempi.

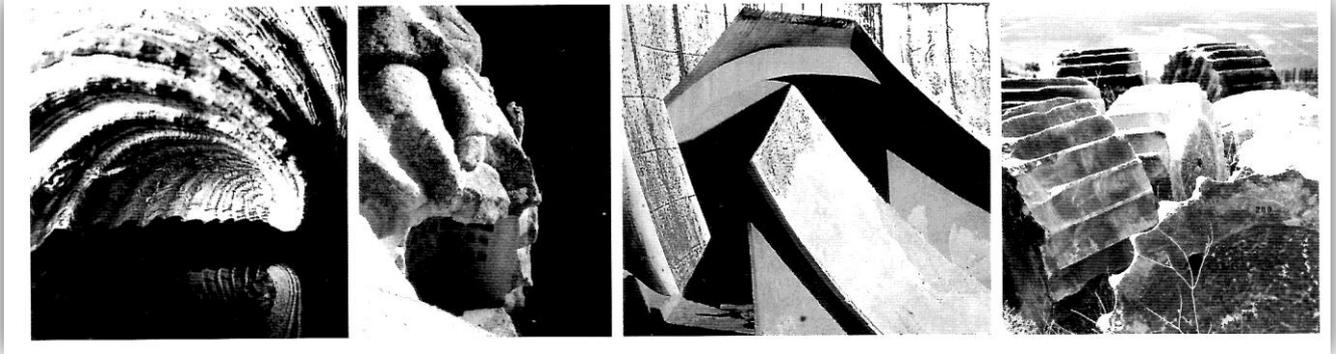
La Tecnologia²⁰

Per quanto riguarda invece la tecnologia, fortemente ispirata alle "visioni" di Otto Frei, Nicoletti ci rammenta che il fine dell'architettura "non è mostrare l'abilità tecnologica, la perfezione funzionale o i problemi esistenziali dell'architetto ma esprimere con chiarezza il racconto meraviglioso che è racchiuso ma ancora in espresso in ogni tema. Questo racconto sarà detto con poche forme essenziali: quelle necessarie a divenire simbolo". Il Palazzetto dello Sport in corso di completamento a Palermo raccoglie proprio queste suggestioni. Sorge presso il Parco della Favorita ed è costituito da una tensostruttura in acciaio per rappresentare fin dal primo, più immediato impatto visivo, l'immagine di un "oggetto" di alta Qualità tecnologica. La tecnologia viene infatti impiegata sia per ottenere un basso costo di costruzione che per la rapidità nel montaggio di episodi realizzati in fabbrica, oltre che la variabilità funzionale, ovvero la possibilità di accogliere concerti rock, convegni ed attività culturali. la tecnologia costituisce inoltre, in questa, come in altre opere, l'immagine in grado di entrare in sintonia con il nostro tempo. L'intero impianto si articola attraverso due elementi ben distinti ed immediatamente individuabili tra loro: il basamento, che

²⁰ Fonti bibliografiche: - Manfredi Nicoletti - *Architettura simbolo contesto* - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998

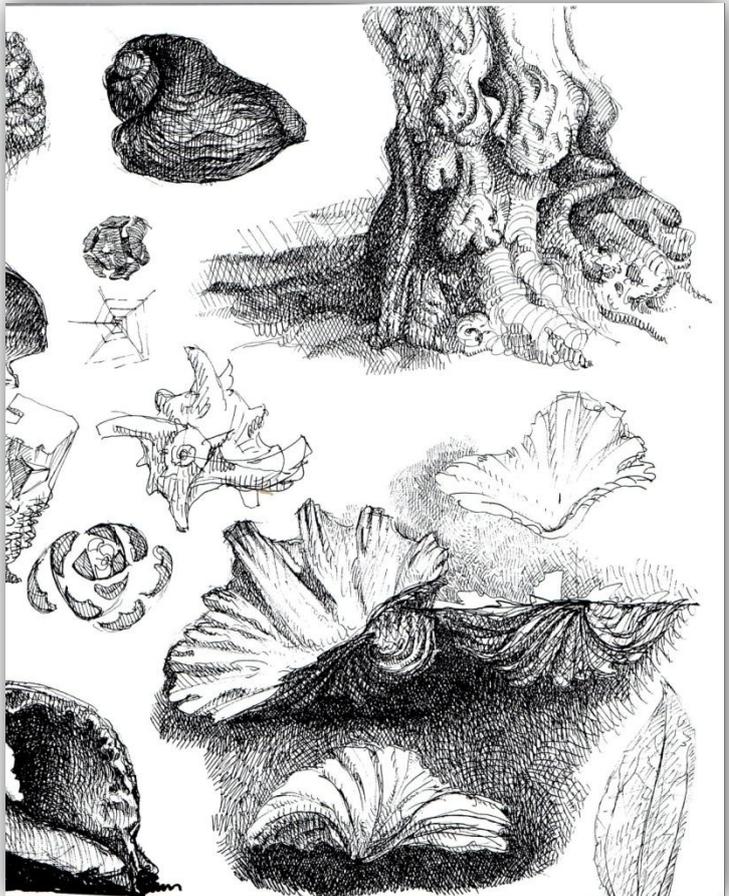
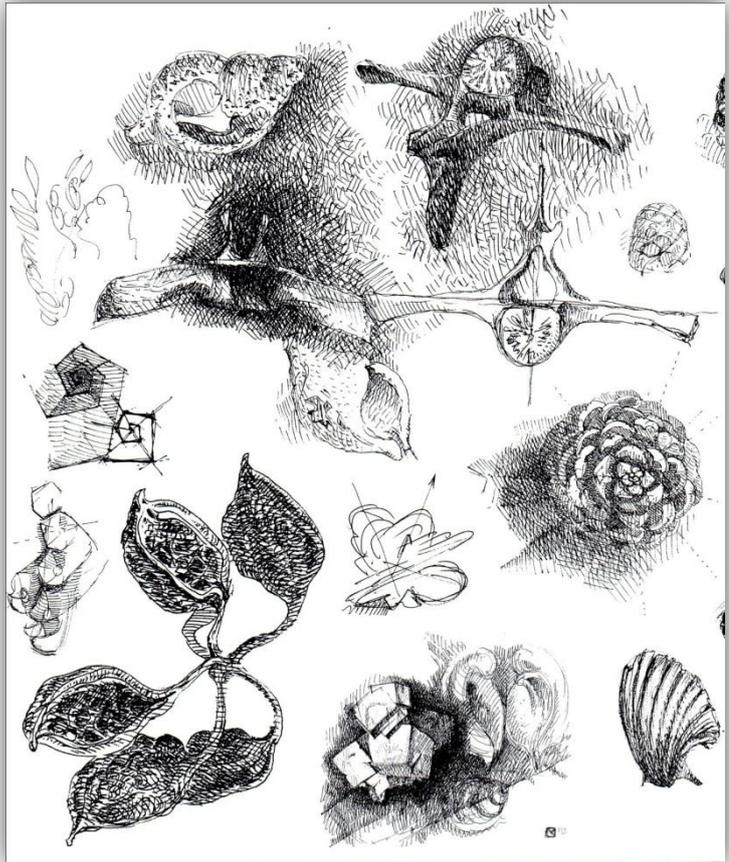
radica saldamente la costruzione al suolo, quasi che fosse modellato sulle tracce di un'eruzione tellurica - non a caso il cemento che lo compone è rivestito di pietra lavica - e la copertura: una leggerissima tenda di metallo, memoria degli antichi circhi o delle arene che sono l'eroica origine dello spettacolo sportivo. la tenda presenta una doppia curvatura cui si aggiunge l'insieme degli elementi tubolari delle testate che svolge la funzione di brize-soleil. Proprio questi elementi, a misura variabile, insieme alle diverse proiezioni delle loro ombre, favoriscono l'immagine del dinamismo in sintonia con quella caratteristica dello sport. In poche parole l'apparato tecnologico funziona da supporto all'essenza stessa di ciò che vuole rappresentare quel particolare edificio. Il nostro progetto sta nasce a Rieti all'inizio degli Anni Trenta. Appartiene quindi alla stessa generazione di Aldo Rossi, Vittorio Gregotti, Paolo Portoghesi, Guido Canella ed "una generazione", come rammenta Peter Smithson "condivide più di quanto gli individui sappiano". Questa generazione, considerata nella sua globalità, con i limiti ma anche le indubbie capacità che possiede, sarà quella in grado di traghettare l'architettura italiana sulle sponde del prossimo millennio e passare quindi il testimone.

Manfredi Nicoletti: Appunti di viaggio ²¹



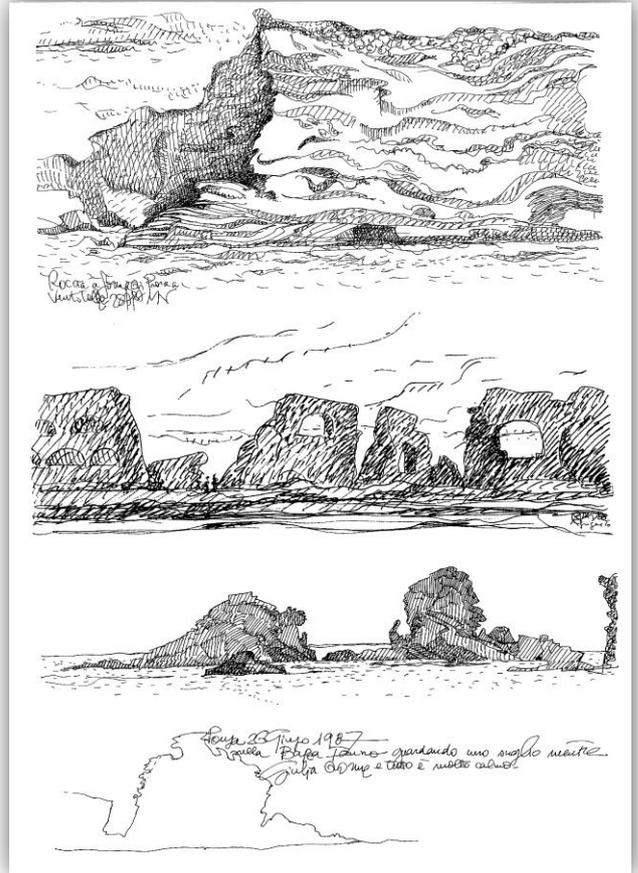
forme della natura

²¹ Fonti bibliografiche per le immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998
Dottorando Giovanni Bartolo,
"Manfredi Nicoletti, e l'architettura organica in Italia dal dopoguerra ad oggi"

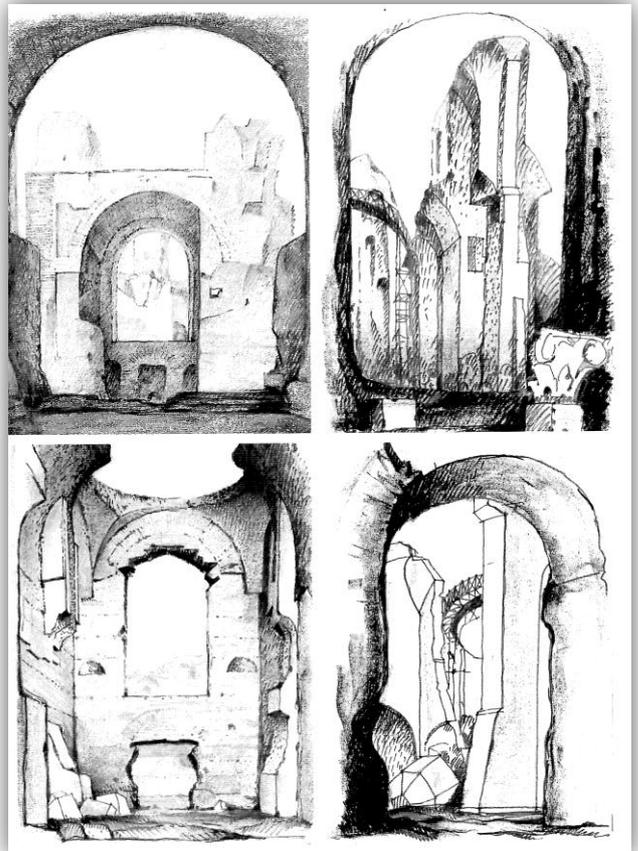


*forme della natura*²²

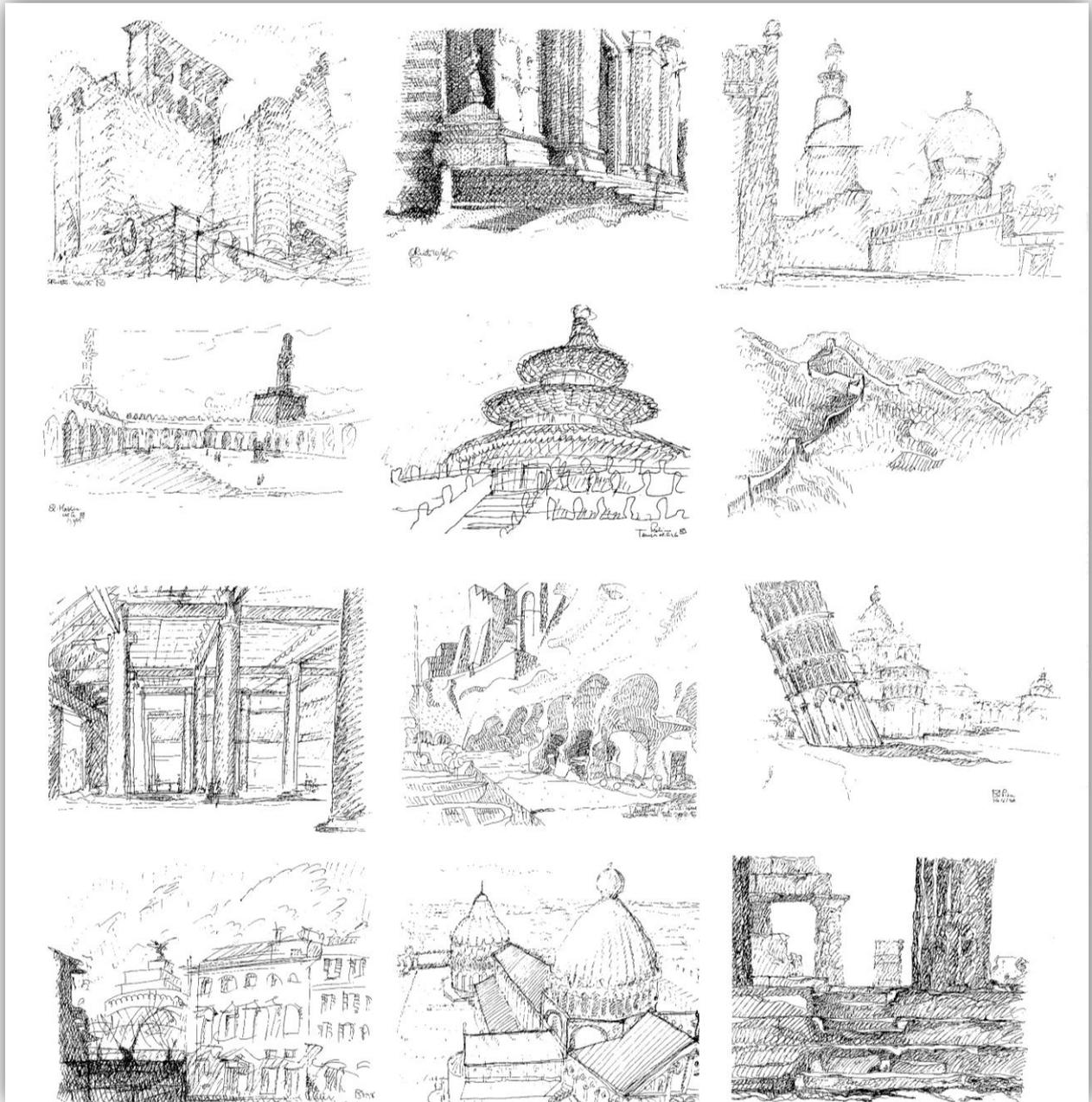
²² Fonti bibliografiche per le immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



appunti di viaggio luoghi ed architetture²³



²³ Fonti bibliografiche per le immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



appunti di viaggio luoghi ed architetture²⁴

²⁴ Fonti bibliografiche per le immagini: - Manfredo Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangiemi Editore 1998



*appunti di viaggio luoghi e forme della natura*²⁶

²⁶ Fonti bibliografiche per le immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cingemi Editore 1998

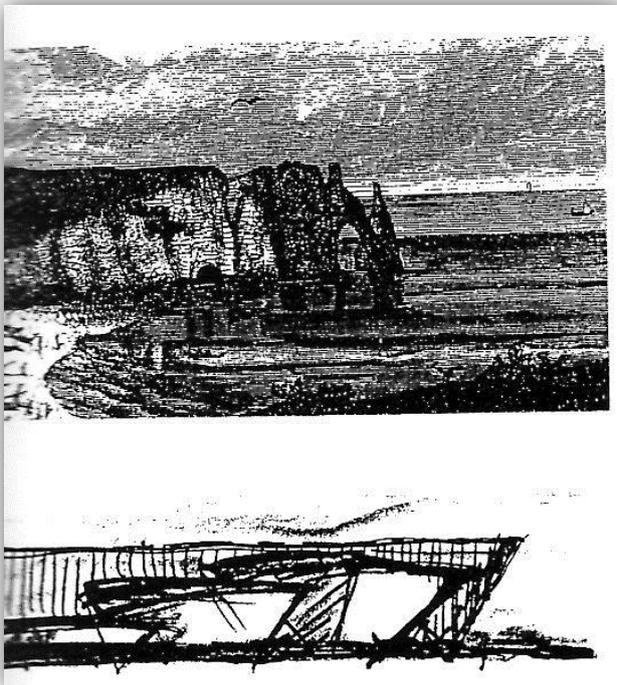
✓ Il museo di Storia Naturale - Rouen ²⁷

L'immagine della costa normanna, presso Rouen, s'identifica con i bianchi bastioni rocciosi ondulati e striati, a picco sul mare, della Falaise d'Etretat.

Nel programma, quest'immagine è la chiave simbolica del Museo, assieme al suo ordinamento in "Quattro Strati", che rispecchiano la visione classica della Storia Naturale: la materia primordiale, la vita acquatica, quella terrestre, la comparsa dell'uomo. Impossibile, tuttavia, ignorare il compenetrarsi, nella scienza attuale, dei confini, non più così netti, tra il mondo minerale e gli esseri viventi. Questo è lo spunto per un edificio simile a un animale-roccia, parzialmente ipogeo. Il suo volume dinamico svela la sovrapposizione dei Quattro Strati chiusi da pareti svergolate concavo-convexe di cemento bianco, modellate da incisioni orizzontali. Al centro, una gola rettilinea di cristallo che solca il volume è la spina distributiva dell'intero museo. La visita inizia scendendo nel profondo, alle origini della materia, per poi concludersi, attraverso i regni dell'acqua e della terra, nella sezione antropologica alla sommità. Un itinerario alternativo è nel percorrere l'involucro esterno del museo, visitando i suoi giardini tematici .

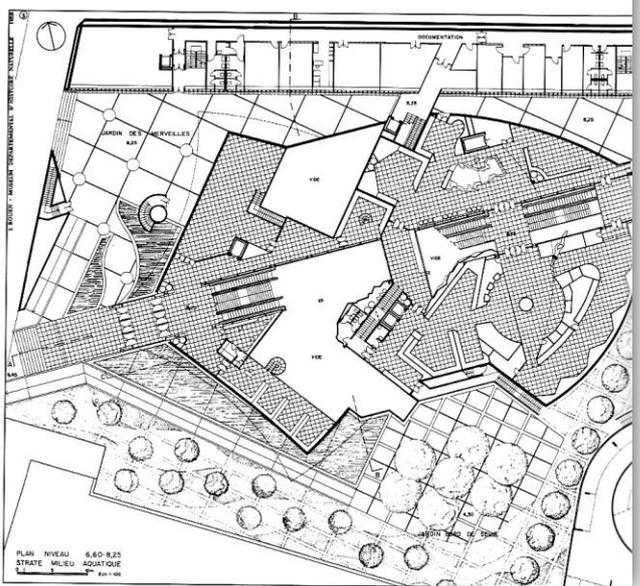
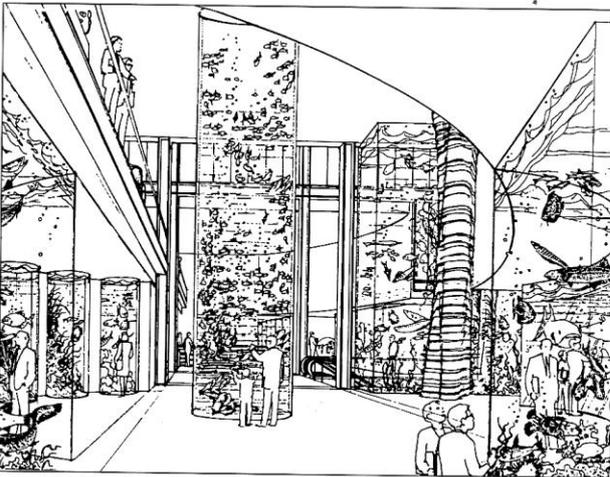
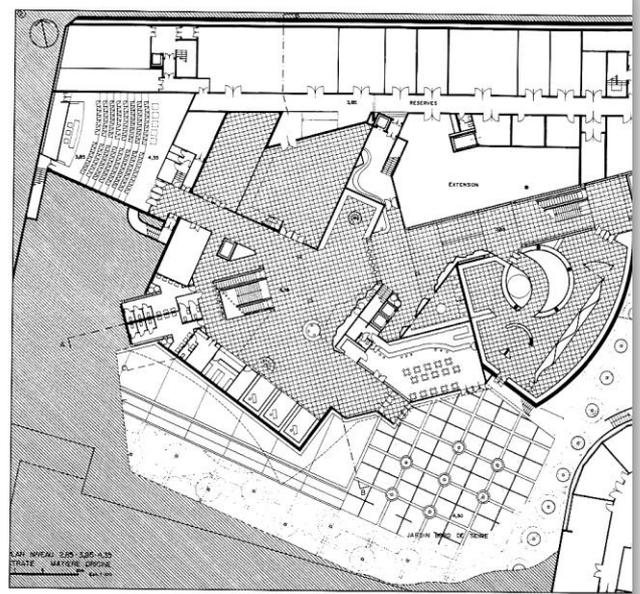
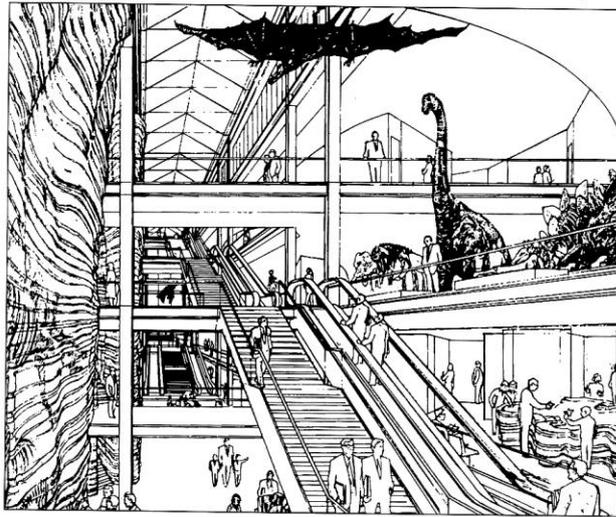


²⁷ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



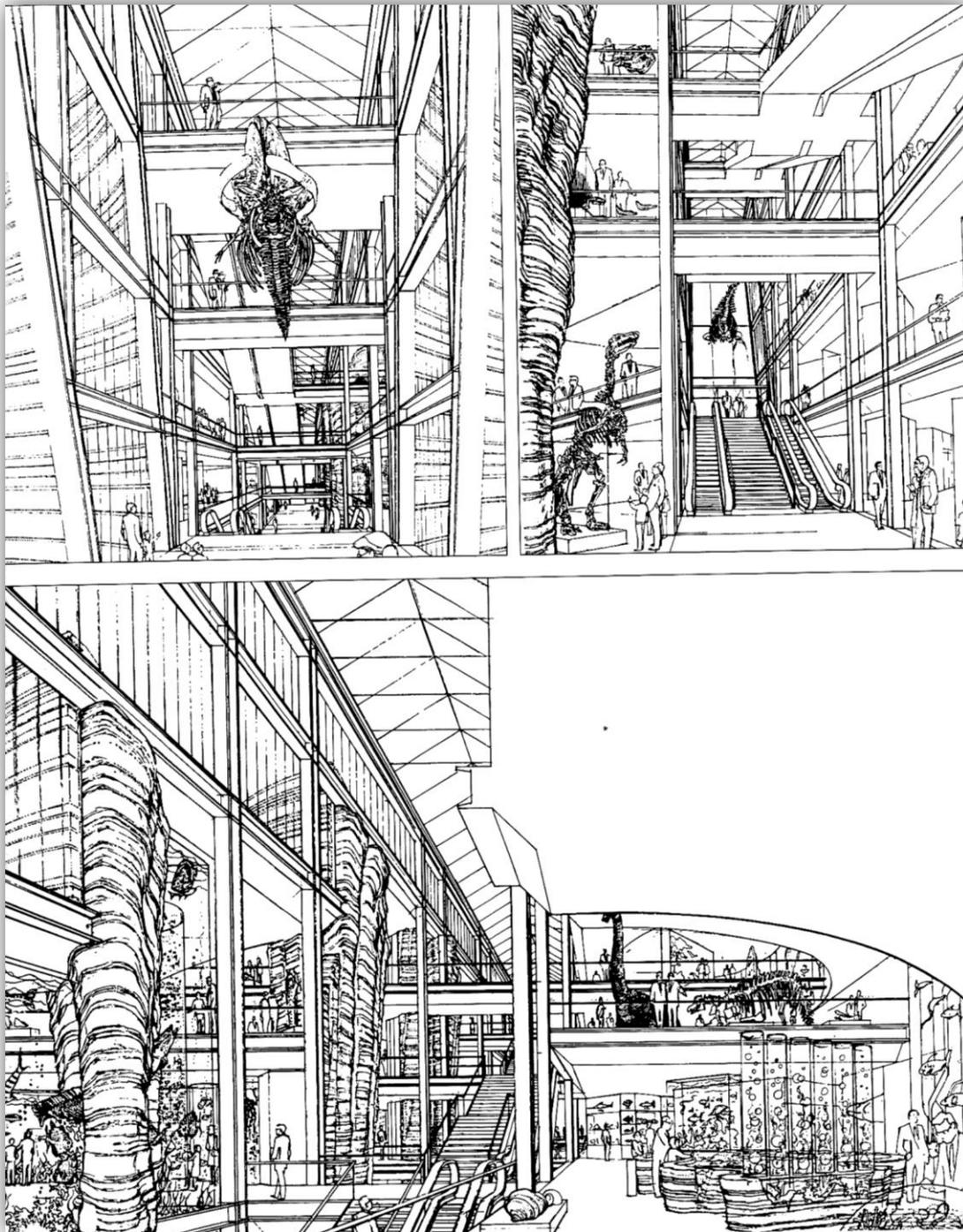
schizzi di progetto e riferimenti naturali²⁸

²⁸ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



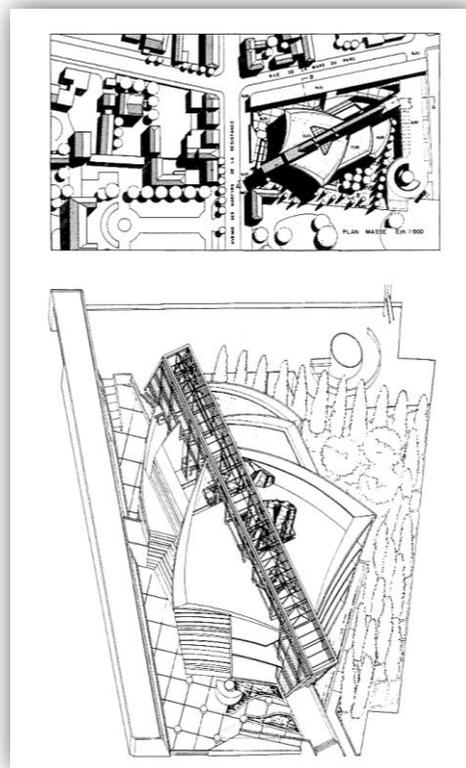
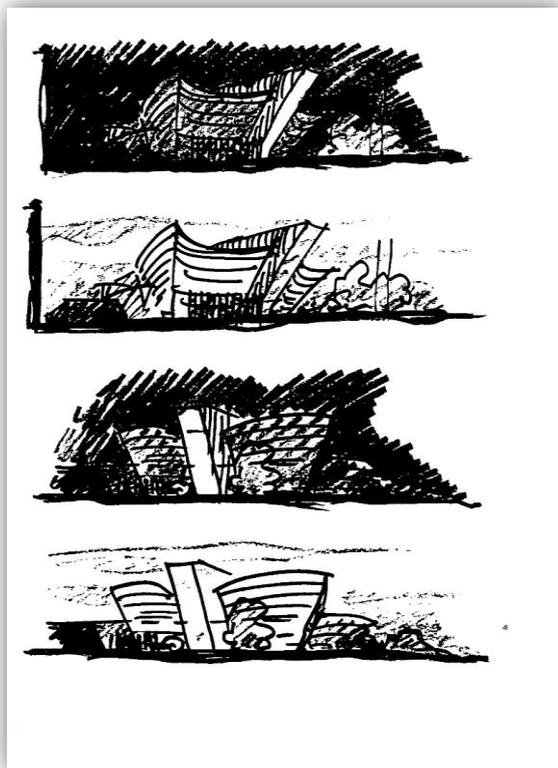
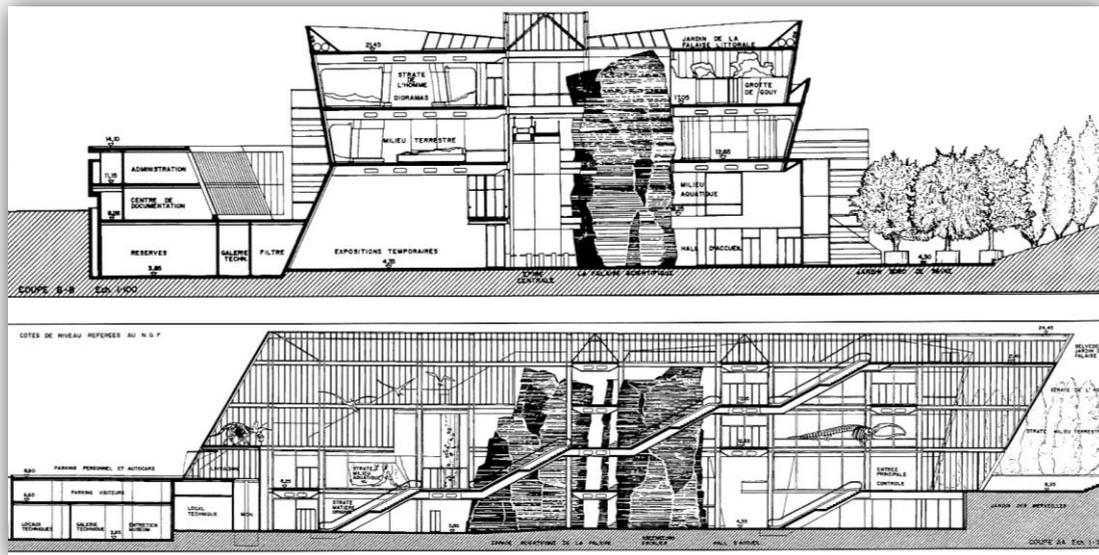
Vista della spina distributiva. Pianta del livello ipogeo: atrio e auditorium, zona della materia primordiale, magazzini e laboratorio. Vista e pianta del primo livello: la vita acquatica²⁹

²⁹ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cingemi Editore 1998



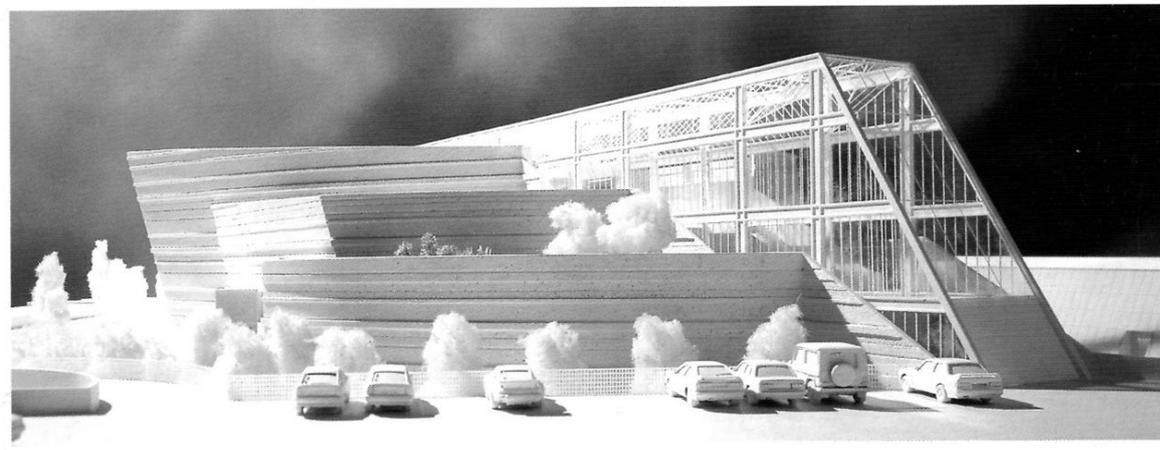
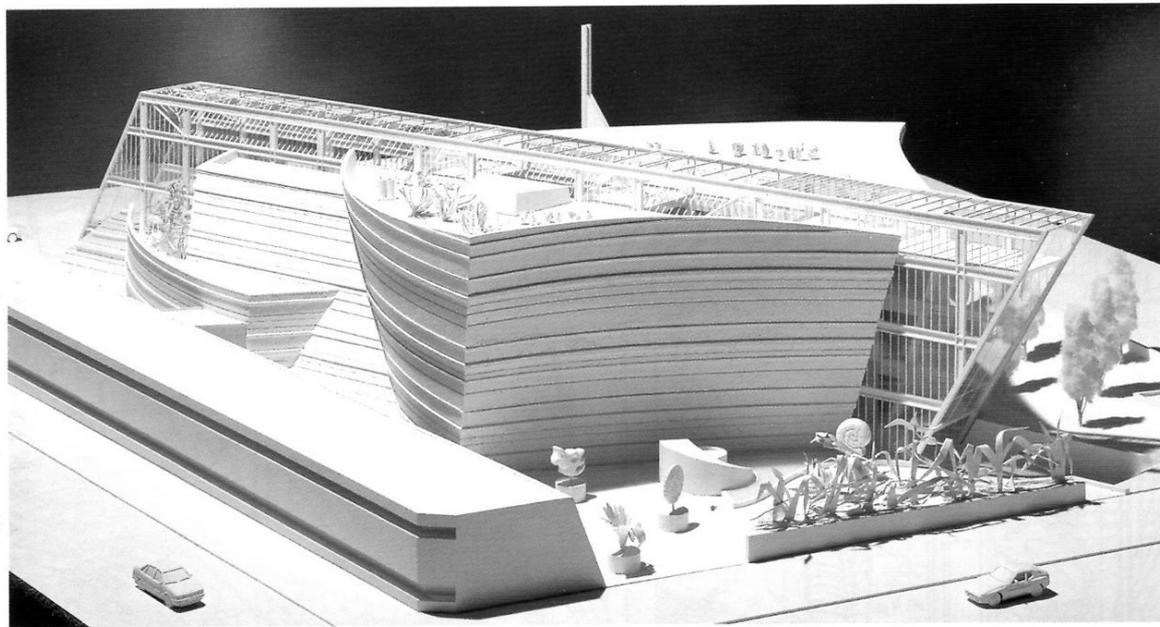
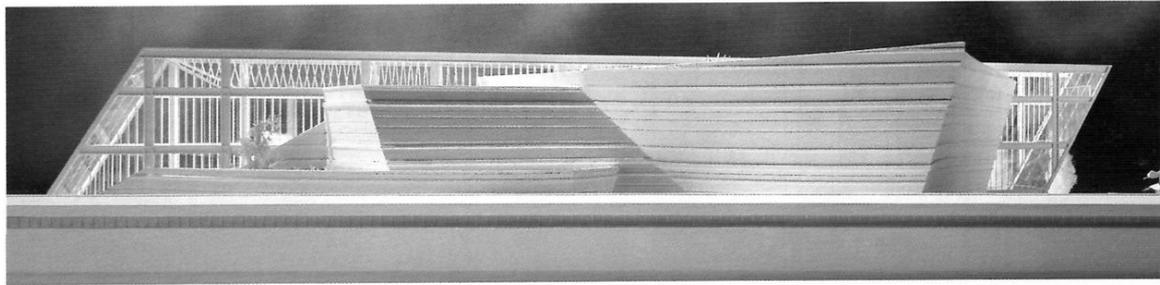
Viste dell'ingresso, dell'atrio e della spina distributiva³⁰

³⁰ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



schizzi progettuali - planimetrie , assometria, sezioni ³¹

³¹ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



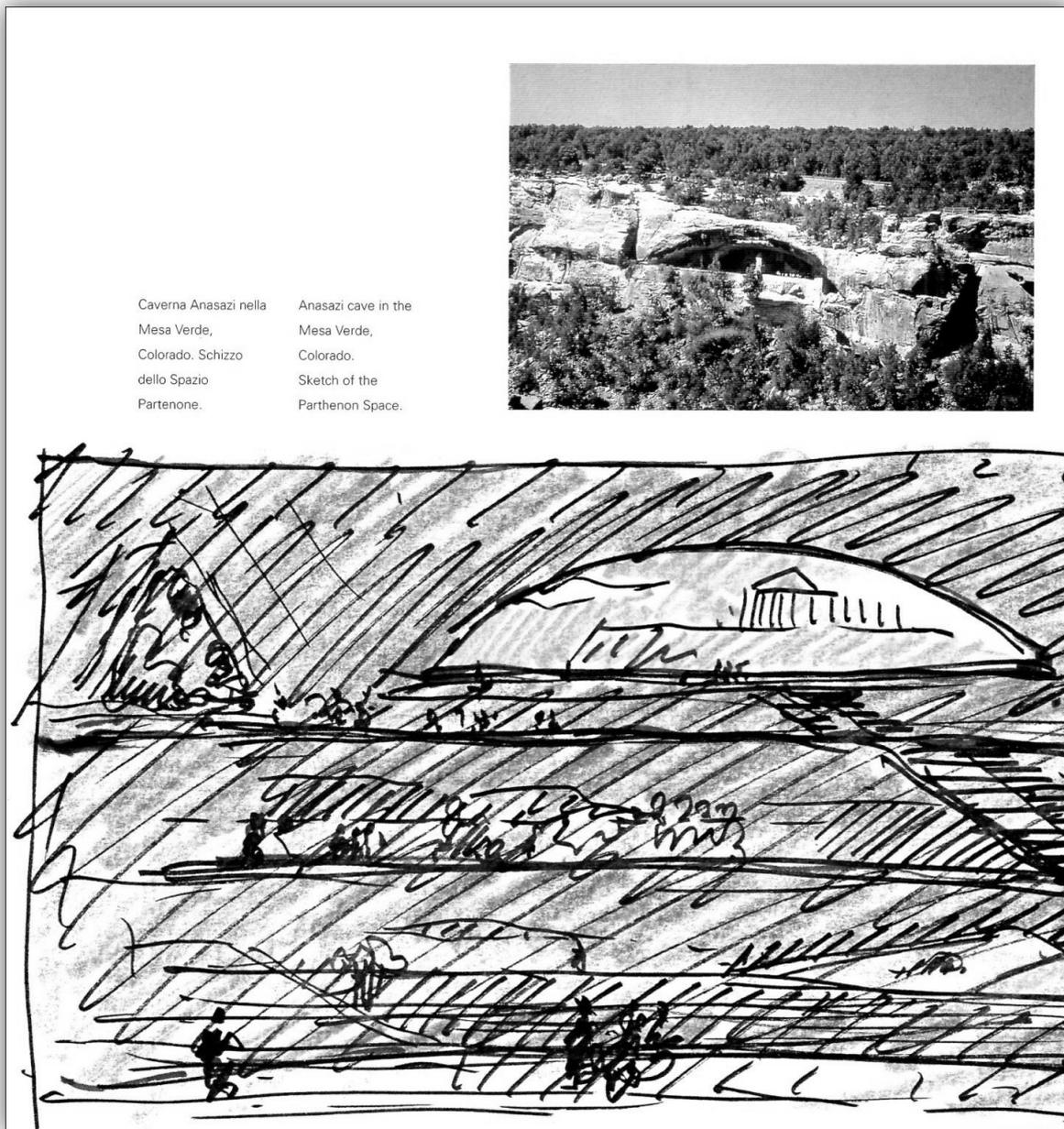
*viste del plastico*³²

³² *Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998*
Dottorando Giovanni Bartolo,
"Manfredi Nicoletti, e l'architettura organica in Italia dal dopoguerra ad oggi"

✓ Il Nuovo Museo dell'Acropoli Atene ³³

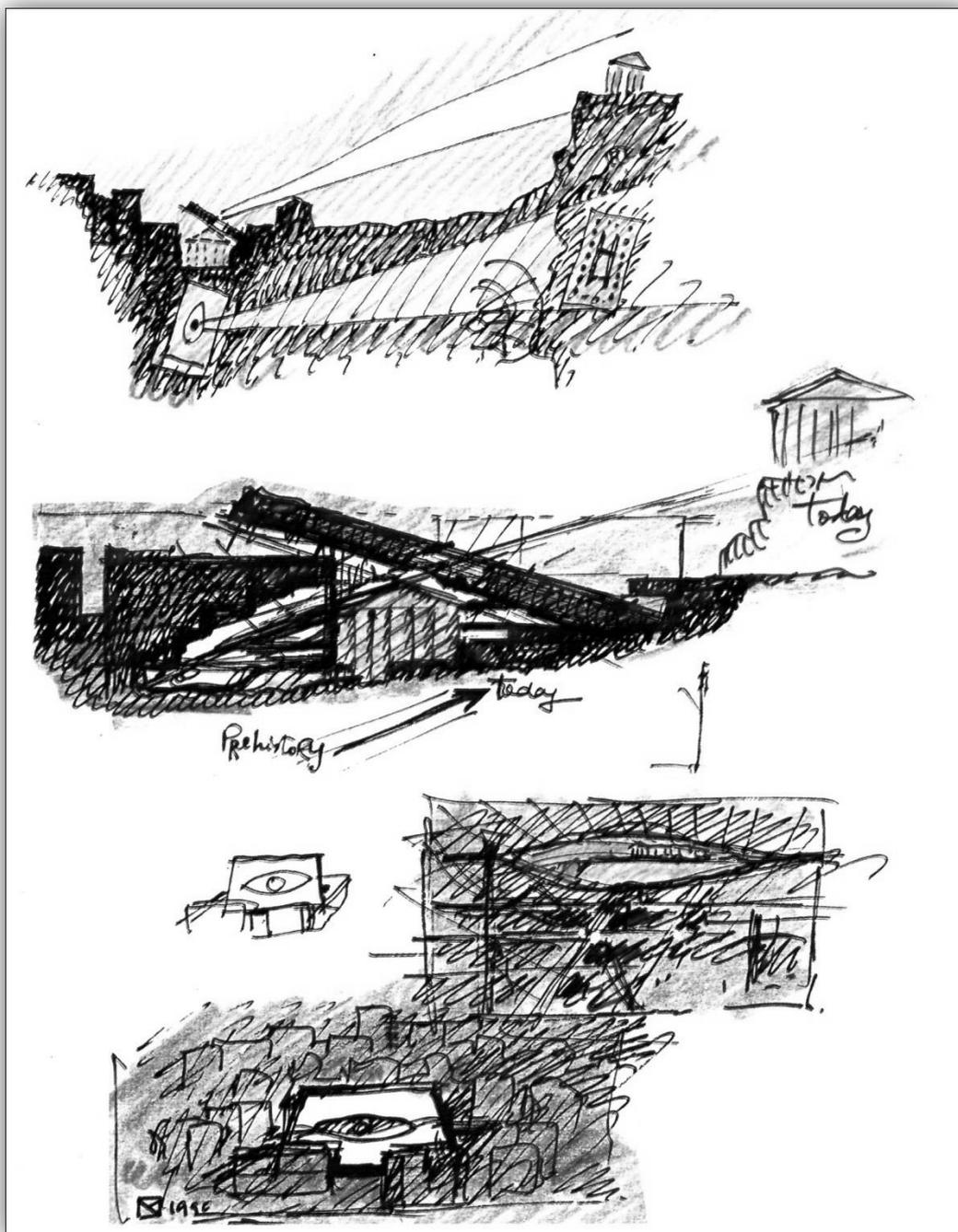
Un occhio aperto sull'Acropoli. Vestigia immortali contemplano la loro stessa origine: l'immagine dell'Acropoli è inclusa fra le esposizioni archeologiche. Questo collegamento visivo è l'irreperibile elemento di connessione fra la specificità del tema e il luogo.

Ai piedi dell'Acropoli, il Museo, che racchiude ogni reperto della Sacra Rocca dalla preistoria ad oggi, ne continua il profilo roccioso nella morfologia di un Podio percorso da "onde geologiche" da cui emerge una lastra inclinata perforata dall'Occhio. Una forma tettonica; un'intenzionale "non architettura". La vista dell'Acropoli organizza le collezioni archeologiche seguendo una stratigrafia temporale. Attraverso una rampa i visitatori discendono in basso nelle epoche più remote, per poi risalire a quelle più recenti avvicinandosi gradualmente all'immagine dell'Acropoli attuale.

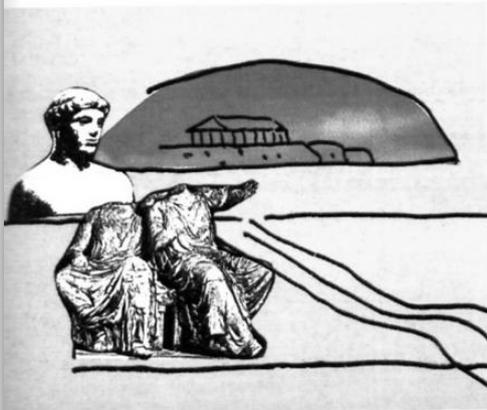
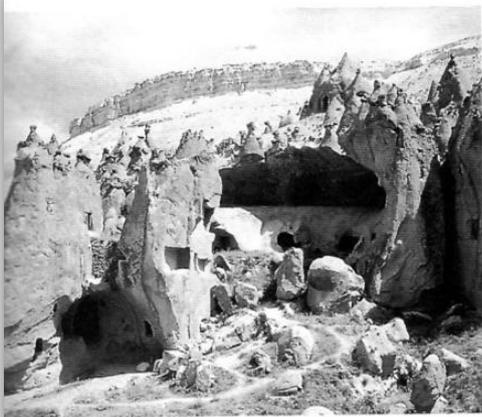


³³ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998

Coperto dalla lastra con l'Occhio, il fulcro del progetto è lo "Spazio Partenone", il principale luogo espositivo in cui il vuoto riproduce le dimensioni del Tempio. Intorno a questo spazio, i resti scultorei - metope, fregi, frontoni - sono collocati nella esatta posizione che avevano sul Partenone, riacquistando in tal modo il proprio significato architettonico. Il museo è concepito come uno strumento solare. Affacciata a Nord, la superficie vetrata dell'Occhio evita la penetrazione dei raggi solari diretti ma sarà sfiorata da essi per brevissimi momenti attorno al solstizio estivo. La "pelle" dell'edificio reagisce alle radiazioni del sole per assicurare le migliori condizioni interne per le opere d'arte e i circa due milioni di visitatori previsti ogni anno.³⁴

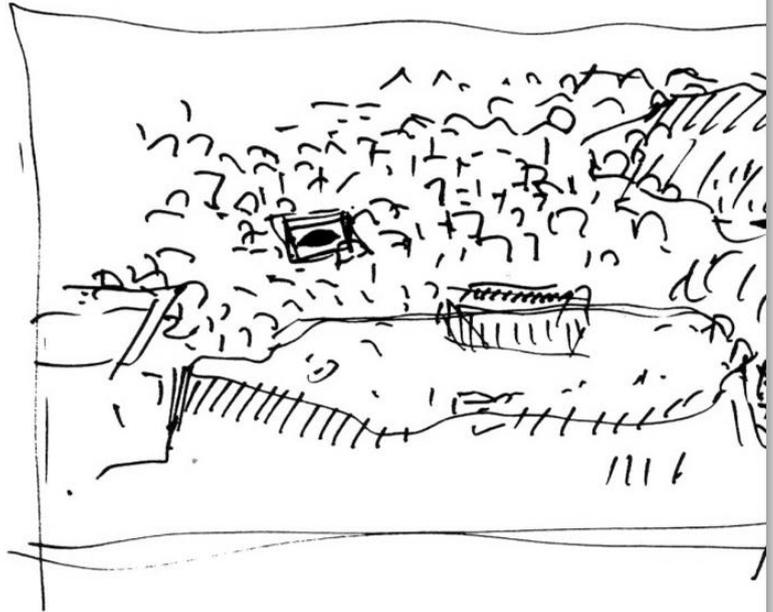


³⁴ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



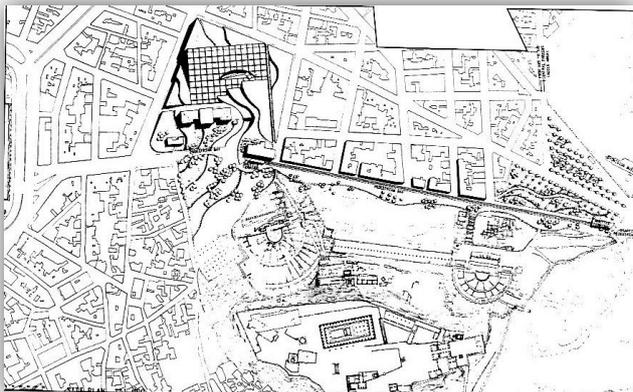
Schizzi concettuali dei rapporti tra il Museo, l'Acropoli e la Città. Schizzi dell'ingresso e del Podio. Caverne della Cappadocia.

Conceptual sketches of the Museum relationship with the Acropolis and the city. Sketches of the entrance and the Podium. Caves in Cappadocia.

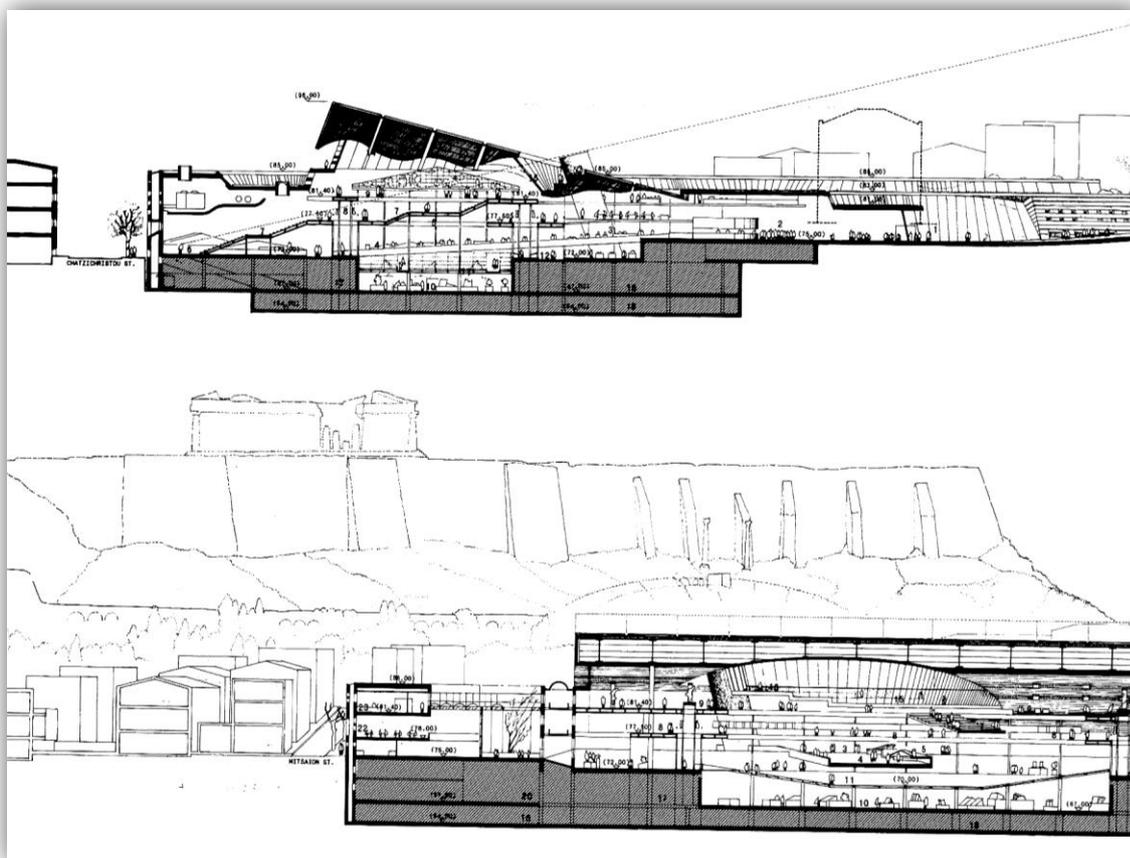


35

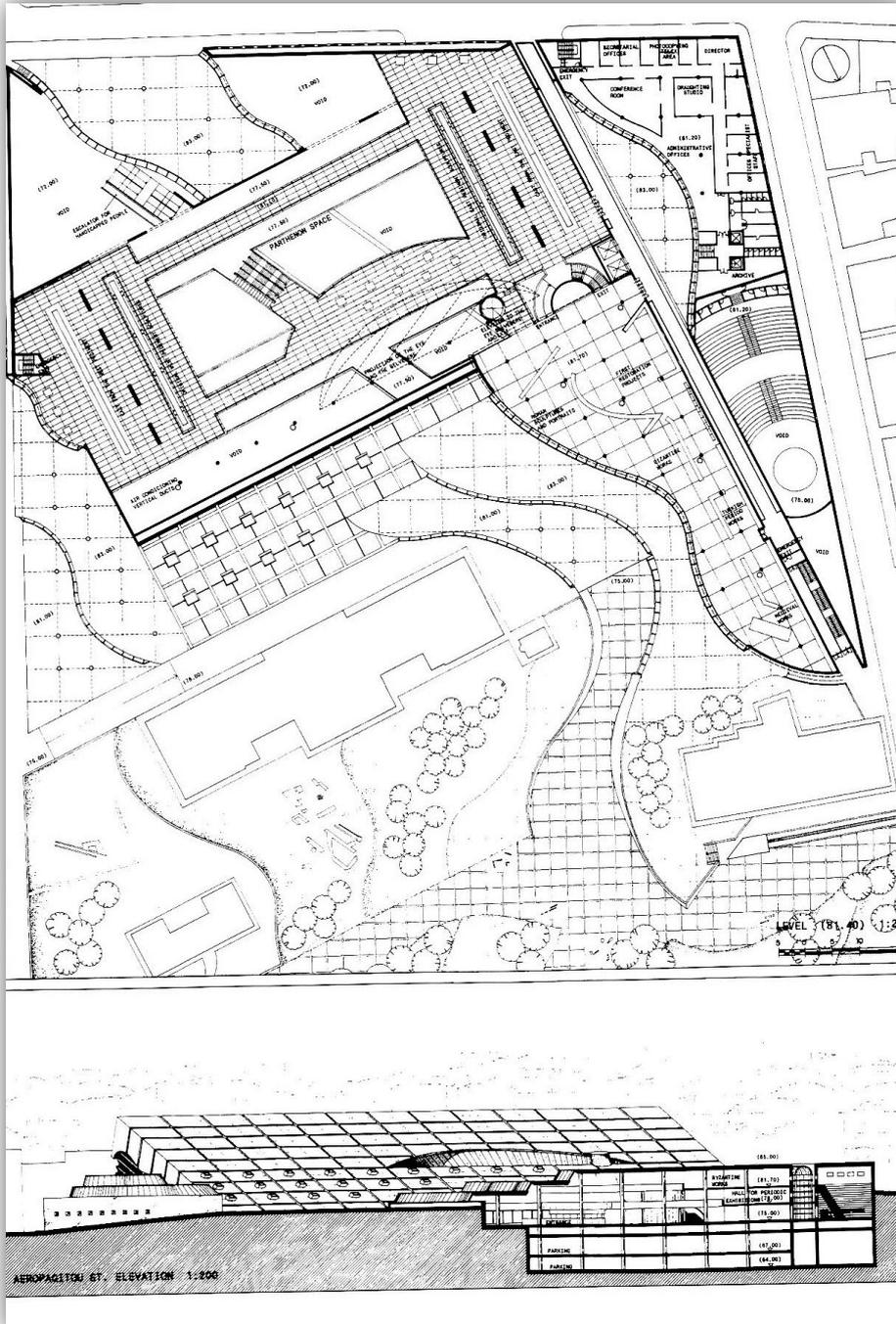
³⁵ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998



planimetrie e sezioni³⁶



³⁶ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cingemi Editore 1998



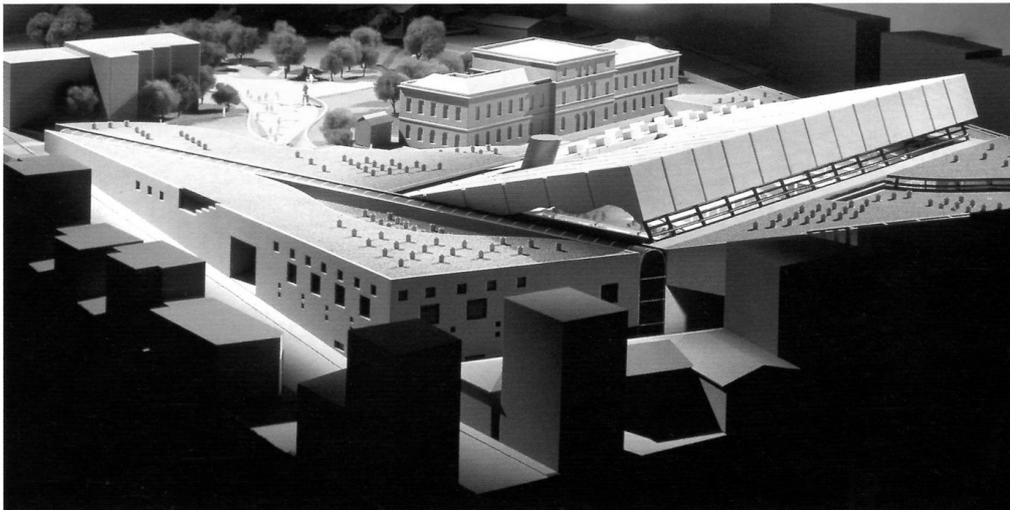
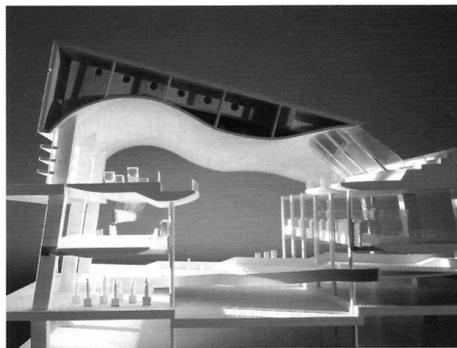
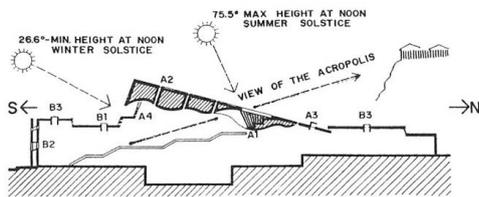
Planimetria, dello Spazio Partenone e Prospetto nord-est³⁷

³⁷ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998

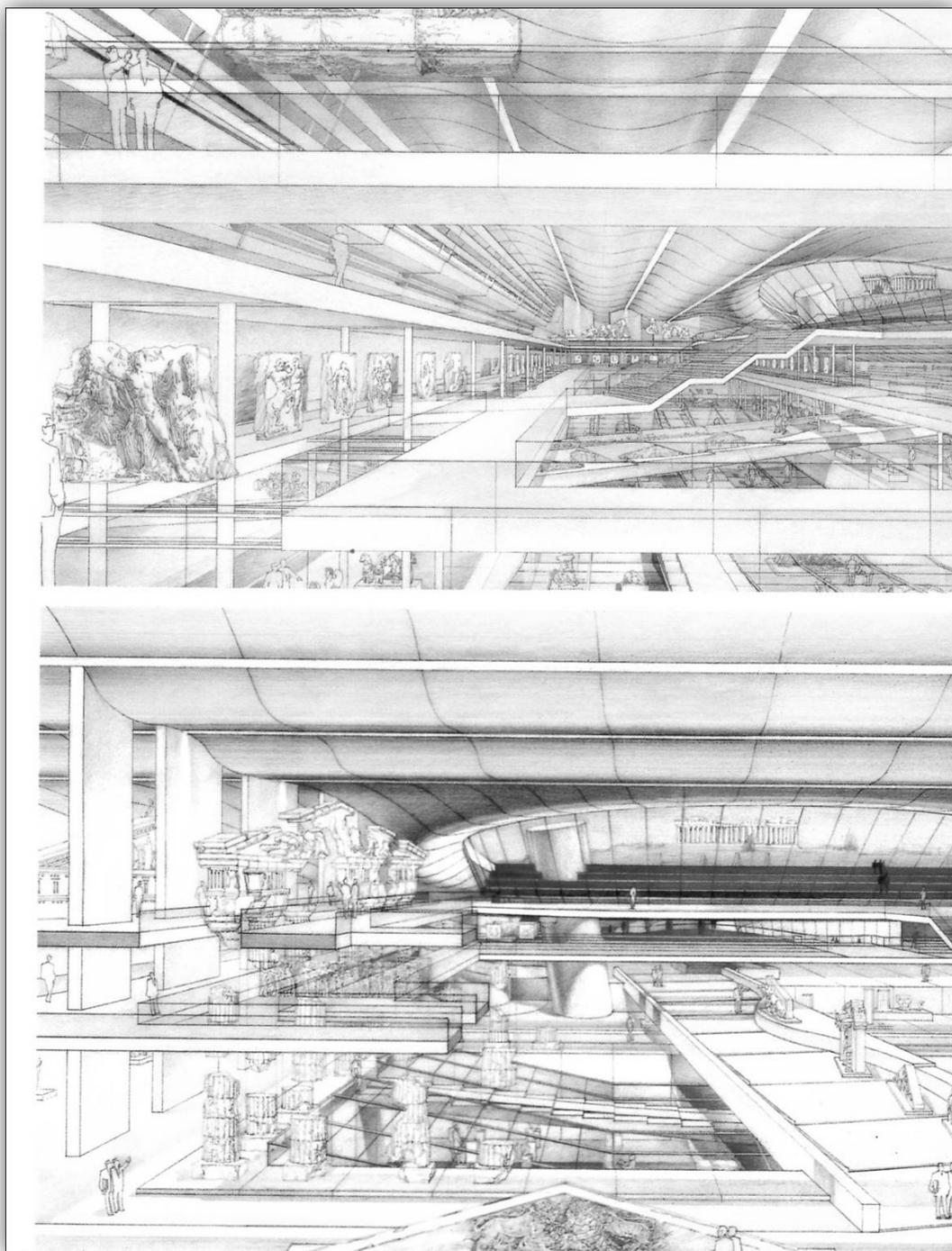


Sezione e orientamento dello Spazio Partenone. Vista dal lato Sud. A fianco: la rampa d'ingresso in discesa.

Section and orientation of the Parthenon Space. View from the south side. To the right: the descending entrance ramp.



³⁸ *Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cangemi Editore 1998*



Lo spazio Partenone riproduce le dimensioni del tempio e ne conserva il medesimo orientamento secondo gli assi cardinali. I resti dei Frontoni, delle Metope e del Fregio sono collocati nella stessa disposizione spaziale che avevano nel Partenone la cui immagine, attraverso l’Occhio, è inclusa tra le esposizioni archeologiche.³⁹

³⁹ Fonti bibliografiche e immagini: - Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Cingemi Editore 1998

✓ Central Concert Hall Kazakhstan *“Il fiore della steppa”* 2010 ⁴⁰

Astana, la nuova capitale del Kazakhstan, è quasi baricentrica ad un territorio grande come l'Europa occidentale, con circa 16 milioni di abitanti, di recente indipendenza. In piena steppa, il nucleo direzionale di Astana occupa un'area rettangolare di circa 3,5x1,5 km. Il suo asse longitudinale si articola in un sistema di tre piazze di cui quella principale, all'estremità Est, è dominata al centro dal Palazzo Presidenziale e si chiude all'estremità opposte con il Parlamento e il Central Concert Hall.

Sebbene delimitato da un parco, dal fiume Iřhim e da edifici di notevole altezza, l'immensità del luogo evoca quella della steppa. In questo vuoto monumentale le strutture dell'Auditorium di Stato sorgono come petali di un fiore resi dinamici dalla musica. Questi creano un "involucro" che racchiude, oltre ad un Auditorium per musica classica capace di ospitare 3500 persone, anche una piazza interna di circa 3000m² animata da negozi, balconate, ristoranti, mostre e due sale minori di 200 e 400m posti. Questa Piazza-Foyer si integra al sistema delle piazze pubbliche di Astana, offrendo un ambiente protetto dalle severe condizioni climatiche del luogo che possono variare da -40°C a +40°C nel corso dell'anno.

La piazza si estende anche sulla copertura dell'Auditorium, completamente rivestito in legno sia al suo interno che al suo esterno e simile a una "Dombra", lo strumento musicale tradizionale Kazako.

La Sala Principale, interamente rivestita in ciliegio americano è una delle più grandi al mondo per concerti di musica classica e presenta una conformazione a vigne ed un palco di dimensioni maggiori rispetto alla norma. Questa sala è stata infatti progettata per ospitare altri tipi di spettacolo che variano da concerti di musica Pop, al Balletto, al Teatro, a Conferenze e Cinema grazie ad un sistema di tende acustiche e controsoffitti mobili che regolano volume e livelli di assorbimento e riflessione acustica della sala tramite sistemi informatizzati. Infine, anche la particolare conformazione del controsoffitto, detta a "Buco Nero", contribuisce in maniera molto sensibile all'assorbimento delle riflessioni acustiche.

- Progettazione

Capogruppo: Manfredi Nicoletti

Progettista: Luca Nicoletti

- Collaborazioni

Gruppo di progettazione: Benedetta Abbottoni, Luisa Campagna, Daniela de Santis, Alfio Faro, Pasquale Leone, Luca Maugeri, Alessandra Scardaoni

Assistenti alla progettazione: Assistenti alla Progettazione Esecutiva: Studio Altieri SpA, Thiene Local Consultants: Astanagorproekt, Astana

- Consulenze

Acustica: Xu-Acoustique - Paris

Impianti: ENETEC - Roma

Strutture: Ingegneri Associati - Roma

Paesaggio: Manfredi Nicoletti - Studio Nicoletti Associati

Altri consulenti: Scenotecnica: Studio Nicoletti Associati, Roma + Changement-à-Vue, Paris

- Costruzione

Cliente: Dipartimento di Costruzione, Astana Kazakhstan

Appaltatore generale: Krüger Hoch & Tiefbau GMBH – The Mabetex Group

- Date

Concorso: 01 Novembre, 2003

Affidamento d'incarico: 01 Gennaio, 2005

Inaugurazione: 01 Marzo, 2010

- Dimensioni

Superficie lorda del progetto: 54000 mq

Costo di costruzione: 120.000.000 €

⁴⁰ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it
- site web www.360globe.net/kazakhstan/astana/central-concert-hall.html

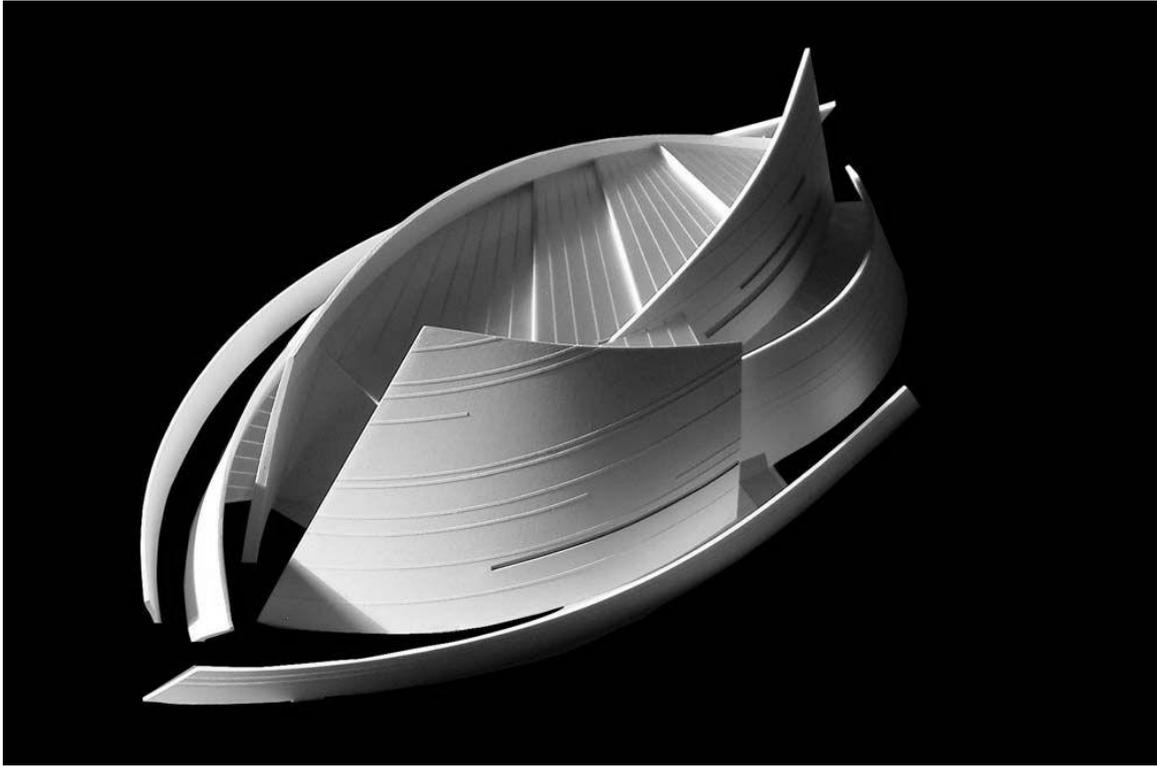


41



Un innovativo progetto, acusticamente e architettonicamente unico sia in "Kazakistan" sia al mondo. Il sistema architettonico del Central Concert Hall copre 3500 posti. La struttura fa parte del complesso architettonico che prevede oltre al "Kazakistan" Central Concert Hall, la costruzione per Residenza Presidenziale, i palazzi del Senato e Mazhilis. I posti a sedere della sala da concerto, con una superficie di 3.512 metri quadrati ne fanno il più grande salone al mondo destinato per lo svolgimento di concerti di musica sinfonica e da camera, rappresentazioni teatrali, opera e balletti, proiezioni di film così come gli eventi politici. Al giorno d'oggi, "Kazakistan" Central Concert Hall, progettata da Nicoletti, è promessa la fama del Teatro dell'Opera di Sydney in Australia. Attualmente non esiste nessun progetto, come unica in tutto i paesi della CSI, e, naturalmente, è una delle costruzioni architettoniche più significative della Repubblica del Kazakhstan. Nel complesso, 28 miliardi tenge (187 milioni di dollari) è stato speso per questo oggetto con una superficie di 38.600 metri quadrati. La Piazza-foyer (area - 2970 mq) occupa un posto speciale contenente: Tre ascensori panoramici (capacità di sollevamento se ciascuno. - 630 kg) Armadio (4500 rack) Boutiques, esclusiva (8 negozi) 2 sale conferenze, 200 e 400 posti a sedere con attrezzature state-of-the-art Pubblica ristorazione: ristorante (80 set), bar (200 posti), bar intorno allo stand (35 posti) e di un bar sotto il dombra (50 posti). Questo è il termine indicato per individuare l'auditorium stessa, fatta a forma di strumento musicale kazaka. Non è nemmeno un auditorium, ma un atrio situato nel foyer piazza, è isolato dall'esterno per mezzo di speciali teli movimentati elettronicamente. Essi coprono l'atrio che formano un guscio sopra di esso lo isola dal trambusto della città.

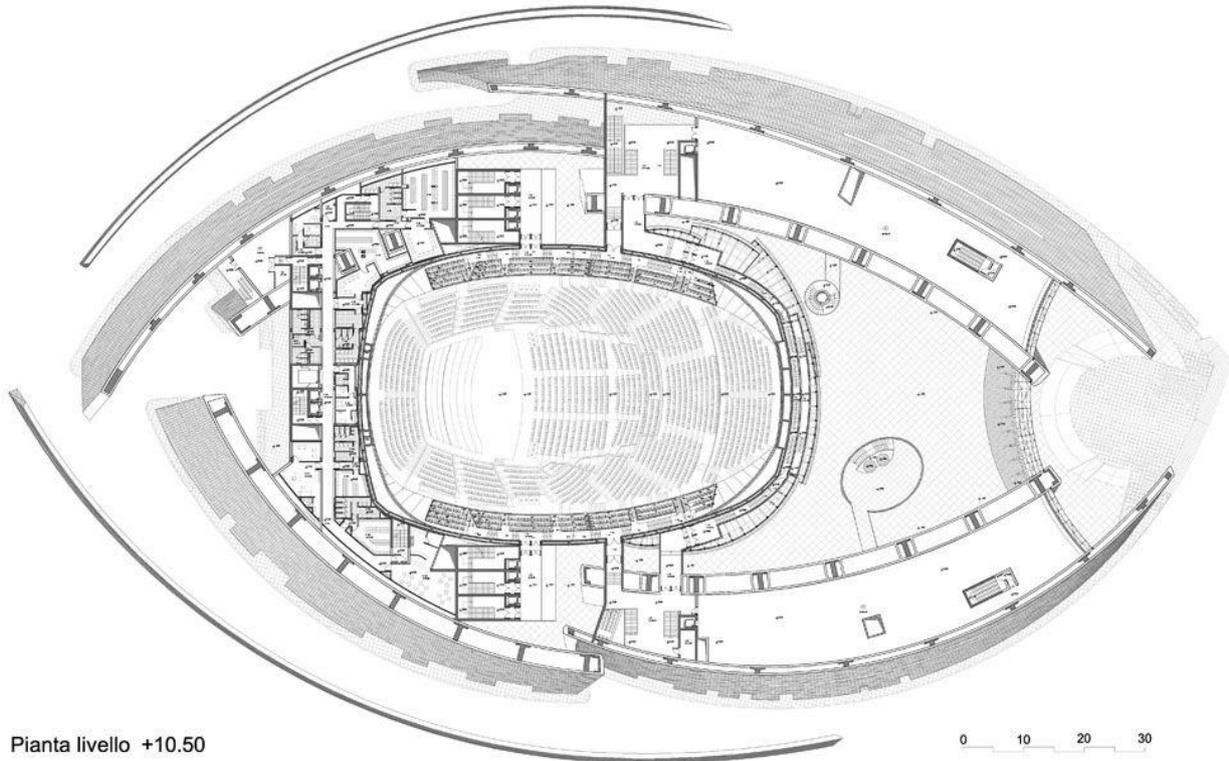
⁴¹ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
 - site web www.manfredinicoletti.it
 - site web www.360globe.net/kazakhstan/astana/central-concert-hall.html





L'interno e l'esterno dell'atrio è rifinito con un legno speciale che permette di controllare l'isolamento acustico. Anche il pavimento della sala da concerto è fatto da un parquet speciale trattato per avere una lunga durata. Ci sono tutte le attrezzature e tecnologie più avanzate adottate anche per la domotica e la gestione degli impianti di scena. Un particolare va segnalato come nella fase multifunzionale (palco - 274 metri quadrati), la gestione può essere affidata ad una sola persona utilizzando un telecomando. La sezione anteriore del palco comprende la buca dell'orchestra, con una lunghezza e pendenza standard mentre la profondità della fossa è di 4,5 metri e dispone di uscite speciali e di emergenza per la band. La sezione per il coro, che ha 7 linee coro, sono posizionate su una piattaforma mobile anche essa comandata a distanza, può raggiungere l'altezza di 2 metri quando è alzata. E' possibile utilizzare la sala anche per tenere proiezioni cinematografiche e presentazioni video poiché l'auditorium è dotato di un 14/8 film-schermo e dispositivi che consentano di eseguire qualsiasi formato, tra cui il primo formato Blu Ray. Blu Ray è il seguace del formato DVD, caratteristico per la sua particolare compressione record e la alta qualità di riproduzione. Gli apparecchi di illuminazione degli schermi sono dei più ricercati e costosi, posti su 15 fotogrammi al minuto e permettono di le migliori combinazioni di colori per la proiezione. Un cluster di tono da "Renkus Heinz" sopra il palco, con travi e sistemi di illuminazioni curati dal leader mondiale nel settore delle attrezzature audio e attualmente utilizzate al mondo solo nella Sala Concert in "Kazakhstan" Concert Hall. Ci sono 12 altoparlanti anteriori lungo il perimetro della distribuzione del suono. L'orgoglio del sistema acustico è di 22 spreader-lobi realizzato con tecnologia italiana, recante il compito di rendere il suono acustico perfetto poiché può assumere l'angolo di inclinazione del suono. Se

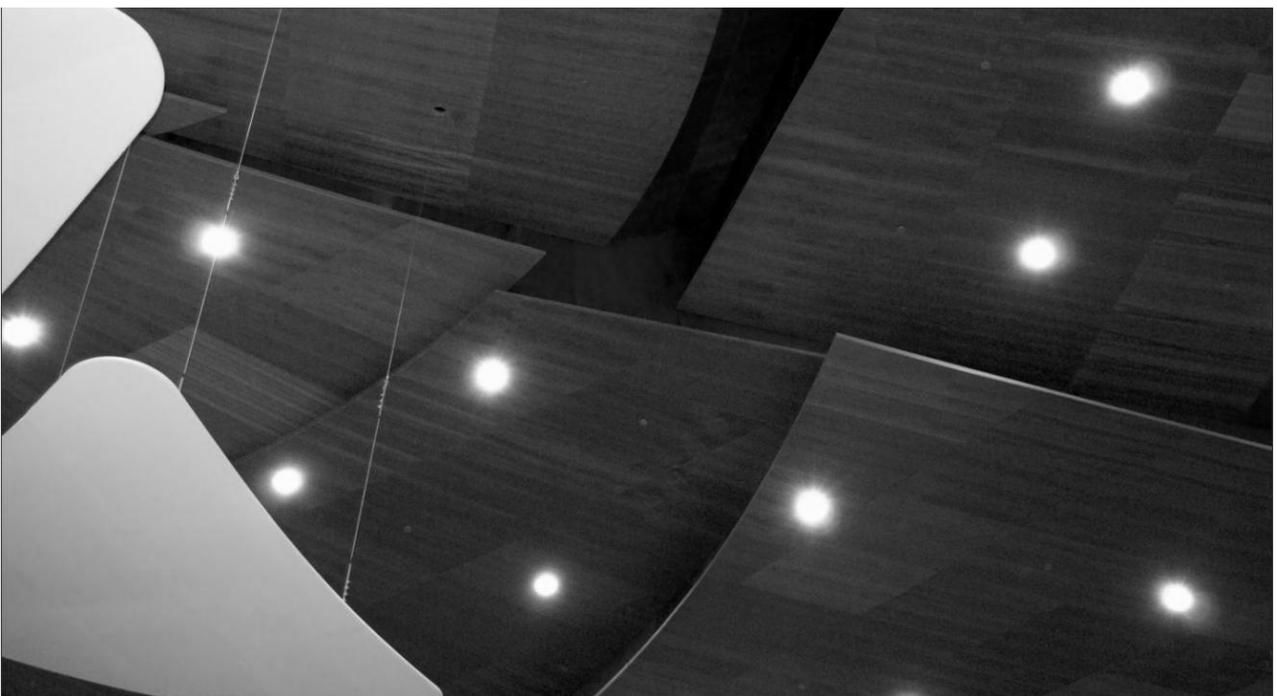
prendiamo nota delle pareti, possiamo vedere cortine murarie adiacenti, con un particolare effetto acustico del suono che in gergo tecnico viene individuato come *“attrazione e repulsione.”*



Le tende sono azionate tramite computer con un software appositamente installato. Anche le sedie hanno un inserto speciale acustico situato nella parte inferiore.

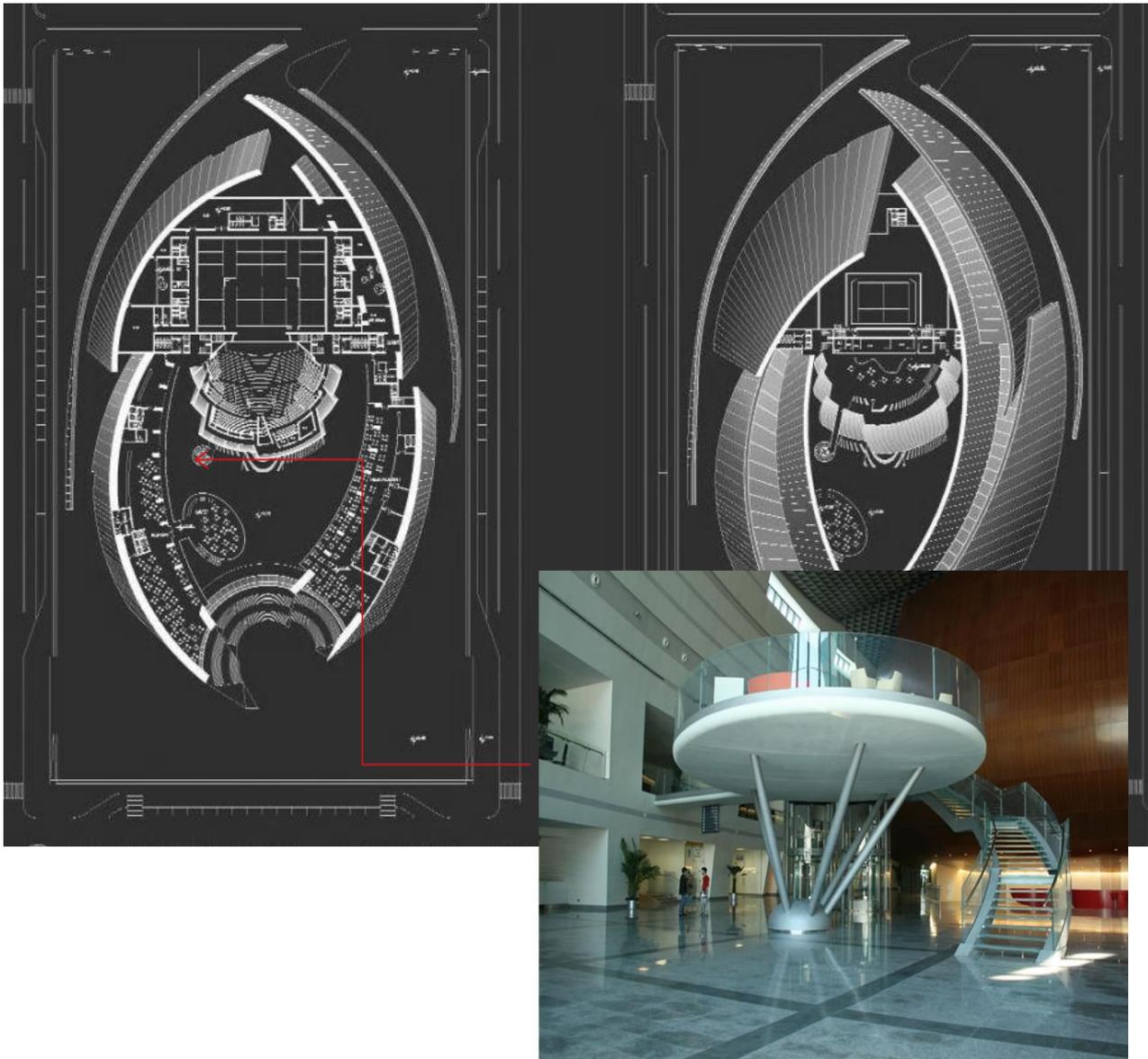
L'atrio ha una caratteristica tecnica speciale, grazie a delle piattaforme e pareti mobili riesce a cambiare forma e può aumentare o diminuire i posti della sala. Questo avviene per mezzo di apposite hang-tende che sono fissate alle strutture del soffitto e possono bloccare il livello superiore nonché governare i movimenti dei diversi settori delle balconate. Così, l'auditorium per 3.005 posti a sedere può cambiare facilmente per uno più piccolo - di duemila posti.





Teli fono assorbenti e pannelli lignei mobili del sistema di copertura del Dombra.

Il dombra è uno strumento musicale a forma di pera. Si tratta di un liuto dal collo lungo, ha origine kazako dell'Asia centrale. Ha un collo lungo e sottile con quattordici tasti e due corde di budello. Il dombra era tradizionalmente usata per accompagnare poemi epici e canzoni popolari, ma ora viene usata solo per virtuosistici brani strumentali popolari. Il Dombra è divenuto uno strumento popolare per tutte le popolazioni non-kazako in tutta l'Asia centrale, Russia e addirittura negli Stati Uniti. Il dombra è suonato senza plectro ed è strimpellata abbastanza rapidamente con il dito indice, o con il dito indice e il pollice., tipo benjo americano.





Il **Kazakhstan Central Concert Hall** si trova accanto al palazzo presidenziale Ak Orda ad Astana, la capitale del Kazakistan. È stato inaugurato dal Presidente della Repubblica del Kazakistan Nursultan Nazarbayev nel Giorno dell'Indipendenza del Kazakistan, il 15 dicembre 2009.

La forma dell'edificio ricorda la dinamicità dei petali di un fiore come metafora del dinamismo della musica stessa. La struttura esterna dell'edificio è costituita da una serie di pareti inclinate curve in cemento rivestite con pannelli di vetro trasparente retro-verniciato blu. Queste strutture proteggono al loro interno le funzioni dell'edificio dalle severe condizioni climatiche di Astana. Su un totale di 55.000sqm l'edificio ospita tre sale di musica per 3.500, 400 e 200 posti ciascuna, ristoranti, negozi, bar e una hall alta 30 metri che si estende su oltre 3.000m². Uno dei concetti principali del progetto, realizzato dall'architetto italiano Manfredi Nicoletti, era infatti quello di creare una piazza interna pubblica a scala urbana capace di accogliere i cittadini di Astana per tutto l'anno, indipendentemente dalla presenza di concerti o avvenimenti pubblici. La sala concerti principale ha un totale di 3.500 posti a sedere ed è una delle più grandi al mondo del suo genere. Questa sala è in grado di ospitare una moltitudine di eventi differenti, concerti di musica classica, rock, pop, balletto, cinema e conferenze grazie alla sua estrema flessibilità acustica. Questa è data da un sistema di tende acustiche e da una particolare conformazione del controsoffitto detta a buco nero, che assorbe la maggior parte delle riflessioni acustiche della sala. Anche le due sale minori sono state concepite per essere flessibili in quanto possono ospitare sia musica da camera che proiezioni cinematografiche che conferenze.

⁴² Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
 - site web www.manfredinicoletti.it
 - site web www.360globe.net/kazakhstan/astana/central-concert-hall.html

Manfredi Nicoletti : *il tema del Expo 2012 a Yeosu*⁴³

L'**Esposizione internazionale 2012** si svolgerà dal 12 maggio al 12 agosto 2012 a Yeosu, nella Corea del Sud. Il tema scelto per la Expo è *The Living Ocean and Coast* (Costa e Oceani che vivono). Commissario governativo per l'esposizione è stato nominato Joon-Hee Lee

IL Tema della Expo

Il tema completo scelto per la Esposizione Internazionale 2012 di Yeosu è : *Costa e Oceani che vivono - Diversità di Risorse e Attività sostenibili*, e si pone in continuità col tema *Acqua e sviluppo sostenibile* scelto per la Expo 2008 a Saragozza. L'organizzazione coreana vuole affrontare temi quali la distruzione dell'ecosistema marino e la scarsità di risorse, proporre nuovi equilibri attraverso Scienza e Natura, anche attraverso la creazione di nuove tecnologie eco-compatibili, approfondire il problema della competizione per lo sfruttamento del mare e ragionare su una nuova cultura del mare che possa portare a scelte e decisioni comuni fra tutti i Paesi, col fine di non intaccare gli equilibri marini.

Sono stati individuati anche i seguenti sottotemi:

- **Sviluppo costiero e preservazione**
Per sottolineare e capire l'importanza, il valore e la funzione degli oceani e delle coste; per mostrare il frutto dell'agire umano su di essi e per ragionare su una visione d'insieme futura; per proporre un modello alternativo di sviluppo sostenibile che miri alla preservazione.
- **Nuove tecnologie per le risorse**
Per presentare lo stato dell'arte nelle tecnologie a sostegno dello sfruttamento ecosostenibile degli Oceani e delle Coste; per proporre un modello equilibrato di sviluppo fra Scienza e Natura.
- **Attività marittime creative**
Per mostrare lo scambio culturale fra Uomo e Oceani, presentare attività culturali relative al tema proposto e vedere il maro come mezzo di scambio culturale fra popoli.

IL Sito della Expo

L'area espositiva della Expo 2012 occuperà la parte del fronte mare della città di Yeosu che si affaccia verso l'isola di Odong-do.

Il sito è organizzato in tre fasce che rappresentano rispettivamente la città, la costa e l'oceano. Esse sono:

- La zona espositiva vera e propria, con i padiglioni dei Paesi partecipanti, tagliata dalla *Expo digital avenue*. Le pareti esterne dei padiglioni internazionali verranno utilizzate per creare la cosiddetta *Digital Gallery* che, attraverso l'applicazione delle tecnologie IT, trasformerà lo stesso viale tra i padiglioni in un vero e proprio spazio espositivo;
- Il *Coastal triangle* (Triangolo costiero), una riproduzione dell'ambiente costiero
- Il *Big-O* è la zona centrale e simbolica della esposizione coreana caratterizzata da una grande vasca, parte integrante del futuro acquario cittadino e del centro scientifico-tecnologico sugli studi oceanografici. Vi si possono individuare i seguenti elementi caratterizzanti:
 - Il palco sul mare e il teatro all'aperto, con una capacità di circa 3.000 persone
 - Lo show multimediale sull'acqua
 - Il polo delle proiezioni multimediali
 - Il parco giochi acquatico
 - Il ponte Yeony, estensione sul mare dell'asse centrale tra i padiglioni
 - Il ponte Suny con il pontile di osservazione

⁴³ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it

I Padiglioni tematici

Oltre a tre grandi strutture in cui verranno ospitati i padiglioni internazionali, il sito Expo si comporrà anche delle seguenti strutture espositive:

- Il padiglione tematico
- Il padiglione della vita marina
- Il padiglione del clima e dell'ambiente
- Il padiglione dell'industria e della tecnologia marina
- Il padiglione delle città e delle civiltà marine
- Il padiglione delle arti marine
- Il padiglione delle organizzazioni internazionali
- Il padiglione coreano
- Il padiglione del governo locale
- il padiglione delle imprese



1 ° premio vincitore 'one ocean' by soma, Austria

La concezione di "soma" per il padiglione tematico è costituito da superfici continue con contrasto di forti tipi branchie, una transizione tra esperienze contrastanti a formare l'aspetto esteriore del padiglione.⁴⁴

⁴⁴ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it

L'expo 2012 Yeosu, in Corea si terrà dal 12 maggio 2012 al 12 agosto 2012, sotto il tema 'l'oceano di vita e la costa: la diversità delle risorse e sostenibili attività. 'L'oceano, l'origine della vita è terreno di coltura di organismi viventi della terra, è quello che dobbiamo preservare e fare tesoro di fronte a minacce come il conflitto sociale, il riscaldamento globale, l'esaurimento di energia e il degrado dell'ambiente naturale, siamo sulla soglia di cercare soluzioni pratiche dagli oceani. Il tema della l'expo 2012 a Yeosu sarà di sensibilizzare i cittadini sui valori degli oceani e la gravi problematiche ambientali di proporre una nuova visione dell'oceano per le generazione future.



3° Premio : The Great Blue Whale (*la grande balena blu*)

Yeosu Expo 2012 - Thematic Pavilion

Manfredi Nicoletti, Luca Nicoletti

La figura iconica dell'edificio descrive la schiena di una balena che affiora in superficie con due onde, indicando le due aree espositive richieste (Thematic Pavilion e BPA). La coda dell'edificio si immerge nell'acqua, a simulare questa emersione e l'onda, che si alza verso l'ingresso, dà all'edificio unità sia all'esterno sia all'interno. In questo modo si ottiene un'architettura che si rivela di volta in volta in modo imprevisto offrendo continuamente scorci panoramici inaspettati. Il progetto sfrutta le potenzialità uniche della localizzazione che occupa, perfettamente visibile dalla città dell'expo, è un landmark nel paesaggio collinare un segnale inconfondibile per l'orientamento dal mare e da terra. È disposto sull'asse est-ovest, in direzione dell'oceano ed in corrispondenza del viale centrale della città dell'expo, così da assicurarsi una visione privilegiata dai padiglioni Nazionali. Il Thematic Pavilion occupa un'area di circa 5000mq ed è dotato di due piazze sovrapposte, la più bassa e più vicina al mare, soggetta alle frequenze delle maree e la più alta che funziona da bacino di accoglienza per i visitatori in entrata ed in uscita dal padiglione. L'ingresso alle aree espositive del padiglione è raggiungibile da due percorsi, il braccio del molo a sud, che scende direttamente dall'area centrale dei padiglioni nazionali ed il braccio a nord, che unirà la torre panoramica alla città dell'expo. Questi percorsi raggiungono comodamente l'edificio offrendo spazi di sosta che si affacceranno sul paesaggio circostante e convo-

gliano i visitatori nel grande spazio aperto a ridosso del padiglione. L'edificio è caratterizzato da grandi superfici in pannelli di metallo, che riflettono la vita e le immagini dell'oceano su di esso, conferendogli profondità, con effetti scenografici affascinanti. I pannelli metallici che rivestono la superficie di copertura sono integrati con pannelli fotovoltaici, che rendono l'edificio energeticamente autonomo. Gli oblò, posti al di sopra dei due ambienti espositivi, permettono l'ingresso della luce all'interno e fanno respirare il padiglione con effetto camino favorendone un miglior comportamento bioclimatico. Alla "pelle esterna", il sistema di facciata rivestita in pannelli metallici, si affianca una "pelle interna", dotata di un flessibile sistema ripetitivo di ancoraggio per l'elettrificazione, che consente molteplici usi delle superfici e delle pareti per facilitare installazioni o video proiezioni in qualsiasi punto le si voglia posizionare, così da liberare da ogni vincolo le sale a funzione di museo. Una volta all'interno il visitatore si troverà "immerso" in un paesaggio affascinante, liquido, che contiene il Thematic exposition ed il BPA Exposition con le relative funzioni di supporto e sarà guidato attraverso le due aree espositive da percorsi guidati, composti da rampe, solai sospesi, ascensori panoramici e prospettive articolate a doppia e tripla altezza. I due spazi espositivi sono separati in due ambiti differenziati, ma concepiti come un unico open-space, che può essere divisibile in ulteriori semispazi con l'ausilio di pareti mobili o stand chiusi. Gli ambienti possono essere attraversati in sequenza, dando un'unica direzione ai visitatori, oppure gestiti separatamente, settorializzando gli spazi e dividendo le funzioni. Questo sistema innescava una dinamica di percorsi diversi, che possono essere modificati a seconda del tipo di funzione che ospiterà il padiglione. In particolare i percorsi espositivi saranno costellati da postazioni multimediali che consentono l'esplorazione sul tema dell'esposizione e l'utente potrà rimandarla alla propria curiosità, nonché di guidare la video-proiezione sulle pareti delle numerose cavità presenti all'interno dell'edificio, consentendo al visitatore di modificare parti dell'area espositiva. Il padiglione tematico emerge dalle acque di Yeosu come una grande balena blu, vuole essere un messaggero simbolico dello spirito dell'Expo. Il suo iconico e simbolico Design detiene i messaggi che Yeosu Expo 2012 vuole trasmettere al mondo: Gli oceani sono l'ORIGINE DELLA VITA SULLA TERRA, Noi abbiamo la responsabilità di preservarli dalla distruzione. La metafora che si espande dal padiglione tematico vuole richiamare l'attenzione a come fondamentali sono gli oceani del pianeta e delle risorse delle coste e di quanto sia pericoloso, per un ecosistema fragile, un comportamento irresponsabile. È significativo che tale messaggio è affidato dal più grande mammifero vivente sulla terra e che è, a causa degli uomini, in pericolo di estinzione. Il messaggio vuole esprimere che la Natura farà sentire la sua voce attraverso il suo rappresentante più misterioso e maestoso, per la protezione e la sopravvivenza degli ecosistemi fragili del pianeta. The Great Blue Whale sarà così il simbolo non solo di Yeosu Expo 2012, ma il simbolo del movimento per la conservazione degli oceani e delle coste e delle loro tesori. The Great Blue Whale - Padiglione tematico contiene due volumi distinti ma interconnessi che ospita il tema della mostra Area e il Best Practice Area (BPA). The Great Blue Whale rivelerà al suo interno, per i visitatori dell'Expo, i segreti più profondi e misteriosi degli oceani del globo. Vuole rappresentare la metafora architettonica di una fiaba che unisce il racconto biblico a quello di Pinocchio. The Great Blue Whale è quindi al centro del sistema-Expo, formata dal Area Expo, il grande "O" e il Porto da diventare un punto di riferimento assoluto, iconico e attraente. Inoltre, il Design zoomorfi ispirati dalle geometrie marine armoniose delle balene perfettamente completano e arricchiscono l'area del nuovo progetto denominato metaforico arcipelago.

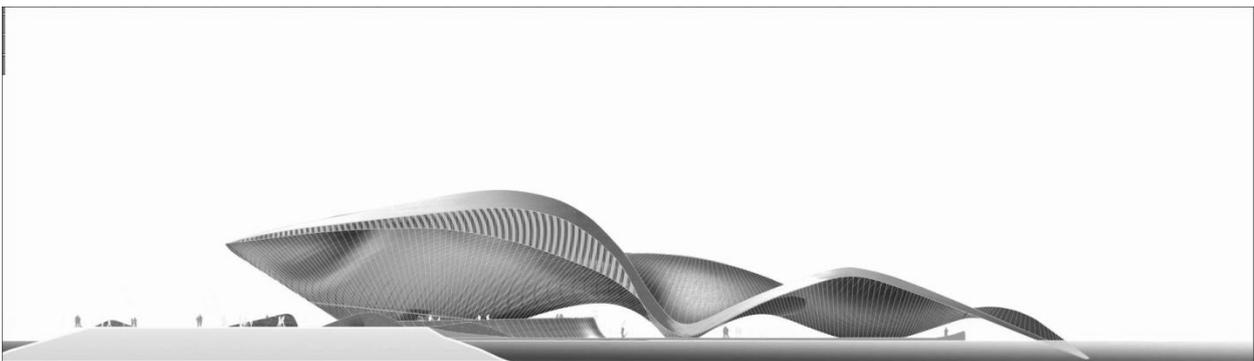
IL PADIGLIONE TEMATICO

The Great Blue Whale - Padiglione tematico è raggiungibile con due itinerari: dal frangiflutti del molo sud, che discende direttamente dalla zona centrale di padiglioni nazionali e dai frangiflutti del molo nord, che collegherà la torre per l'area di l'Expo. Questi percorsi sono privi di barriere architettoniche: permettono a tutti di raggiungere facilmente il Padiglione tematico che offre suggestivi luoghi di riposo e di indirizzare i visitatori alla vicina grande spazio aperto. The Great Blue Whale si estende su una superficie di circa 5000 mq recuperato interamente off-shore ed è circondato da due grandi piazze pubbliche collocate a diversi livelli. La più bassa è vicino al mare wilst il più alto, che funge da zona di accoglienza per i visitatori del padiglione tematico, assicura la massima fluidità ai visitatori, i flussi in entrata e in uscita del Padiglione. In entrambe le piazze, i visitatori in attesa di entrare, sarà protetta dal sole e dalla pioggia, dalla struttura stessa del Grande Blu Whale. All'interno del Padiglione, i visitatori saranno indirizzati attraverso le due aree espositive con percorsi guidati, cioè le rampe, i livelli sospesi, ascensori panoramici, piste intricate, viste prospettiche a doppia e tripla altezza. Il tutto è supportato da spettacolari strutture zoomorfe che evocano la complessa geometrica delle ossa e tendini delle balene.

STRATEGIE DI SOSTENIBILITÀ

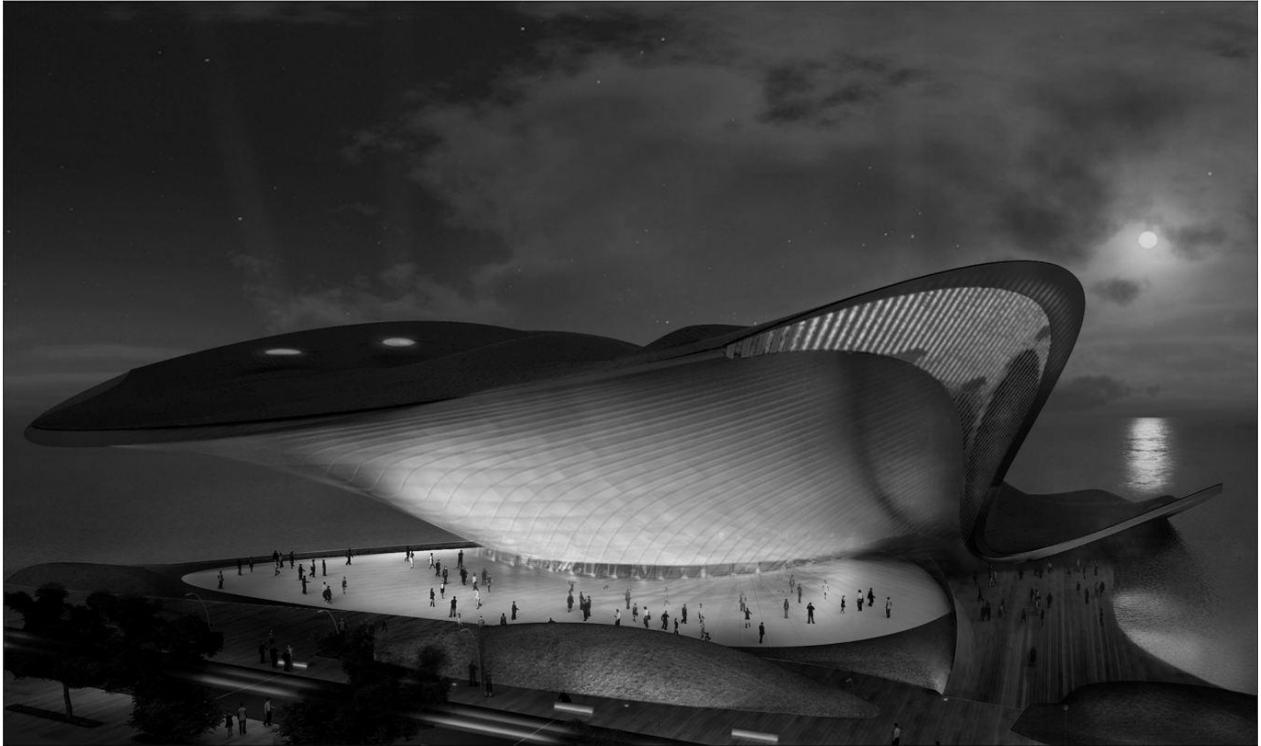
Il Sustainable Design Concept rappresenta l'occasione per garantire che il padiglione tematico può essere utilizzato in modo sostenibile, riducendo i costi di gestione (energia, acqua), riducendo al minimo l'impatto ambientale (ad esempio, materiali, rifiuti) e contribuendo positivamente alla qualità ambientale del territorio (biodiversità, trasporti).

Il padiglione tematico ha l'opportunità di diventare una struttura di livello mondiale in termini di progettazione sostenibile e del funzionamento, potrebbe diventare un punto di riferimento in Corea del Sud e Asia.



45

⁴⁵ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



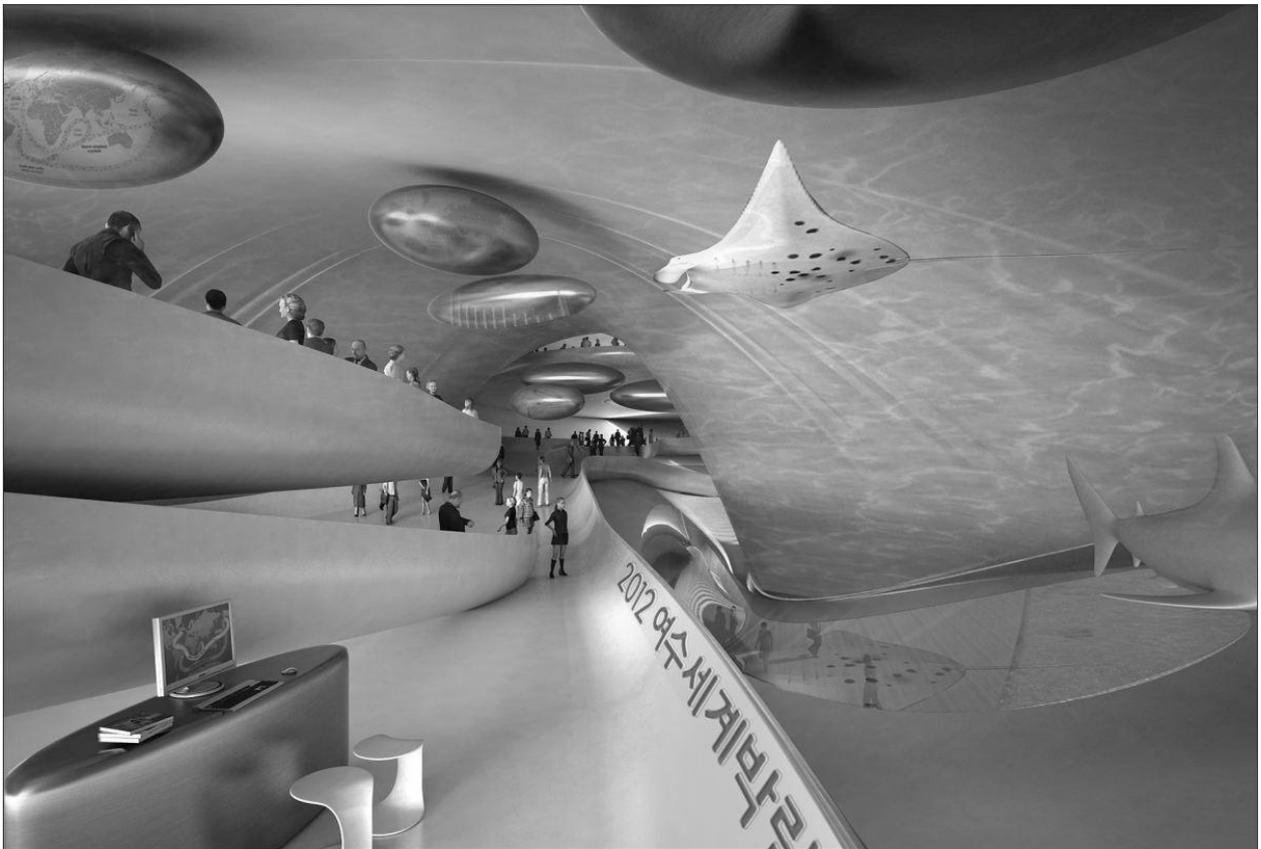
46



⁴⁶ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



47



⁴⁷ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it



48

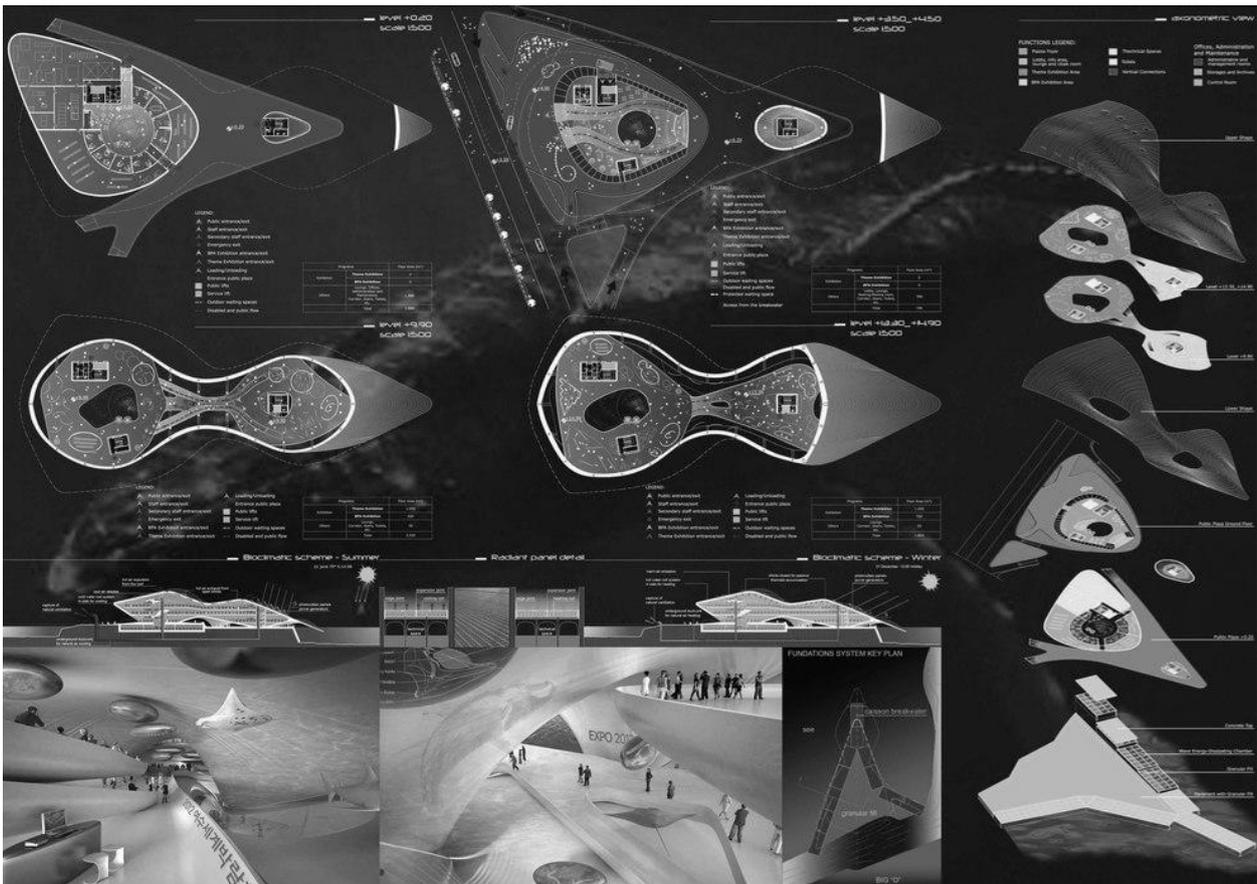


- site web www.manfredinicoletti.it

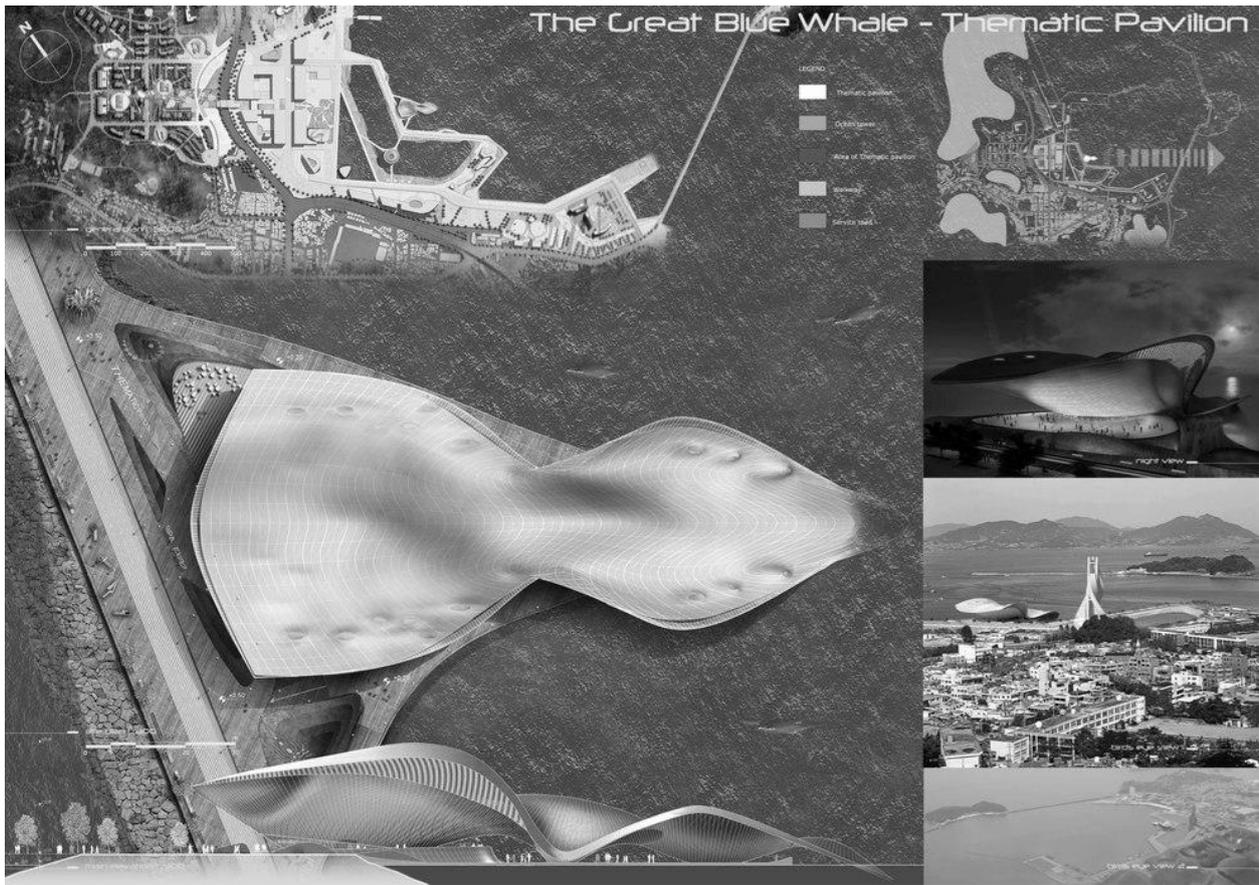
⁴⁸ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



49



⁴⁹ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
 - site web www.manfredinicoletti.it



50

⁵⁰ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
 - site web www.manfredinicoletti.it

✓ The Pod (*il baccello*)⁵¹

Lo **studio associato d'architettura Nicoletti** nel 2011 ha dato vita ad un padiglione espositivo al centro di **Kuala Lumpur**, in Malaysia, in una zona dove l'urbanistica della città sta subendo radicali cambiamenti.

“Nell'area di Petaling Jaya, ad ovest di Kuala Lumpur è in atto un grande sviluppo urbanistico mirato alla creazione di una nuova centralità urbana. Per far avvicinare e partecipare la popolazione a questo sviluppo è stato chiesto di progettare uno spazio espositivo da collocare all'interno dell'area di cantiere dove esporre i progetti in corso ed allestire nell'ufficio vendite.

Il padiglione, soprannominato “THE POD” (il baccello), ha uno sviluppo di circa 800 metri quadri ed un'altezza che varia da 4 a 8 metri. La pianta ricorda la forma di un baccello e al suo interno vi sono due ampi spazi occupati da uffici e da un'area espositiva di circa 450 metri quadri.

La forma pura di un baccello è stata frammentata e discretizzata unendo in serie varie sezioni ellittiche di larghezza variabile. La struttura è in acciaio e il rivestimento esterno è di alucobond ibrido, ovvero che cambia tonalità di colore a seconda dell'irraggiamento solare e dal punto di vista.

Il padiglione è stato progettato immerso in un'area verde e circondato su un fianco da uno specchio d'acqua che contribuirà al benessere bioclimatico”



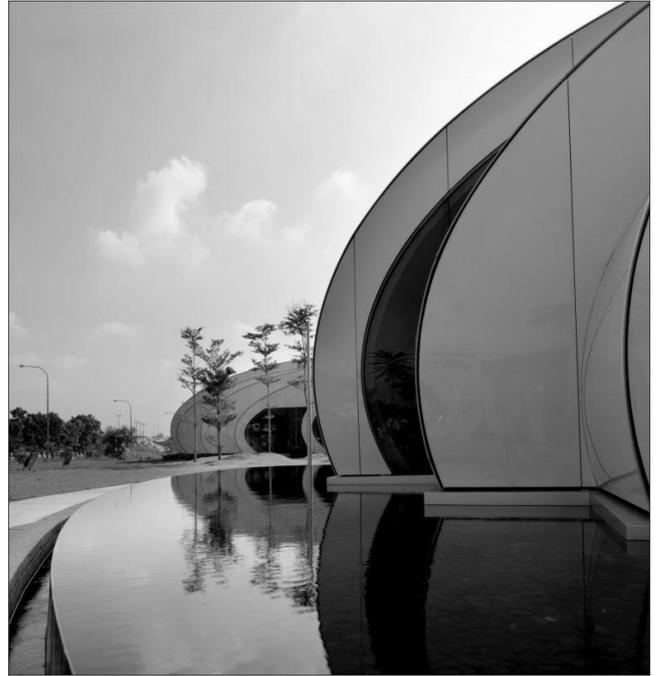
⁵¹ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



52



⁵² Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it



53

⁵³ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it

✓ Petalin Jaya Commercial City ⁵⁴

Kuala Lumpur Malaysia 2010

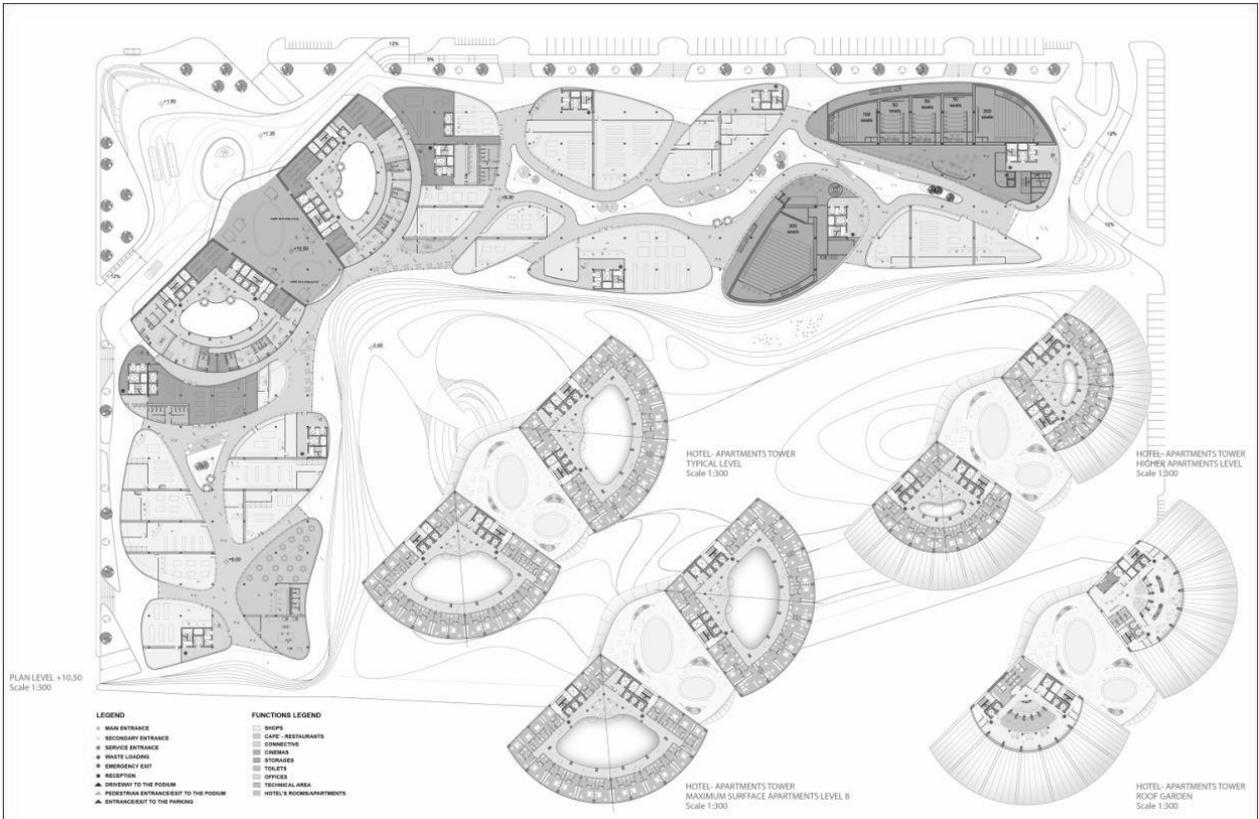
Nell'area di Petaling Jaya, ad ovest di Kuala Lumpur, un importante progetto urbano darà vita ad una nuova centralità metropolitana. Il complesso architettonico, progettato dallo studio Nicoletti, comprende il centro commerciale, l'hotel e le residenze. Sarà il punto di riferimento assoluto dell'intera area di sviluppo. Due torri gemelle a forma di vela, che ospiteranno l'Hotel e le residenze, si ergono maestose per un'altezza di 125 metri su un lago artificiale. Alla loro base si sviluppa il centro commerciale, che affacciandosi su due lati del lago si estende su una superficie di 72.000 mq. Il centro commerciale è composto da una sequenza di strutture a forma di giganteschi ciottoli, collegati tra loro da una vetrata continua. L'intero sito è progettato come un grande parco pubblico urbano con piazza, giochi d'acqua e sedute, offrendo spazi di elevata qualità sia per gli utenti degli edifici sia per il pubblico.



⁵⁴ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
- site web www.manfredinicoletti.it

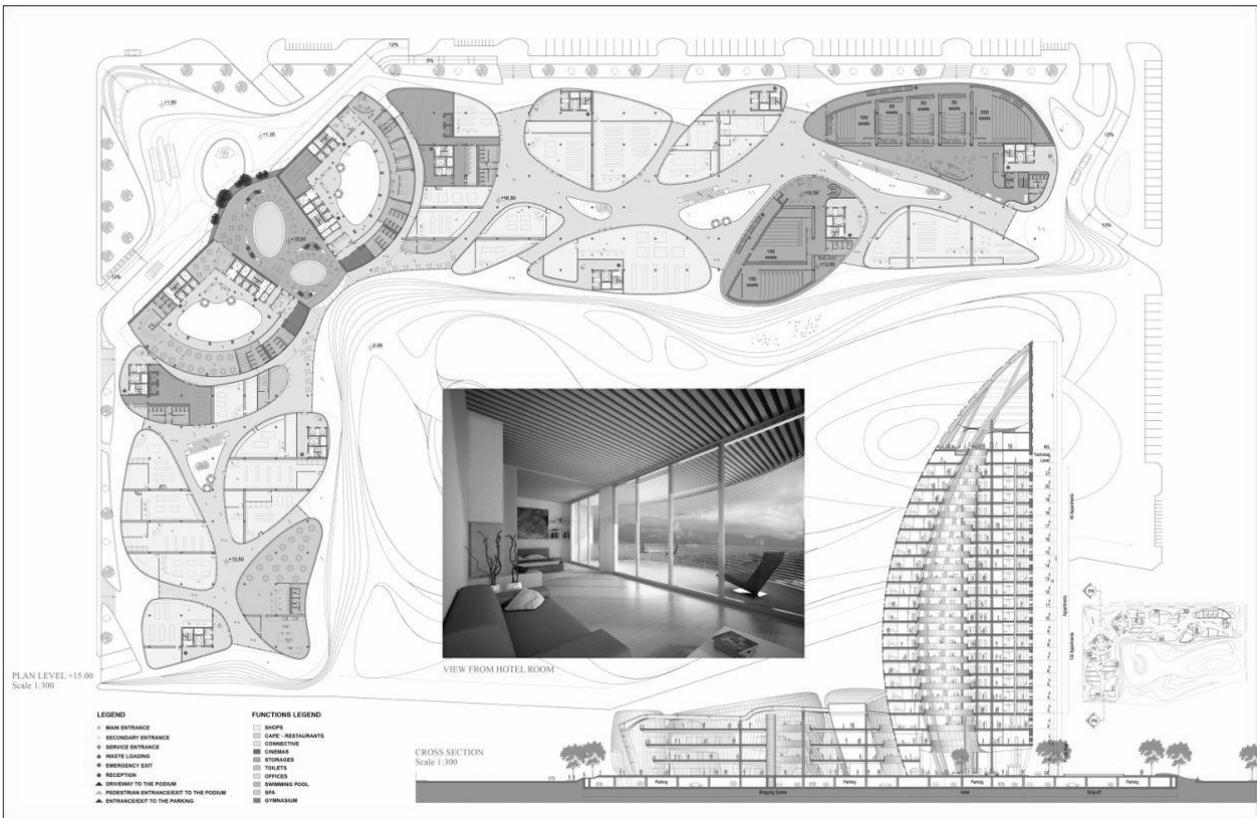
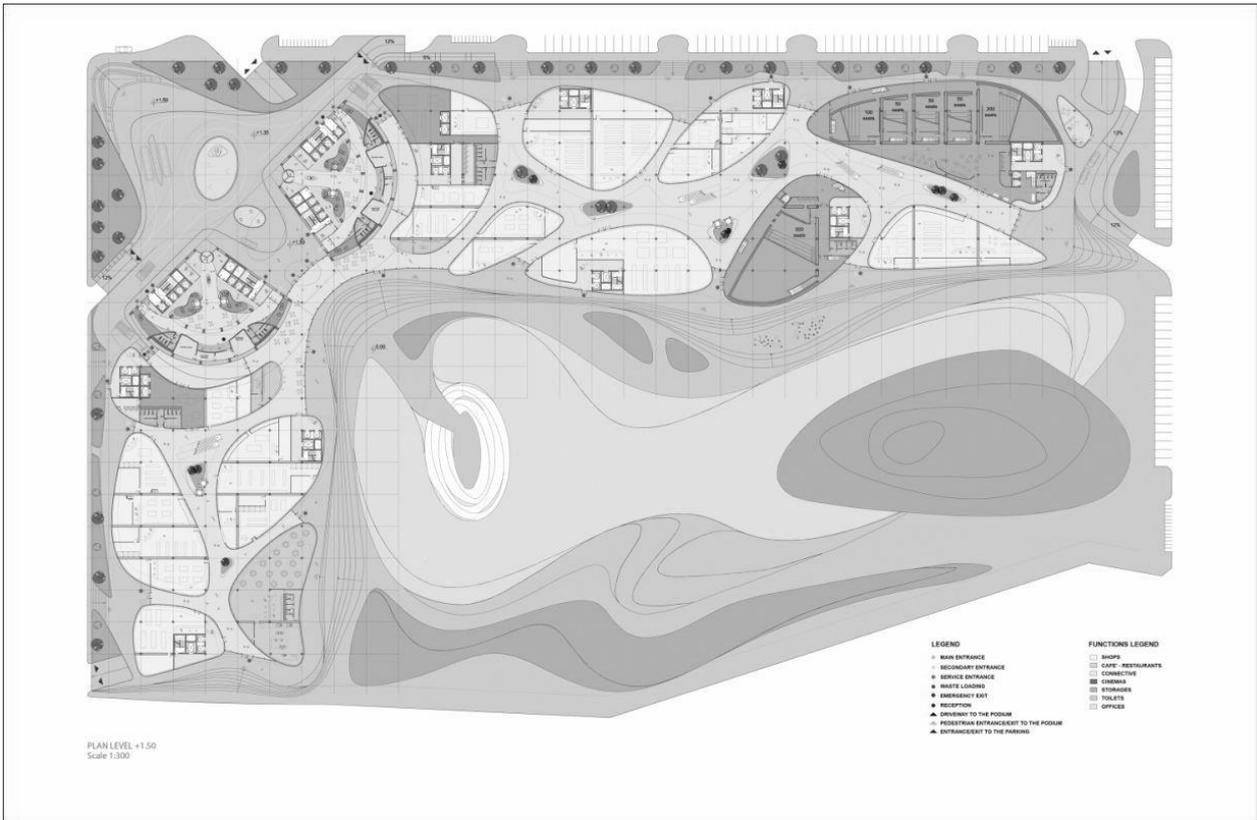


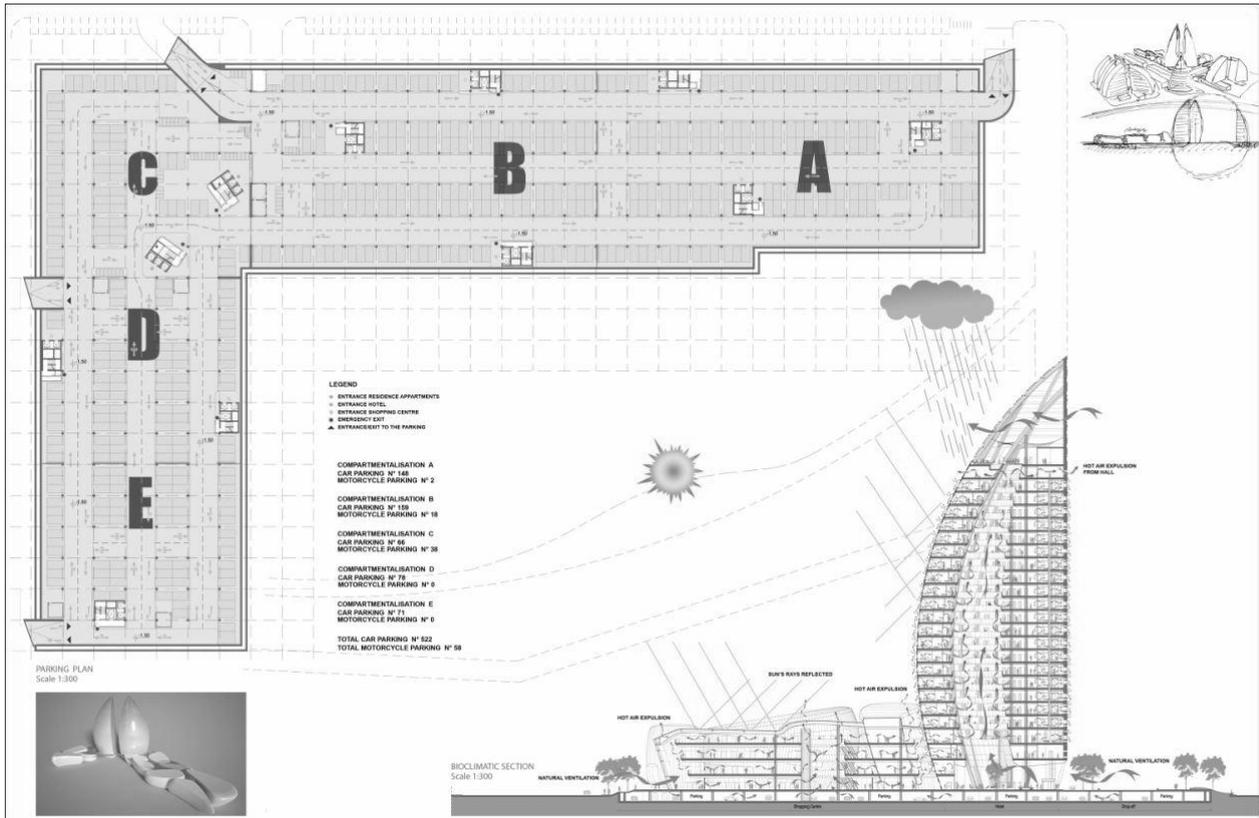
55



55 Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it

Dottorando Giovanni Bartolo,
"Manfredi Nicoletti, e l'architettura organica in Italia dal dopoguerra ad oggi"





56

⁵⁶ Fonti multimediali : - site web www.europaconcorsi.it
 - site web www.manfredinicoletti.it

Conclusioni.

In questa ricerca è stato analizzato il percorso filosofico, professionale e creativo dell'arch. Manfredi Nicoletti, dagli inizi della sua carriera professionale fino alle opere contemporanee. È stato analizzato ogni singolo progetto nella sua complessità, per capirne l'idea, lo spirito, la funzione, la scelta delle tecnologie costruttive, dei materiali ma soprattutto per interpretarne la filosofia compositiva. Questo processo di analisi è servito a stabilire quale rapporto esista oggi, o sia esistito in passato, nel processo lavorativo di questo autore, tra il movimento organicista americano e l'Italia dal secondo dopoguerra ad oggi. Nicoletti è un architetto che operato in entrambi i continenti, nel periodo di nascita della filosofia organica, rappresenta un anello di giunzione tra i due movimenti, quello americano e quello Italiano. C'è da sottolineare un aspetto fondamentale che caratterizza la progettazione architettonica contemporanea, e forse da un ventennio a questa parte, i grossi studi di progettazione non si avvalgono più di singoli esperti collaboratori, ingegneri, strutturisti impiantisti etc. ma si è sviluppato un modo di operare più vicino ad un processo di produzione industriale, a differenza di quello passato, che esprimeva un carattere più artigianale, elemento fondamentale che caratterizzava questa professione. In passato l'architetto era protagonista fin dall'inizio di ogni suo singolo progetto (l'ideazione compositiva) le fasi intermedie della progettazione (progettazione definitiva, esecutiva etc.) fino alla realizzazione del manufatto architettonico. Oggi, nei grossi studi di progettazione come quello di Nicoletti, o di più noti quali Zaha Hadid, Norman Foster, Renzo Piano, Rem Koolhaas etc. affrontare un concorso di progettazione significa mettere in funzione una macchina complessa. Si parte già da uno staff di progettisti o designer che deve elaborare l'idea del preliminare, gli eventuali Master Plan possono essere affidati a terzi, particolari del progetto preliminare stesso possono essere affidati addirittura all'esterno del gruppo di lavoro, per non parlare degli impianti o degli aspetti esecutivi che a volte si sviluppano insieme a società di ingegneria o in collaborazione di industrie, che ne ingegnerizzano i processi di produzione, di montaggio e così via. Alla fine ne esce fuori un prodotto che è il frutto di un enorme team verticale ed orizzontale ma conserva come unico firmatario uno studio di progettazione, o addirittura un unico autore. Allora come facciamo ad attribuire la paternità di un progetto oggi? Possiamo affermare che un progetto che porta il nome di un professionista sia frutto di un unico autore nonostante le molteplici contaminazioni di idee e soluzioni tecnologiche, frutto delle collaborazioni collaterali del progettista? Credo che oggi sia impossibile stabilirne la paternità e riconoscere dove si ferma l'autore e dove iniziano le collaborazioni, soprattutto quando parliamo di grossi progetti che vedono coinvolti le cosiddette archistar. Questo per dire che oggi trovo difficoltà a giudicare o criticare un autore poiché potrei criticare un aspetto di un progetto magari ignoto all'autore stesso, frutto di una collaborazione collaterale.

Uno dei principi del movimento organico in Italia, prendendo come riferimento il secondo punto dei principi dell'APAO esplicita la definizione di Architettura organica, questa significa architettura per l'uomo,

modellata secondo la scala umana, secondo le necessità spirituali, psicologiche e materiali dell'uomo associato. L'architettura organica è perciò l'antitesi dell'architettura monumentale asservita ai miti statali; già questo concetto è in contrasto con la filosofia di Nicoletti, che dall'organicismo americano, e dal movimento italiano ne estrapola solo la ricerca delle forme della natura, come esempio strutturale su cui indagare, ricavarne la genesi e ed elaborarne un'ispirazione creativa. Le sue creazioni tra gli anni 50 e gli anni 80 vedono una ricerca delle forme naturali, imitando ed utilizzando concetti strutturali esistenti in natura come le forme a spirali o le linee svirgolate, come Calatrava in Spagna, ma il concetto di organicismo americano, quello di Frank Lloyd Wright prima, poi Alvar Aalto e Bruce Goff, che sono stati gli architetti che hanno posto i principi fondamentali dell'architettura organica, è più complesso e non si limita ad imitare la natura. Un altro aspetto fondamentale è il diverso approccio in campo internazionale. In Italia i suoi progetti sono più contenuti, l'espressività creativa si fonde con le più severe norme restrittive dei PRG e dei diversi piani specifici esprimendo una creatività a volte nascosta dalla linearità e dalla semplicità esteriore (Come l'Ospedale ad Agrigento, o il comando Provinciale dei Carabinieri a Rieti). Viceversa all'estero Nicoletti riesce ad esprimere tutta la sua filosofia creativa dando forma a progetti di un'estrema estrosità e complessità, riuscendo a stupire nelle diverse performance dando sempre come priorità l'aspetto esteriore e la forma. Quest'ultima riesce a dialogare con quello che lo circonda, rispettando il *genius loci* (come il nuovo Museo di Atene) e rispecchia perfettamente l'esigenza funzionale del luogo, altre volte sfugge di mano questa relazione ed il costruito rischia di diventare un monumento indipendente funzionale solo a se stesso. La relazione con il luogo si limita all'ispirazione dello stesso, facendosi guidare da quelli che sono le architetture importanti presenti nel contesto in cui si opera. Nicoletti si lascia ispirare ad esempio per la Biblioteca di Alessandria, alle tradizioni ecologiche del luogo: lo straordinario Egitto dei Faraoni e dei Fatimiti. La mia critica non vuole essere un giudizio negativo verso la modernità o il dinamismo di Nicoletti, ma credo che oggi bisogna dare un segnale dall'allarme, che inviti a riflettere. Oggi grazie, all'ausilio delle tecnologie, abbiamo la capacità di realizzare qualsiasi forma in architettura. Quello che spaventa è il perdurare nel tempo di quest'ultima, la forma che deve superare gli effetti del tempo, la decostruzione o la rifunzionalizzazione del costruito. Il nostro progettista ritiene che la natura possa suggerirgli alcuni traguardi, come ad esempio le forme fluidodinamiche visibili nella conchiglia del Nautilus, punto di partenza per il Grattacielo Elicoidale, ma non può certo fornirgli le soluzioni tecniche e morfologiche da copiare. Ed ancora ha avuto l'occasione di scrivere: "nella natura ho trovato la materia del meraviglioso. Pensare l'architettura come cieli, rocce, colline, onde marine, nuvole, creature misteriose. È proprio in questo che consiste la sua ricerca personale. In sintesi non credo che rocce, colline, onde marine, nuvole siano forme organiche a misura d'uomo, come espresso nel concetto dell'organicismo americano, o enormi figure zoomorfe possano rendere organico un progetto, la mia critica è rivolta a tutti coloro che vogliono dare vita a progetti di ispirazione organica solo per stupire, per dimostrare al mondo che si può allestire o gestire una qualsiasi funzione legata all'uomo, all'interno di una forma complessa che spesso è

solo il capriccio o l'estro creativo del suo creatore. Questa ricerca mi è servita ad apprezzare il lavoro svolto da Nicoletti e dal suo staff, la preoccupazione e la sensibilità dei temi trattati come quello del contenimento energetico o bioclimatico, la ricerca poetica nelle forme della natura, l'uso delle nuove tecnologie etc. Ma credo che i concetti di base nati in Italia con l'APAO o la filosofia dei pionieri Americani siano stati solo di ispirazione, il percorso produttivo e creativo di Nicoletti ha avuto risvolti diversi, spesso allontanandosi completamente dalla filosofia organica.

RIFERIMENTI WEB :

www.architetturaorganica.org

Il Portale Web dell'Architettura Organica - The Web Portal of Organic Architecture

di cui vengono riportati i link delle info presenti sul sito consultate

- "Dichiarazione di Principii" dell'Associazione per l'Architettura Organica , APAO , Roma , 15 luglio 1945
- L'Architettura Organica e l'APAO di fronte ai suoi critici , di Bruno Zevi
- Bruno Zevi e l' A.P.A.O (Associazione per l'Architettura Organica) , di Carlo Sarno
- Lo "spazio" protagonista dell'architettura , di Bruno Zevi
- Dell'interpretazione dello "spazio" architettonico , di Bruno Zevi
- Conferimento della cittadinanza onoraria di Firenze a Giovanni Michelucci , discorso di Bruno Zevi
- Introduzione al Congresso di Modena del 19 settembre 1997 , di Bruno Zevi
- Frank Lloyd Wright, l'Europa e oltre: il caso Italia , di Bruno Zevi
- Appunti sulla linguistica architettonica , di Giovanni Michelucci
- Come mai lo spazio non basta all'uomo? , di Giovanni Michelucci Principi di Ecologia della Forma (GestaltEcologia) , di Mario Galvagni
- La Città a immagine dell'Uomo , di Paolo Soleri
- Introduzione al Convegno sull'Architettura Organica del giugno 1997 , di Adriano Conti
- Perché Frank Lloyd Wright? (Why Frank Lloyd Wright?) , di Giuliano Chelazzi
- Mario Galvagni , POETICA DELLA COMPLESSITA' : breviario del fare Architettura , Milano 2002 (e-book in versione pdf) : Prima Parte ; Seconda Parte ; Terza Parte ; Quarta Parte .
- Introduzione della Lecture sull'estensione del concetto di Architettura Organica all'Università di Bangkok , di Mario Galvagni
- Alla ricerca delle matrici formali in Engadina , di Mario Galvagni
- La costruzione delle Morfologie Ambientali sulle fasce di Carbuta , di Mario Galvagni
- La costruzione delle Morfologie Ambientali a Palu Chapé di Celerina , di Mario Galvagni
- Principi di Ecologia della Forma (GestaltEcologia) , di Mario Galvagni
- Architettura Organica Contemporanea (Contemporary Organic Architecture) , di Carmine Sarno e Carlo Sarno
- Architettura Organica come ambiente naturale, sociale e spirituale ottimale per l'uomo (Organic Architecture as natural, social spiritual and excellent environment for the man) , di Carmine Sarno e Carlo Sarno
- "Materiale Abitabile" come Architettura Organica Sociale , di Carmine Sarno e Carlo Sarno
- Riqualificazione organica urbana e carità sociale , di Carmine Sarno e Carlo Sarno
- Architettura e Amore , ipotesi per una teoria sovrastorica della progettazione , libro di Carlo Sarno
- Progettare, costruire e abitare con Dio , e-book di Carlo Sarno
- La bellezza architettonica tra natura e spirito , di Carlo Sarno
- Elocuzione architettonica e amore , di Carlo Sarno
- Architettura Organica è Architettura con Amore (Organic Architecture is Architecture with Love) , di Carlo Sarno
- Giovanni Michelucci : "Dove si incontrano gli Angeli" , recensione di Renzo Marrucci
- Giovanni Michelucci : "Lettera a sconosciuta" , recensione di Renzo Marrucci
- Un Convegno a Volterra : Frank Lloyd Wright e l'Architettura Organica oggi , di Renzo Marrucci
- Quando l'Architettura parla d'amore , di Lelia Saini Bertelli
- Bruno Zevi , a cura della Fondazione Bruno Zevi www.fondazionebrunozevi.it
- Architettura Organica , Ruggero Lenci www.ruggerolenci.it/Didattica/02%20Arch.%20Organica.doc
- A ciascuno il suo , di Paolo G.L. Ferrara www.antithesi.info/testi/testo_2.asp?ID=69
- Laurea honoris causa a Paolo Soleri e massimi riconoscimenti internazionali , di Riccardo si www.archimagazine.com/asoleri.htm
- Leonardo Ricci. Lo spazio inseguito, libro di Giovanni Bartolozzi, recensione di Ugo sa <http://architettura.supereva.com/books/2004/200408005/index.htm>
- Bruno Zevi , di Antonino Saggio <http://architettura.supereva.com/coffeebreak/20001232/>
- Convegno Internazionale di Studi su Bruno Zevi 14/15 marzo 2002, Università la Sapienza di ma <http://digilander.libero.it/leontina73/Conf.Zevi.html>
- Marcello D'Olivo , Architettura e Arte , di Pietro Valle <http://architettura.supereva.com/sopralluoghi/20020223/>

- L'equivoco bidimensionale , di Paolo G.L. Ferrara www.antithesi.info/testi/fonti/testo_1.asp?id=6
- L'architettura parla? , di Luigi Prestinenzza Puglisi www.antithesi.info/testi/fonti/testo_1.asp?id=5
- Presentazione di Bruno Zevi al libro di Mario Rivosecchi www.antithesi.info/testi/fonti/testo_1.asp?id=4
- Procedimenti induttivi e scientificità inventiva - Tratto da "Leggere, scrivere, parlare architettura di Bruno Zevi - Marsilio" www.antithesi.info/testi/fonti/testo_1.asp?id=2
- Sull'edificio di via Campania dello studio Passarelli, Roma - Tratto da "Leggere, scrivere, parlare architettura di Bruno Zevi - Marsilio" www.antithesi.info/testi/fonti/testo_1.asp?id=1
- Luigi Pellegrin - breve biografia , di Luigi Prestinenzza Puglisi, www.prestinenzza.it/scrittibrevi/articoliDomus/Luigi_Pellegrin_Domus.htm
- Introduzione critica a Luigi Pellegrin , di Luigi Prestinenzza Puglisi , www.prestinenzza.it/scrittibrevi/articoliTeorici/pellegrin.dwt
- Soleri - Un punto di vista diverso , di Francesca Gulizia www.spazioarchitettura.net/articoli/architettura/31
- La concezione organica di Frank Lloyd Wright , di Francesco ro <http://digilander.libero.it/fsarch/F.LL.Wright-Italian.htm>
- I principi ispiratori per un'architettura bioclimatica , di Andrea Sillani e Pasquale Salerno www.ambientediritto.it/dottrina/Politiche%20energetiche%20ambientali/politiche%20e.a/architettura_bioclimatica_Sillani-Salerno.htm
- Anonimo del XX secolo, di Leonardo Ricci, www.transfinito.it/_archivio/architettura/leonardoricci1.htm
- Leonardo Ricci, Villaggio Monte degli Ulivi a Riesi , di G. Leoni <http://icar.poliba.it/storiacontemporanea/letture/leoni/LEONI05.HTM>
- Giovanni Michelucci e la Chiesa dell'Autostrada , di Bruna leo www.arsetfuror.com/r10Monumenti17.htm
- Alla ricerca delle matrici formali in Engadina , di Mario Galvagni <http://digilander.libero.it/galma/engadina.htm>
- New Organic Architecture : edifici rivoluzionari nel look e nell'hi-tech , di Marzia ni www.lastampa.it/cmstp/rubriche/girata.asp?ID_blog=30&ID_articolo=994&tp=C
- Leonardo Ricci e l'insediamento di abitazioni unifamiliari a Monterinaldi , ze www.regione.toscana.it/ius/ns-cultura/?Mlval=a9_seconda&TOPO=100031&PROV=Firenze

www.europaconcorsi.it

Il Portale Web dei concorsi internazionali e nazionali di architettura da cui sono stati ricavati i dati dei progetti e la schedatura dei concorsi

- *1983 Città Universitaria di Udine*
- *1986 Nuovo Ospedale di Agrigento*
- *1999 La serra delle Farfalle tropicali a Catania*
- *2000 Comando Provinciale dei Carabinieri, Rieti*
- *2008 Tapei – Taiwan Performing Arts Center*
- *2008 Biblioteca e laboratori, campus Universitario di Udine*
- *2008 Malaysia, Torri sostenibili Putrajaya*
- *2008 Nuovo Palazzo di Giustizia ad Arezzo (di Cristiano Tavani)*
- *2000 Roma La sala delle dodici colonne , conferenze parlamentari a Palazzo Marini*
- *2000 Centro Civico a Piazza dei Navigatori a Roma*
- *2001 Palazzo dello Sport, parco della favorita a Palermo*
- *1993 Il museo di storia naturale –Rouen*
- *1990 Il nuovo museo dell'Acropoli di Atene*
- *2010 Central Concert Hall Kazakhstan "Il fiore della steppa"*
- *2012 Il tema dell'Expo 2012 a Yesou*
- *2011 The Pod il Baccello Kuala Lumpur – Malaysia*
- *2010 Petalin Jaya Commercial City, Kuala Lumpur – Malaysia*

www.manfredinicoletti.it

Il Portale Web dello studio Nicoletti e associati dove sono state riportate le immagini di alcuni dei progetti

- *1983 Città Universitaria di Udine*
- *1986 Nuovo Ospedale di Agrigento*
- *1999 La serra delle Farfalle tropicali a Catania*
- *2000 Comando Provinciale dei Carabinieri, Rieti*
- *2008 Tapei – Taiwan Performing Arts Center*
- *2008 Biblioteca e laboratori, campus Universitario di Udine*
- *2008 Malaysia, Torri sostenibili Putrajaya*

- 2008 Nuovo Palazzo di Giustizia ad Arezzo (di Cristiano Tavani)
- 2000 Roma La sala delle dodici colonne , conferenze parlamentari a Palazzo Marini
- 2000 Centro Civico a Piazza dei Navigatori a Roma
- 2001 Palazzo dello Sport, parco della favorita a Palermo
- 1993 Il museo di storia naturale –Rouen
- 1990 Il nuovo museo dell'Acropoli di Atene
- 2010 Central Concert Hall Kazakhstan "Il fiore della steppa"
- 2012 Il tema dell'Expo 2012 a Yesou
- 2011 The Pod il Baccello Kuala Lumpur – Malaysia
- 2010 Petalin Jaya Commercial City, Kuala Lumpur – Malaysia

FONTI BIBLIOGRAFICHE:

- Manfredi Nicoletti Architetto - di Elena Giussani - Gangemi Editore - Roma 2006
- Manfredi Nicoletti - Architettura simbolo contesto - Edited by Dennis Sharp - Gangemi Editore 1998
- Il Mestiere d'Architetto : L'Artigianato della Complessità in M. Nicoletti "Temi d'Architettura" Roma 1990
- L'architettura delle Caverne - Laterza, Grandi Opere, Roma/Bari 1980 (International Award Comitè des Critiquès d'Architecture - CICA -1981